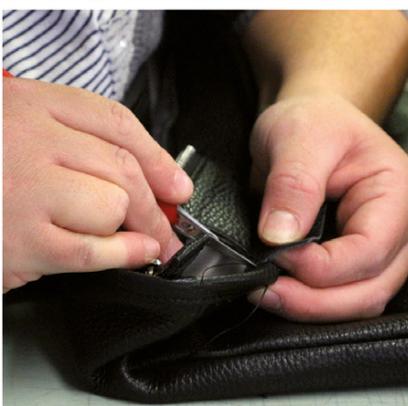




ANNO 2019

Relazione di Missione



Fondazione Solidarietà Caritas onlus

Sede: Via de'Pucci 2 - 50122 Firenze (Italy)

Tel 055-267701

Fax 055-26770249

CF 94043850489

Partita IVA 06857110487

segreteria@fondazionesolidcaritas.it

www.fondazionesolidarietacaritas.it

Settore di attività prevalente (ATECO): 879000

Fondazione Solidarietà Caritas ONLUS - Iban: IT23 H030 6909 6061 0000 0067 361

Conto corrente postale n. 26091504 - intestato a Fondazione Solidarietà Caritas ONLUS

© Copyright – tutti i diritti riservati – all rights reserved

È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, delle immagini e dei contenuti presenti in questo testo, ivi inclusa la riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica (inclusi social networks – es. facebook®, twitter®, ecc.) senza un'esplicita autorizzazione scritta da parte della Fondazione Solidarietà Caritas onlus

Contatti: zucconi@fondazionesolidcaritas.it

La pubblicazione può essere condivisa esclusivamente in forma integrale.

Fotografie all'interno della relazione ©Anna Zucconi, immagini e grafiche parzialmente tratte ed elaborate da Freepik.com.

Foto 4° di copertina: credits@aboutagency

Testo a cura di Anna Zucconi, Fondazione Solidarietà Caritas onlus.

**Solo l'educazione alla fraternità,
a una solidarietà concreta,
può superare la 'cultura dello scarto',
che non riguarda solo il cibo e i beni,
ma prima di tutto le persone
che vengono emarginate
da sistemi tecno-economici
dove al centro, senza accorgerci,
spesso non c'è più l'uomo,
ma i prodotti dell'uomo.**

(Papa Francesco)

La fonte ultima dei **DIRITTI UMANI** non si situa nella mera volontà degli esseri umani, nella realtà dello Stato, nei poteri pubblici, ma nell'uomo stesso e in Dio suo Creatore. Tali diritti sono «*universali, inviolabili, inalienabili*». **Universali**, perché sono presenti in tutti gli esseri umani, senza eccezione alcuna di tempo, di luogo e di soggetti. **Inviolabili**, in quanto «inerenti alla persona umana e alla sua dignità» e perché «sarebbe vano proclamare i diritti, se al tempo stesso non si compisse ogni sforzo affinché sia doverosamente assicurato il loro rispetto da parte di tutti, ovunque e nei confronti di chiunque». **Inalienabili**, in quanto «nessuno può legittimamente privare di questi diritti un suo simile, chiunque egli sia, perché ciò significherebbe fare violenza alla sua natura».

(Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, 153).



Ad ogni individuo spettano TUTTI I DIRITTI E TUTTE LE LIBERTÀ enunciate nella presente Dichiarazione, **senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.** Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del paese o del territorio cui una persona appartiene, sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità.

(Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, Art. 2)

La Repubblica riconosce e **garantisce i DIRITTI INVIOLABILI DELL'UOMO**, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e **richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.**

(Costituzione Italiana, Art. 2)



Come si evince dalla presente relazione, la nostra è una realtà molto complessa e, nel perseguire la propria missione, si trova spesso anche in una posizione molto delicata, che richiede un surplus di impegno concreto ma anche la perseveranza nel trasmettere la ferma convinzione che **i diritti umani sono inderogabili, così come lo sono i doveri di solidarietà.**

Le scelte politiche a livello nazionale producono effetti molto concreti sia a livello economico sia a livello sociale, così, in seguito al primo cosiddetto “decreto sicurezza” (DL 4 ottobre 2018, n. 113), abbiamo assistito ad una riduzione consistente dei fondi per l'accoglienza e l'integrazione dei richiedenti asilo e, di pari passo, anche ad una preoccupante diffusione di luoghi comuni e pregiudizi che attribuivano (e lo fanno ancora) allo “straniero sbarcato sulle nostre coste” la causa di ogni violenza, del senso di insicurezza, di pericolo, degrado e delinquenza.

Noi quei “soggetti pericolosi” li avevamo e li abbiamo “in casa”!

Da persone con una storia di persecuzione e sofferenza, accolti e accompagnati lungo percorsi di formazione per raggiungere la tanto agognata autonomia lavorativa e abitativa, si sono ritrovati - “per legge” - ad essere invisibili, senza diritti, senza un tetto e senza futuro.

Se, nella relazione sulle attività della Fondazione nell'anno 2018, avevamo prospettato le conseguenze alle quali saremmo andati incontro (assieme ai nostri ospiti), nel 2019 l'evidenza dei fatti, purtroppo, ci ha dato ragione, e il lettore non indifferente se n'è senz'altro accorto girando per le strade della nostra città.

L'identità e la missione della Fondazione esigono da tutti coloro che collaborano con la stessa - dipendenti, volontari e sostenitori esterni - che l'obiettivo rimanga sempre lo stesso: **il sostegno e la promozione della dignità di ogni persona che si trovi in condizioni di bisogno, dai richiedenti asilo e rifugiati, alle persone gravemente emarginate, ai minori e i nuclei familiari in difficoltà, ai detenuti, alle persone con problemi di salute fisica o psichiatrica, ...**

A nessuno deve essere negata l'opportunità di intraprendere un percorso verso l'autonomia lavorativa, abitativa ed economica.

La **Relazione di missione e alcune informazioni sul Bilancio** (stato patrimoniale e rendiconto gestionale) sono destinate in particolar modo agli *stakeholder* interni (operatori e volontari) e a tutti i “portatori di interesse” coinvolti a diverso titolo dalle attività della Fondazione, dai destinatari stessi, ai committenti, ai partner, ai finanziatori.

Attraverso dati quantitativi e qualitativi, le pagine della relazione forniscono elementi utili a sintetizzare le attività svolte, e a “fotografare” l'assetto organizzativo e il nostro *modus operandi*.

Un sentito ringraziamento va al Consiglio d'Amministrazione, al Collegio dei Revisori dei Conti, ai Sindaci supplenti, ai dipendenti, ai volontari e ai sostenitori che hanno supportato la Fondazione anche nel 2019 e che ancora continuano a lavorare e a mettere a disposizione le proprie risorse con generosità, con impegno e passione.

Ringrazio il Cardinale Giuseppe Betori, e l'Arcidiocesi di Firenze tutta, per la fiducia e il sostegno, e sono convinto che la collaborazione con le tante realtà della Diocesi, in primis la Caritas Diocesana, e del territorio si rafforzerà sempre di più nell'impegno comune di diffondere una cultura che mette al primo posto i diritti universali, inviolabili, inalienabili dell'uomo, favorendo così l'accoglienza, l'integrazione e la convivenza pacifica.

Sappiamo di poter contare sulla vostra collaborazione: grazie di cuore!

Vincenzo Lucchetti
Presidente
Fondazione Solidarietà Caritas onlus

SOMMARIO

CHI SIAMO	9
IDENTITÀ E MISSIONE	
IL SISTEMA DI GOVERNO E DI CONTROLLO	12
L'ORGANIGRAMMA	13
GLI STAKEHOLDER	14
IL FUNDRAISING	15
STRUTTURA ORGANIZZATIVA E CENTRI OPERATIVI	16
SEDI OPERATIVE NEL 2019	18
BILANCIO DI ESERCIZIO	23
AL 31 DICEMBRE 2019	
LE RISORSE UMANE	29
ATTIVITÀ SVOLTE IN SINTESI	39
RIEPILOGO QUANTITATIVO	
UFFICIO PROGETTI	43
SERVIZIO FORMAZIONE ORIENTAMENTO LAVORO	47
INFORMAZIONI QUALITATIVE E QUANTITATIVE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE	51
AREA GIUSTIZIA	53
AREA MINORI	59
AREA RICHIEDENTI ASILO E PROFUGHI	63
AREA ACCOGLIENZA	71
AREA INCLUSIONE E EMERGENZE	81
AREA SALUTE	89
AREA SERVIZI ALLA PERSONA	99
PROGETTO ROM	109



CHI SIAMO

IDENTITÀ E MISSIONE

IDENTITÀ



La Fondazione Solidarietà Caritas onlus non ha scopo di lucro e si propone il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, in particolare attraverso il servizio in favore di soggetti bisognosi, svantaggiati, emarginati, in condizione di solitudine e disagio sociale, vittime dell'usura, detenuti, malati e minori e la diffusione della cultura dell'accoglienza, dell'integrazione e del volontariato.

Le finalità dell'ente sono ispirate al principio evangelico della carità ed alla Dottrina sociale della Chiesa. Costituisce, quindi, un elemento distintivo della Fondazione la collaborazione con l'Arcidiocesi di Firenze (Statuto, art. 2.1)

MISSIONE

La Fondazione persegue i propri scopi mediante lo svolgimento di attività nei seguenti settori



Con l'intento di rispondere alle necessità di sostegno delle fasce più disagiate, vulnerabili ed emarginate della popolazione, la Fondazione promuove e realizza – autonomamente e/o in collaborazione con soggetti pubblici e privati – servizi e progetti in diversi settori.

In collaborazione con la Caritas Diocesana di Firenze, la Fondazione Solidarietà Caritas onlus, promuove anche iniziative per sensibilizzare la popolazione alle tematiche relative alle povertà, all'immigrazione, all'integrazione e all'inclusione sociale, accogliendo e accompagnando chiunque desideri impegnarsi nell'ambito del volontariato.

Essendo iscritta all'albo del Servizio Civile Regionale della Toscana, essa favorisce l'impegno dei giovani in progetti ad hoc nell'ambito dei propri settori di servizio, con la finalità di accrescere la loro partecipazione attiva alla vita della società e di permettere loro di acquisire, attraverso un'adeguata formazione, le esperienze necessarie al perseguimento di competenze eventualmente spendibili nel mondo del lavoro.

ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE DI CUI ALL'ART. 5 RICHIAMATE NELLO STATUTO

La Fondazione svolge diverse attività di interesse generale per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Tra queste vi sono

1. interventi e servizi sociali gratuiti destinati a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà e ad accompagnare la persona verso la propria autonomia;
2. interventi e prestazioni sanitarie e socio-sanitarie nelle strutture d'accoglienza che ospitano persone dimesse dall'ospedale prive di iscrizione al SSN e non residenti ma ancora bisognose di cure e persone affette da Hiv/AIDS;
3. educazione, istruzione e formazione professionale, servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone disoccupate e attività culturali di interesse sociale con finalità educativa volte a sviluppare le capacità e le competenze di cittadini italiani e stranieri in condizioni di vulnerabilità, attraverso l'orientamento e la collaborazione con agenzie formative pubbliche e private per favorire, attraverso percorsi coerenti con le attitudini e le scelte personali, l'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro;
4. formazione extra-scolastica di minori italiani, stranieri e MSNA, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa sia in case famiglia sia in centri diurni a loro dedicati;
5. organizzazione e gestione di attività di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato;
6. attività di carattere residenziale temporaneo dirette a soddisfare bisogni sociali, sanitari, formativi o lavorativi di persone in condizioni di vulnerabilità, disagio economico o emarginazione;
7. accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti, dei profughi e dei richiedenti asilo;
8. organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche rivolte a adulti e minori in condizioni di vulnerabilità, a migranti, profughi e richiedenti asilo;
9. cessione gratuita di alimenti o prodotti e erogazione di denaro, beni o servizi (es. mense, servizio docce e deposito bagagli) a sostegno di persone svantaggiate;
10. promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici di cittadini italiani e stranieri (soprattutto richiedenti asilo in fuga da guerra e persecuzioni) e attraverso la formazione e il servizio dei giovani in Servizio Civile o impegnati nell'Anno di Volontariato Sociale;
11. promozione delle pari opportunità in tutte le proprie attività e iniziative di aiuto reciproco soprattutto tra le ospiti delle accoglienze per mamme e bambini.

REGISTRI ISTITUZIONALI NEI QUALI È ISCRITTA LA FONDAZIONE

Anagrafe Unica delle ONLUS - Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Toscana dal 31 luglio 2018, numero di iscrizione 44127, del 2 agosto 2018, nel settore di attività 01 - ASSISTENZA SOCIALE E SOCIO-SANITARIA.

Registro regionale delle persone giuridiche private (D.P.R. 361/2000) n. 984.

Prima Sezione, **Registro delle Associazioni del MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione** - Divisione II - A/705/2011/FI.



REGIME FISCALE APPLICATO: Regime della contabilità ordinaria

La Fondazione Solidarietà Caritas onlus ha un sistema di governo e controllo fondato sui seguenti organi statutari:

- Consiglio di Amministrazione
- Presidente
- Collegio dei Revisori dei Conti

Le cariche di membro del Consiglio d'Amministrazione, Presidente e Vice Presidente sono gratuite, salvo il rimborso delle spese sostenute e documentate.

Il Consiglio d'Amministrazione è composto, per decisione dell'Arcivescovo di Firenze, da sette membri, compreso il Presidente, nominati dall'Arcivescovo stesso.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	LUCCHETTI Vincenzo
Vice Presidente	BONECHI Riccardo
CONSIGLIERI	BASSETTI SANI Giovanguilberto
	DANTI Giuliana
	FECCHI Laura
	GAMBOGI Gianluca
	PACCOSI Luigi

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

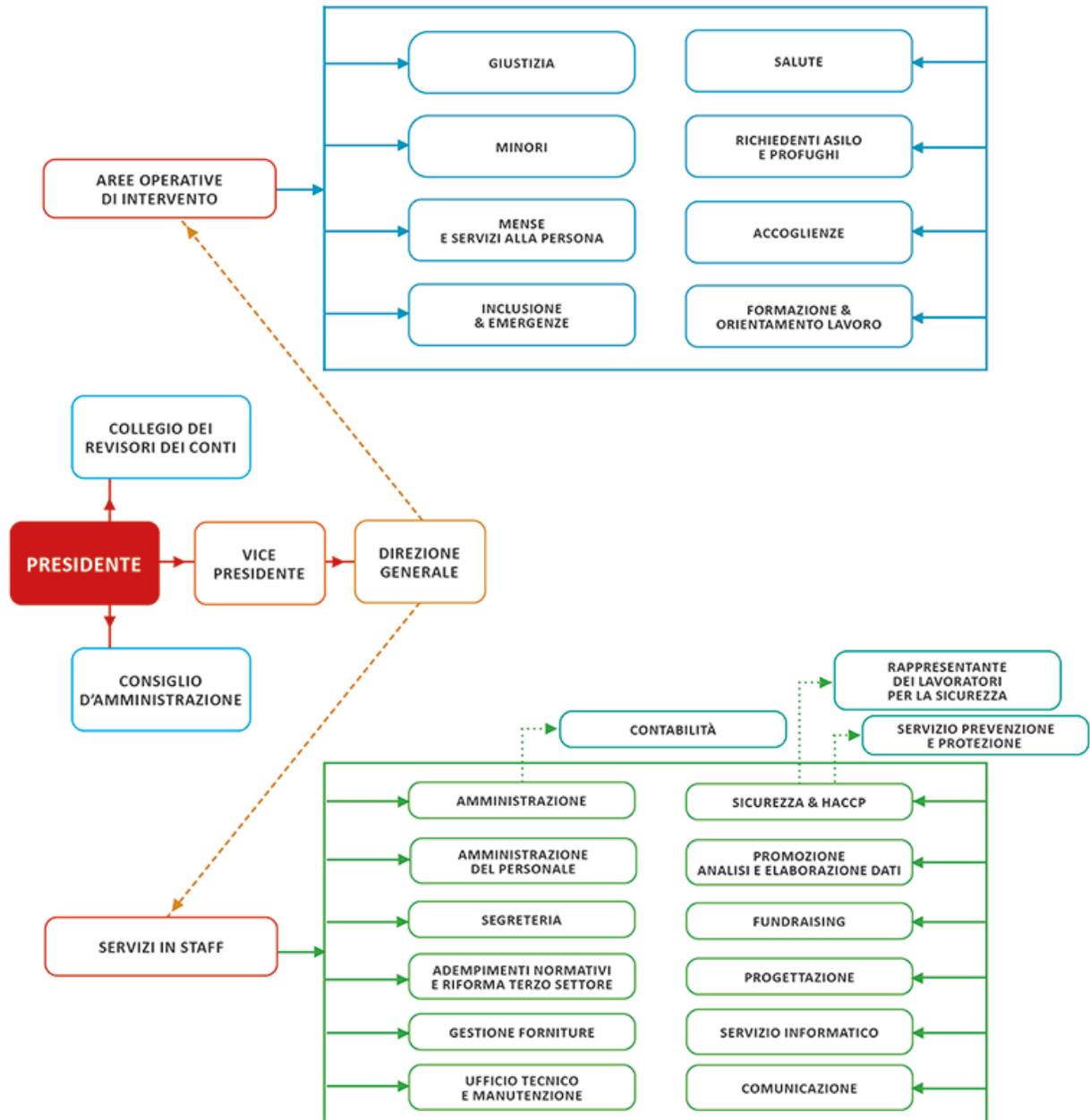
TORELLI Roberto - Presidente
FAVINI Fulvio
NALDI Maria Pia

SINDACI SUPPLEMENTI

CUTRINI Marco
LASTRAIOLI Davide

Direzione generale: CHIEFFI Ginevra

L'ORGANIGRAMMA



GLI STAKEHOLDER

Il grafico rappresenta i principali stakeholder della Fondazione Solidarietà Caritas onlus.

La Fondazione mantiene uno stretto e sistematico rapporto con i propri stakeholder attraverso diversi strumenti di comunicazione e iniziative di coinvolgimento mirato. Ci impegniamo a garantire sempre più trasparenza per assicurare a stakeholder e donatori di conoscere i meccanismi e i risultati della nostra gestione patrimoniale e delle erogazioni anche al di là degli obblighi di legge.

Operiamo in una logica *multistakeholder* prestando continua attenzione alla pluralità dei nostri interlocutori e gestiamo le nostre attività in modo coerente con i loro bisogni e aspettative.

Tra gli **strumenti di comunicazione utilizzati**: il sito web, la newsletter (in fase di definizione) che verrà inviata periodicamente ai donatori, le comunicazioni ad hoc rivolte al personale, che vengono spedite e devono essere affisse nelle bacheche dei Centri, le rendicontazioni periodiche sulle prestazioni erogate, che vengono inviate agli enti interessati, gli aggiornamenti sui progetti e gli inviti a speciali iniziative inviati ai collaboratori, ai donatori, ai volontari e alla popolazione tutta e i comunicati stampa. I responsabili delle aree operative della Fondazione sono coinvolti dalla Direzione generale con incontri periodici.



Fondazione Solidarietà Caritas Onlus - Firenze

Firenze, 4 dicembre 2019

Caro,

mentre le scrivo questa lettera, Lucia insieme a tante altre persone è in fila davanti alle porte della Caritas. Come ogni giorno aspettano l'apertura della mensa di San Francesco e di Via Baracca.

Quelli che ci chiedono aiuto continuano ad essere tantissimi. E, all'avvicinarsi del Natale, si sentono ancora più soli: chi non ha l'indispensabile per vivere non può che sentirsi escluso dal clima gioioso dei giorni di festa.

Con Lucia ci sono altre donne e altri uomini. Sono quelle persone che vivono nella precarietà, tra case fatiscenti e baracche di fortuna, quelli che dormono nelle stazioni e non hanno un lavoro, i troppi che non hanno cibo, acqua per lavarsi, vestiti, medicine... **La povertà uccide il loro futuro.**

Lucia arriva e bussa alla porta...
 ...sperando che troverà un pasto caldo, anch'essa pulita e quell'attenzione che
 ...è pronta ad offrire tutto ciò che
 seme, che non è fatta solo di cibo, ma
 ...sua voce, una voce che la invita ad
 offrire come dono straordinario per
 d'amore a questi uomini e donne.
 ...un pasto al giorno per una settimana
 10 euro potrà assicurare il cibo per

Ps. Con il nuovo anno, riparteremo con la realizzazione e l'invio del nostro notiziario "Solidarietà Caritas" e sarà per noi un piacere farle avere una copia. Sarà un altro modo per stare vicino a coloro a cui ha permesso di trascorrere un Natale un po' più sereno. **Non aspettare, usa subito il bollettino! GRAZIE per quanto riuscirai a fare.**

Puoi sostenerci anche tramite bonifico bancario:
 IBAN IT23H0306909606100000067361
 Intestato a: Fondazione Solidarietà Caritas Onlus

Vincenzo Lucchetti
 Presidente Fondazione Solidarietà Caritas Onlus

Nel settembre 2019 viene aperto ufficialmente l'ufficio fundraising della Fondazione Solidarietà Caritas onlus, con l'assunzione di un dipendente qualificato in questo settore. Per l'avviamento dell'ufficio è stato affiancato al responsabile dell'ufficio fundraising anche un consulente esterno.

La prima fase del lavoro è stata dedicata alla conoscenza e all'analisi della Fondazione, in modo da avere una panoramica sullo stato della raccolta fondi e poter così impostare il lavoro.

È emersa, quindi, la necessità di acquisire un software CRM (*Customer Relationship Management*), per dotarsi di un database relazionale per la gestione dei donatori.

La suddetta analisi ha portato la Fondazione anche alla scelta di implementare e ridefinire la strategia di comunicazione e abbiamo deciso di individuare un'agenzia che potesse supportarci nella definizione e nella gestione della comunicazione e fornirci strumenti e competenze adeguate. Le azioni concordate con l'agenzia sono state le seguenti:

- Creazione di un nuovo sito indipendente da quello della Caritas Diocesana di Firenze (organismo pastorale)
- Elaborazione di un nuovo notiziario cartaceo con cadenza trimestrale
- Aggiornamento del pacchetto foto, da utilizzare per la comunicazione cartacea e online
- Attivazione della newsletter online

Per quanto riguarda invece la raccolta fondi, negli ultimi mesi del 2019 abbiamo cominciato ad impostare le strategie e le azioni per il 2020, elaborando un piano annuale di raccolta fondi. Contemporaneamente abbiamo realizzato anche un'azione di raccolta fondi con un *direct mailing* cartaceo nel tempo di Natale a tutti i nostri contatti. L'azione è stata positiva, poiché - grazie alla fiducia e alla generosità delle persone che conoscono la Fondazione - abbiamo potuto raccogliere circa 15.000 euro, da 130 donatori.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA E CENTRI OPERATIVI

La Fondazione Solidarietà Caritas onlus svolge la sua attività avvalendosi di personale qualificato, composto prevalentemente da operatori dipendenti ma anche da liberi professionisti.

Per lo svolgimento di determinate attività, soprattutto quando è richiesta una specifica competenza professionale (consulenza in ambito giuslavorativo, assistenza legale, prestazioni specialistico-infermieristiche, mediazione culturale, ...), la Fondazione ricorre a professionisti specializzati o a aziende, cooperative o associazioni esperte nel settore. L'*outsourcing* è indispensabile per garantire qualità in quegli ambiti di intervento per i quali la Fondazione non dispone di risorse interne adeguatamente formate.

La struttura organizzativa della Fondazione Solidarietà Caritas onlus, accanto agli organismi politici e di gestione e di controllo previsti dallo Statuto si articola in:

-- **una macro area di supporto (servizi in staff)** che include amministrazione, tecnologie informatiche, ufficio tecnico, risorse umane, sicurezza sul lavoro, comunicazione, fundraising, privacy policy, referente aziendale per la compliance del D.lgs. 231/01, ecc.

-- **otto aree operative (aree di intervento)**, che sono a loro volta suddivise in unità operative (mense, case d'accoglienza, centri diurni, ecc.) coordinate dai responsabili d'area con la collaborazione dei responsabili delle singole unità operative.

La percentuale più alta di sedi operative si trova sul territorio del Comune di Firenze (56,6%). Scandicci e Sesto Fiorentino risultano al 2° e 3° posto, ma va considerato il fatto che presso gli stessi indirizzi si trovano centri operativi diversi: in Via Corsi Salvati a Sesto Fiorentino vi sono una casa d'accoglienza per donne sole o con bambini, un'accoglienza notturna per uomini e un centro diurno per minori, a Scandicci, in Via Roma, nello stesso edificio abbiamo un'accoglienza notturna per uomini, "Il Pozzo di Sicar", piccola accoglienza residenziale dell'Area Giustizia per donne e alcuni miniappartamenti per famiglie sfrattate in attesa di assegnazione di un alloggio ERP. Inoltre, sempre in Via Roma, nel centro "La Meridiana" ospitiamo il Centro di Consulenza e Sostegno "La Famiglia" e un centro diurno per anziani gestito dalla Parrocchia di Santa Maria a Scandicci grazie all'impegno dei volontari e delle Suore Vincenziane che vivono a "La Meridiana" e sono, in un certo senso, l'anima di tutto il complesso.



	ACCOGLIENZA	MENSA	DIURNO
Bagno a Ripoli	3		
Calenzano	1		
Campi Bisenzio	4		
Empoli	1		
Fiesole	3		1
Firenze	24	10	3

	ACCOGLIENZA	MENSA	DIURNO
Impruneta	4		
Montespertoli	1		
San Casciano			1
Scandicci	6		
Sesto Fiorentino	3		1
Vicchio	1		

SEDI OPERATIVE NEL 2019

Presso la sede legale della Fondazione, si trovano, oltre alla segreteria e l'ufficio risorse umane, anche gli uffici amministrativi, l'ufficio fundraising, l'ufficio progetti, il coordinamento dell'Area Minori, la referente per gli adempimenti normativi e riforma del Terzo Settore, l'ufficio tecnico e l'ufficio del Servizio Orientamento Formazione Lavoro.

	Accoglienze	Denominazione	Indirizzo	CAP	Comune
1	Condominio Solidale	Casa della Carità	Via Arcangelo Corelli 91	50127	Firenze
2	Donne sole o con bambini	Casa San Michele a Rovezzano	Via Aretina 463	50136	Firenze
3	Emergenza Abitativa	Appartamenti La Meridiana	Via Roma 115/117	50018	Scandicci
4	CPA Uomini	La Meridiana	Via Roma 115/117	50018	Scandicci
5	Casa Famiglia Anziani	San Paolino	Via del Porcellana 30	50123	Firenze
6	Donne sole o con bambini	San Paolino Ostello Donne	Via del Porcellana 30	50123	Firenze
7	CPA Uomini	San Paolino Ostello Uomini	Via del Porcellana 30	50123	Firenze
8	Donne sole o con bambini	Casa Santa Chiara	Via Corsi Salviati 16/18	50019	Sesto Fiorentino
9	CPA Uomini	Centro San Martino	Via Corsi Salviati 18	50019	Sesto Fiorentino
10	Ufficio	Ufficio Accoglienza	Via Faentina 32-34	50133	Firenze
11	Emergenza Abitativa	Appartamenti Villa Monticini	Via Cassia 103	50025	Tavarnuzze
12	Uomini separati	Casa dei Babbi	Piazza Santo Spirito 24	50125	Firenze

CPA: Centro di Prima Accoglienza

	Area Giustizia	Denominazione	Indirizzo	CAP	Comune
13	Sportello MAP/LPU	Il Samaritano	Via Baracca 150	50127	Firenze
14	Accoglienza uomini	Casa Il Samaritano	Via Baracca 150	50127	Firenze
15	Accoglienza donne	Il Pozzo di Sicar	Via Roma 115/117	50018	Scandicci

	Progetti Area Inclusione	Sedi operative senza Struttura	Indirizzo	CAP	Comune
16	Progetto Superamento Campo Rom	Campo Madonna del Piano	Via Madonna del Piano 99	50019	Sesto Fiorentino
17		Campo Rom Poderaccio 1	Via dell'Argingrosso	50142	Firenze
18		Campo Rom Poderaccio 2	Via dell'Argingrosso	50142	Firenze

	Servizi alla Persona	Denominazione	Indirizzo	CAP	Comune
19	Mensa	Via Baracca	Via Baracca 150/E - Via Pietri 1	50127	Firenze
20	Servizio docce	Servizio Docce	Via Baracca 150/F	50127	Firenze
21	Deposito Bagagli	Deposito Bagagli	Via Baracca 150/E - Via Pietri 1	50127	Firenze
22	Mensa	San Francesco Poverino	Piazza SS. Annunziata 2	50122	Firenze
23	Mensa di Quartiere	Le Torri	Via delle Torri 7	50142	Firenze
24	Mensa di Quartiere	Mensa di Quartiere 5	Via Baracca 150/F	50127	Firenze
25	Mensa di Quartiere	Il Grillo Parlante	Via Palazzuolo 10	50123	Firenze
26	Mensa di Quartiere	Santi Fiorentini	Via Centostelle 11	50137	Firenze
27	Mensa di Quartiere	Sorgane	Via Tagliamento 2	50126	Firenze
28	Mensa di Quartiere	Santa Maria al Pignone	Via F. Cavallotti 11	50142	Firenze
29	Mensa di Quartiere	Casa Caciolle	Via di Caciolle 7	50127	Firenze
30	Mensa di Quartiere	Le Panche	Via Giulio Caccini 13	50141	Firenze

	Richiedenti Asilo e Profughi	Denominazione	Indirizzo	CAP	Comune
31	CAS	Empoli	Via Salaiola 6	50053	Empoli
32	CAS	Locanda Scopeti	Via Cassia 183	50023	Impruneta
33	CAS	Matteotti Campi	Piazza Matteotti 16	50013	Campi Bisenzio
34	CAS	Montegufoni	Via Montegufoni 10	50025	Montespertoli
35	CAS	Risorgimento Sesto	Viale Togliatti 215	50019	Sesto Fiorentino
36	CAS	XX Settembre	Via XX Settembre 3	50023	Tavarnuzze
37	CAS	Villa Immacolata	Via del Santo 9	50013	Campi Bisenzio
38	CAS	Istituto Europeo Badia Fiesolana	Via Badia dei Roccettini 7	50061	Fiesole
39	CAS	Seminario Vescovile di Fiesole	Piazza Mino 1	50014	Fiesole
40	SIPROIMI	Casellina	Via di Sollicciano 11	50018	Scandicci
41	SIPROIMI	Villa Monticini	Via Cassia 103	50029	Tavarnuzze
42	SIPROIMI	Villa Pieragnoli	Via Enrico Pieragnoli 21	50135	Firenze
43	SIPROIMI	Don F. Baccini SdS Firenze Nord Ovest	Via della Colonna 36	50013	Capalle, Campi B.
44	SIPROIMI	Vicchio 1 e 2	Via Enrico Mattei 41	50039	Vicchio

	Area Salute	Denominazione	Indirizzo	CAP	Comune
45	Gruppo Appartamento	Casa Aldo	Via Lorenzo Viani 19/21	50142	Firenze
46	Parenti pazienti "fuori sede"	Casa Cardinal Benelli	Via Cosimo Il Vecchio 26	50139	Firenze
47	Bimbi in cura al Meyer e famiglie	Casa Santa Matilde	Via Cosimo Il Vecchio 24	50139	Firenze
48	Continuità assistenziale	Casa Stenone	Via Pullicciano 77	50012	Bagno a Ripoli
49	Casa accoglienza	Casa Vittoria	Viale Matteotti 10	50123	Firenze
50	Gruppo Appartamento	Casa Vladimiro	Via Il Settembre 31	50013	Campi Bisenzio
51	Centro Diurno e Frutteto	Casa Elios	Viale Pieraccini 20	50143	Firenze

	Area Inclusione	Denominazione	Indirizzo	CAP	Comune
52	Accoglienza Invernale	Orologio 1	Viale Corsica 4	50127	Firenze
53	Accoglienza Invernale	Orologio 2	Viale Corsica 4	50127	Firenze
54	Accoglienza Invernale	Alderotti	Via Taddeo Alderotti 24	50139	Firenze
55	Accoglienza Invernale	Via Corelli	Via Arcangelo Corelli 91	50127	Firenze
56	Accoglienza Invernale	San Giusto Torregalli	Viale Amendola 68	50018	Scandicci
57	Accoglienza Invernale	Scandicci Alto	Via di Scandicci Alto 72	50018	Scandicci
58	Accoglienza Invernale	Uguccione della Faggiola	Via U. della Faggiola 25	50126	Firenze
59	Accoglienza Invernale	Foresteria Pertini	Via Tagliamento 18	50126	Bagno a Ripoli
60	Emergenza Abitativa	Alderotti (post sgombero)	Via Taddeo Alderotti 24	50139	Firenze
61	Emergenza Abitativa	Villa Pepi (post sgombero)	Viale Pieraccini 34	50143	Firenze
62	Emergenza Abitativa	Le Prata (post sgombero)	Via di Le Prata 69	50041	Calenzano
63	Emergenza Abitativa	Foresteria Pertini (post sgombero)	Via Tagliamento 18	50126	Bagno a Ripoli

	Servizi per l'Integrazione	Denominazione	Indirizzo	CAP	Comune
64	Integrazione	Campeggio San Frediano	Via Nuova dei Cavalleggeri 88	57016	Vada, Rosignano M.mo
65	Integrazione	Campo Sportivo Cascine del Riccio	Via del Ponte a Iozzi 2	50125	Firenze

	Area Minori	Denominazione	Indirizzo	CAP	Comune
66	Appartamenti per l'autonomia	Casa della Carità	Via Arcangelo Corelli 91	50127	Firenze
67	Comunità dimensione familiare	Quintole	Via di Quintole 2	50061	Compiobbi
68		Casa Famiglia San Lorenzo	Via Faenza 39	50123	Firenze
69	Gruppo Appartamento	Ponte alle Mosse	Via Ponte alle Mosse 62	50144	Firenze
70	Centro Diurno	Quintole	Via di Quintole 2	50061	Compiobbi
71	Centro Diurno	Sant'Andrea in Percussina	Via degli Scopeti 50	50026	San Casciano VP
72	Centro Diurno	Le Torri	Via delle Torri 7	50142	Firenze
73	Centro Diurno	Di Liegro	Via Corsi Salviati 16/18	50019	Sesto Fiorentino



Alcune delle strutture d'accoglienza vengono affidate in gestione alla Fondazione dal Comune (a volte in "Associazione Temporanea di Imprese" con altri enti del Terzo Settore) in seguito all'aggiudicazione di un Bando/Capitolato speciale d'appalto per servizi di accoglienza temporanea e accompagnamento verso percorsi di autonomia per persone in condizione di svantaggio e marginalità sociale sottoposti a procedura di sgombero. Ciò è avvenuto, anche nel 2019, in seguito a sgomberi di occupazioni, dove per le famiglie e le persone con particolari fragilità è sempre previsto l'inserimento in strutture di accoglienza ad hoc.

Come a Villa Pepi a Firenze (di proprietà dell'ospedale di Careggi e data in concessione per un periodo al Comune), così anche negli immobili siti in Via Le Prata (Calenzano), Via Alderotti (Firenze) e in Via Tagliamento (Sorgane), si sono susseguite accoglienze di tipologie diverse: **centri d'accoglienza straordinaria per richiedenti asilo, accoglienze invernali e accoglienze "post sgombero"**. Ognuno di questi servizi è stato affidato alla Fondazione in seguito a regolari gare pubbliche.

Obiettivo dei progetti di accoglienza in seguito agli sgomberi è sempre quello di *"strutturare un servizio di pronta accoglienza, temporanea, destinata a nuclei familiari con minori e a persone singole, al fine di garantire il superamento di situazioni di difficoltà sociale e abitativa derivate dallo sgombero di insediamenti abusivi e al contempo ricondurre l'emergenza ai percorsi ordinari di tutela sociale da esaurirsi in tempi brevi"*. Finalità simili li hanno anche i progetti per le accoglienze invernali.

I **CAS**, invece, seguono un iter diverso, poiché il soggetto promotore è la Prefettura di Firenze con l'apertura di procedure (bandi di gara Europei) aventi *"ad oggetto la stipula di un accordo quadro per l'affidamento dei servizi di accoglienza e assistenza di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale presso i centri di accoglienza costituiti da singole unità abitative con capacità 'fino a 50 posti complessivi, nel territorio della Città metropolitana di Firenze"*.

Altre accoglienze sono state messe a disposizione da parte di parrocchie o istituti religiosi per l'accoglienza invernale (San Giusto a Scandicci e "Scandicci Alto") o per un piccolo gruppo di donne richiedenti asilo (Villa Immacolata a Campi Bisenzio).

Per quanto riguarda le **Mense di Quartiere**, fatta eccezione per Le Torri e la piccola mensa accanto a quella grande di Via Baracca, che sono gestite direttamente dalla Fondazione, le altre sono gestite da circoli ricreativi, da altri ETS o parrocchie grazie, soprattutto per le ultime, all'impegno di volontari. I pasti vengono forniti dalla Fondazione Solidarietà Caritas onlus.



BILANCIO DI ESERCIZIO

AL 31 DICEMBRE 2019

STATO PATRIMONIALE

31-12-2019 **31-12-2018**

Stato patrimoniale		
Attivo		
B) Immobilizzazioni		
I - Immobilizzazioni immateriali		
7) altre	297.465	219.236
Totale immobilizzazioni immateriali	297.465	219.236
II - Immobilizzazioni materiali		
1) terreni e fabbricati	2.915.670	2.983.797
3) attrezzature industriali e commerciali	103.173	71.954
4) altri beni	160.938	168.962
Totale immobilizzazioni materiali	3.179.781	3.224.713
III - Immobilizzazioni finanziarie		
1) partecipazioni in		
d-bis) altre imprese	53.000	53.000
Totale partecipazioni	53.000	53.000
Totale immobilizzazioni finanziarie	53.000	53.000
Totale immobilizzazioni (B)	3.530.246	3.496.949
C) Attivo circolante		
I - Rimanenze		
1) materie prime, sussidiarie e di consumo	70.825	77.064
Totale rimanenze	70.825	77.064
II - Crediti		
1) verso clienti		
esigibili entro l'esercizio successivo	4.070.452	6.644.509
Totale crediti verso clienti	4.070.452	6.644.509
5-bis) crediti tributari		
esigibili entro l'esercizio successivo	12.808	12.808
Totale crediti tributari	12.808	12.808
5-quater) verso altri		
esigibili entro l'esercizio successivo	2.214.765	2.113.979
esigibili entro l'esercizio successivo	26.438	24.964
Totale crediti verso altri	2.241.203	2.138.943
Totale crediti	6.324.463	8.796.260

III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni		
6) altri titoli	133.630	262.551
Totale attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	133.630	262.551
IV - Disponibilità liquide		
1) depositi bancari e postali	1.507.519	461.394
2) assegni	500	1.640
3) danaro e valori in cassa	39.966	52.940
Totale disponibilità liquide	1.547.985	515.974
Totale attivo circolante (C)	8.076.903	9.651.849
D) Ratei e risconti	833.092	38.776
Totale attivo	12.440.241	13.187.574
Passivo		
A) Patrimonio netto		
I - Capitale	50.000	50.000
VI - Altre riserve, distintamente indicate		
Riserva straordinaria	3.808.291	3.836.901
Varie altre riserve	-	1
Totale altre riserve	3.808.291	3.836.902
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	(353.653)	(28.610)
Totale patrimonio netto	3.504.638	3.858.292
B) Fondi per rischi e oneri		
1) per trattamento di quiescenza e obblighi simili	1.037	-
4) altri	145.976	45.976
Totale fondi per rischi ed oneri	147.013	45.976
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	1.620.141	1.483.424
D) Debiti		
4) debiti verso banche		
esigibili entro l'esercizio successivo	2.473.453	3.889.798
esigibili oltre l'esercizio successivo	118.126	-
Totale debiti verso banche	2.591.579	3.889.798
7) debiti verso fornitori		
esigibili entro l'esercizio successivo	2.443.202	2.333.188
Totale debiti verso fornitori	2.443.202	2.333.188

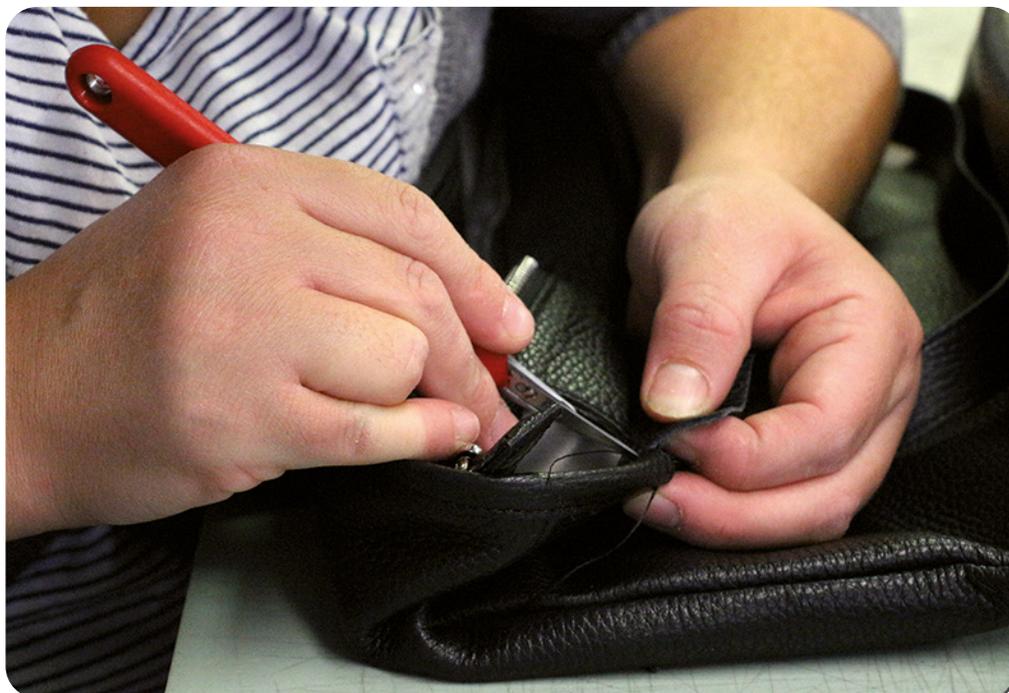
12) debiti tributari		
esigibili entro l'esercizio successivo	108.876	151.897
Totale debiti tributari	108.876	151.897
13) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale		
esigibili entro l'esercizio successivo	221.968	232.982
Totale debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	221.968	232.982
14) altri debiti		
esigibili entro l'esercizio successivo	846.108	441.755
Totale altri debiti	846.108	441.755
Totale debiti	6.211.733	7.049.620
E) Ratei e risconti	956.716	750.262
Totale passivo	12.440.241	13.187.574

RENDICONTO GESTIONALE 2019

ONERI E SPESE	31/12/2019	31/12/2018	PROVENTI E RICAVI	31/12/2019	31/12/2018
1) Oneri e spese da attività tipiche			1) Proventi e ricavi da att. tipiche		
1.1 acquisti	1.186.889	1.298.092	1.1 da contributi su progetti	3.774.174	5.703.209
1.2 servizi	3.161.887	4.529.641	1.2 da contratti con enti pubblici	6.768.285	7.098.160
1.3 godimento beni di terzi	366.912	373.033	1.3 da soci (quote associative)		0
1.4 personale	5.979.530	5.991.423	1.4 da non soci (donazioni)	170.000	0
1.5 ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti	362.748	99.811	1.5 ricavi pubblicazioni	0	0
1.6 oneri diversi di gestione	1.024.251	815.459	1.6 rimborsi di spese	142.176	167.672
1.7 variazioni rimanenze	13.640	-11.039	1.7 altri proventi	194.718	64.330
1) Totale oneri e spese da attività tipiche	12.095.857	13.096.421	1) Totale prov. e ricavi da att. tipiche	11.049.353	13.033.371
2) Oneri per raccolta fondi			2) Proventi da raccolta fondi		
2.1 costi personale "fundraising"	12.051	0	2.1 proventi "fundraising"	10.723	0
2.2 spese servizi "fundraising"	4.141	0	2.2 5 x 1.000	17.773	19.463
2.3 raccolta	0	0	2.3 offerte da privati	225.480	181.998
2.4 attività ordinaria di promozione	0	0	2.4 altri	0	8.288
2) Totale oneri per raccolta fondi	16.192	0	2) Totale proventi da raccolta fondi	253.976	209.749
3) Oneri da attività accessorie			3) Proventi e ricavi da att. accessorie		
3.1 acquisti	0	0	3.1 da att conn. e/o gest. comm. li acc	0	0
3.2 servizi	0	0	3.2 da contratti con enti pubblici	0	0
3.3 godimento beni di terzi	0	0	3.3 da soci e associati	0	0
3.4 personale	0	0	3.4 da non soci	0	0
3.5 ammortamenti	0	0	3.5 altri proventi e ricavi	0	0
3.6 oneri diversi di gestione	0	0	3.6	0	0
3.7	0	0	3.7	0	0
3) Totale oneri da attività acces.	0	0	3) Totale proventi e ric. da att. acces.	0	0

4) Oneri finanziari, patrimoniali e straordinari			4) Proventi finanziari, patrimoniali e straordinari		
4.1 su rapporti bancari	45.018	38.861	4.1 da rapporti bancari	1.008	523
4.2 su prestiti			4.2 da altri investimenti finanziari	583	977
4.3 ristrutturazione patrimonio edilizio	0	0	4.3 Contributi ristrutturazione patrimonio edilizio	0	
4.4 da altri beni patrimoniali	254		4.4 da altri beni patrimoniali		
4.5 oneri straordinari	736.995	14.964	4.5 proventi straordinari	1.360.327	1.600
4) Totale oneri finanziari, patrimoniali e straordinari	782.267	53.825	4) Totale proventi finanziari, patrimoniali e straordinari	1.361.917	3.100
5) Oneri di supporto generale					
5.1 acquisti	0	0			
5.2 servizi	0	0			
5.3 godimento beni di terzi	0	0			
5.4 personale	0	0			
5.5 ammortamento	0	0			
5.6 altri oneri	0	0			
5.7 imposte sul risultato gestionale	124.584	124.584			
5) Totale oneri di supporto gen.	124.584	124.584			
arrotond. all'unità di €		0	arrotond. all'unità di €	0	0
TOTALE ONERI	13.018.900	13.274.830	TOTALE PROVENTI E RICAVI	12.665.247	13.246.220

Risultato gestionale positivo			Risultato gestionale negativo	353.653	28.610
--------------------------------------	--	--	--------------------------------------	----------------	---------------

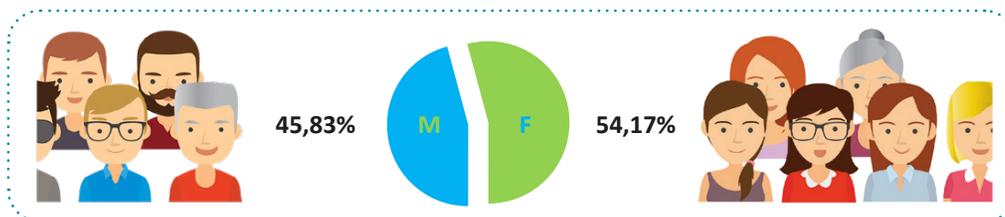


LE RISORSE UMANE

PERSONALE DIPENDENTE

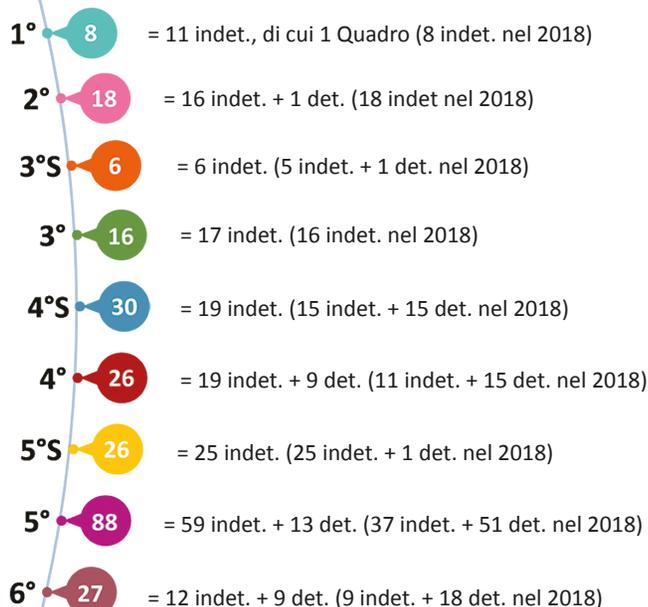
Il personale della Fondazione al **31 dicembre 2019 è composto da 202 dipendenti** (221 nel 2018). Durante l'anno il numero è variato - anche se solo di qualche unità - a seconda delle esigenze che via via si sono presentate: accoglienza invernale, "emergenza sgomberi", ... Sommati questi contratti a tempo determinato, gli ordinari contratti a tempo determinato, quelli a tempo indeterminato e le sostituzioni per maternità o malattia, in tutto sono 216 (245 nel 2018) le persone che hanno avuto un rapporto di lavoro nel 2019 con la Fondazione Solidarietà Caritas onlus.

DISTRIBUZIONE UOMO/DONNA, TIPOLOGIA DI CONTRATTI, LIVELLI CONTRATTUALI



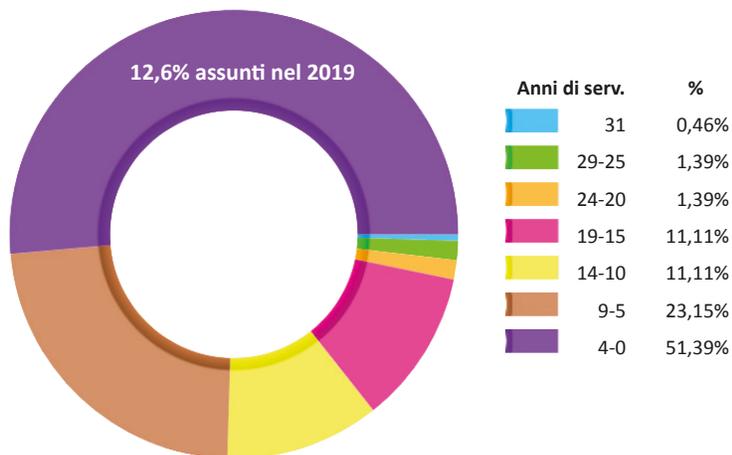
Come nel 2018, la componente femminile è più numerosa di quella maschile e le donne sono aumentate di 1,52 punti percentuali nel 2019 (2018: M 47,35% / F 52,65%).

A tutti i dipendenti della Fondazione viene applicato il CCNL UNEBA (Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale).



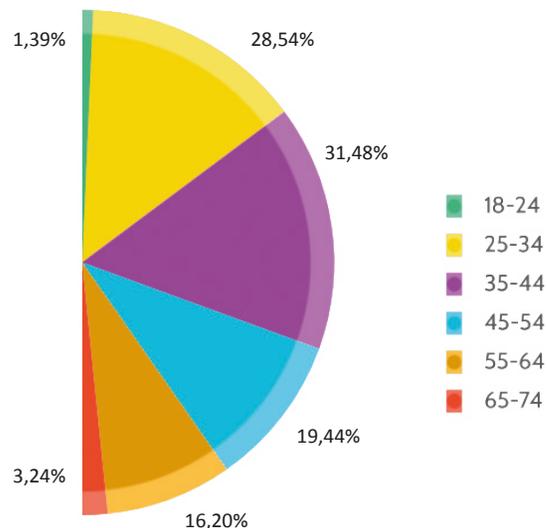
Classificazione del personale: Quadri - Livello 1° - Livello 2° - Livello 3° super - Livello 3° - Livello 4° super - Livello 4° - Livello 5° super - Livello 5 - Livello 6° super - Livello 6° - Livello 7°.

ANZIANITÀ DI SERVIZIO



Circa il 51,4% del personale lavora per la Fondazione da meno di 6 anni.

FASCE D'ETÀ



In ottemperanza alla Legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" e successive modifiche e integrazioni, la Fondazione ha alle sue dipendenze due persone con disabilità, con anzianità di servizio di 9 e 2 anni.

TEMPO PIENO - PART-TIME



Nel corso del 2019 la Fondazione non ha accolto in **TIROCINIO** studenti universitari poiché gli accordi devono essere rinnovati.

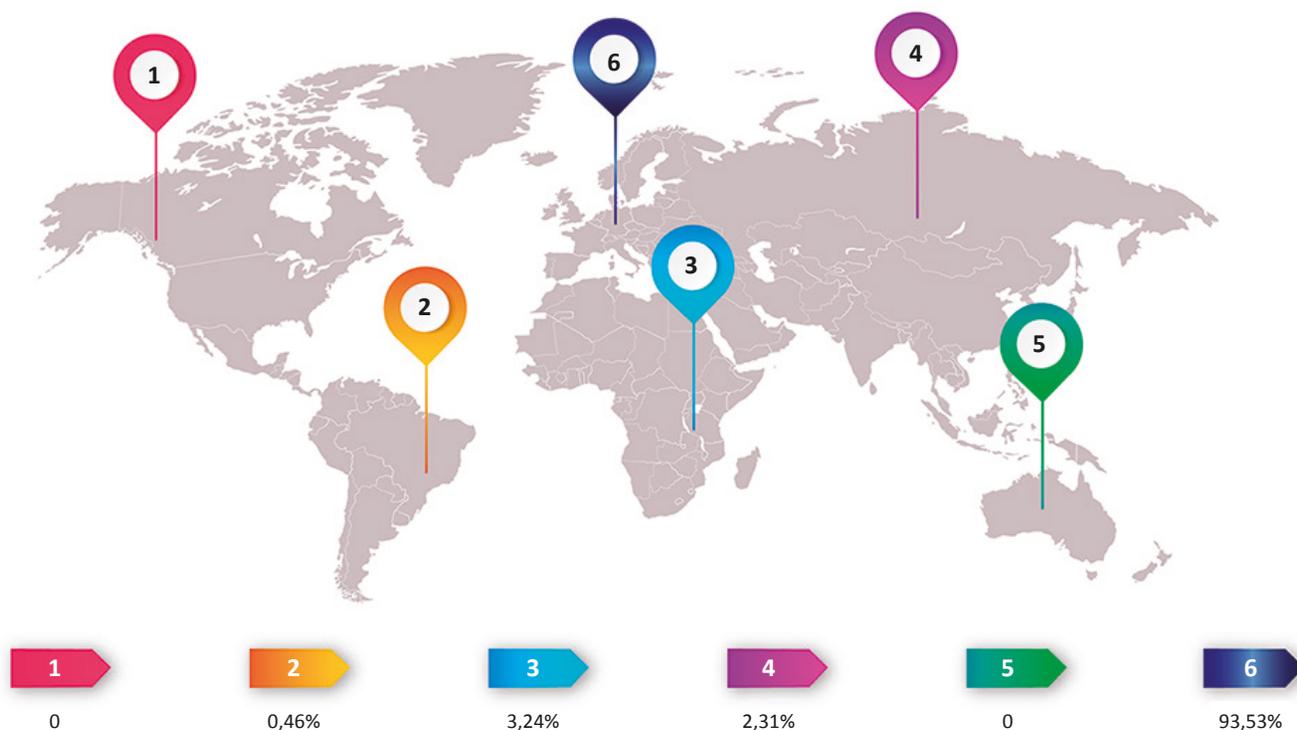


TEMPO DETERMINATO



TEMPO INDETERMINATO

CITTADINANZA DEL PERSONALE DIPENDENTE



L'82,41% dei dipendenti è di cittadinanza italiana. Da altri Paesi dell'Unione Europea proviene il 3,24% (Danimarca, Portogallo, Romania, Spagna e Svezia), mentre il 7,88% proviene da Paesi europei non UE (Albania, Kosovo, Macedonia, Serbia e Ucraina). Il 3,24% del personale è costituito da cittadini africani (Ghana, Liberia, Marocco e Nigeria) e il 2,31% da cittadini asiatici (India, Sri Lanka e Turchia). Una dipendente è italo-brasiliana e una è apolide. Tra i cittadini albanesi e quelli kosovari, vi sono un italo-kosovara e un italo-albanese.

CENTRALITÀ DELLA PERSONA



Le esperienze che operatori, con diverse qualifiche e professionalità, incontrano in strutture e servizi alla persona delle varie tipologie sono accomunate dalla scelta della "centralità della persona", intendendo in questo caso non solo la centralità dell'ospite delle accoglienze, delle mense, dei centri diurni, ecc. che, per diversi motivi si trova in uno stato di bisogno e difficoltà, ma anche la centralità dell'operatore e del gruppo di lavoro di cui fa parte (equipe). La centralità dell'operatore, il suo equilibrio e, quindi, il suo benessere, hanno chiaramente un peso determinante sulla relazione con gli "ospiti" e sulla qualità del servizio stesso. Per questo motivo, la Fondazione, oramai da tanti anni, si avvale della collaborazione di professionisti addetti alla supervisione.



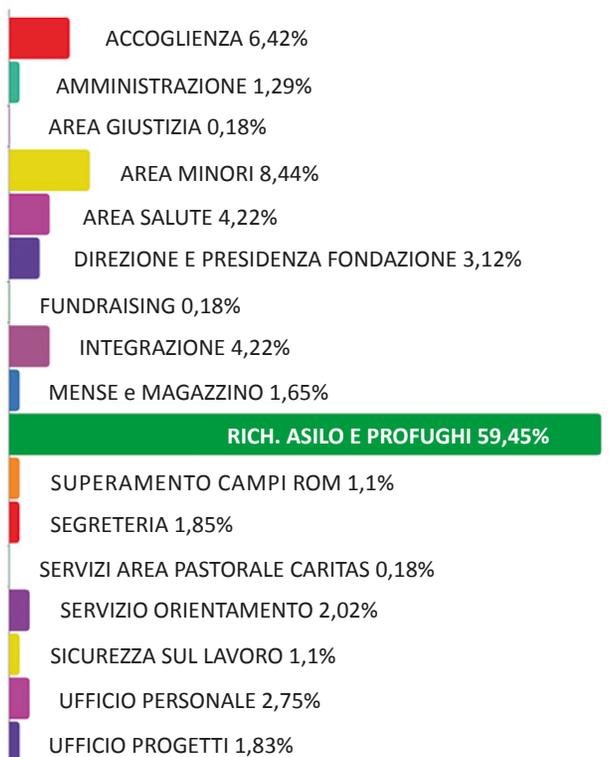
La **supervisione** è un importante strumento di prevenzione del *burn-out*, di miglioramento della qualità dei servizi e, senza dubbio, della qualità di vita e benessere dell'operatore stesso, la cui identità di "lavoratore" non può prescindere dalla qualità di unità e condivisione del gruppo di lavoro. All'interno delle singole equipe, infatti, grazie alla supervisione, possono essere definiti e condivisi gli aspetti emotivi che possono tanto logorare quanto rinforzare il gruppo di lavoro (es. sentirsi aiutati nella difficoltà, riconosciuti nelle capacità, ben regolati dalle norme condivise dal gruppo, stimolati verso la solidarietà, la partecipazione, l'autonomia e la creatività, ...). È volontà della Fondazione estendere la supervisione anche a quei centri operativi che ancora non ne usufruiscono.



Tra le prestazioni occasionali e di servizi rientra anche la "**mediazione interculturale**", che prevede l'impiego di personale straniero adeguatamente preparato per facilitare le fasi di accoglienza e di integrazione di cittadini essi stessi stranieri. In una fase delicata come la richiesta d'asilo, il mediatore/la mediatrice collabora all'istruttoria della domanda d'asilo, permettendo anche a chi non conosce le lingue veicolari più diffuse, di poter spiegare le motivazioni su cui si basa la sua richiesta di protezione internazionale. Essi svolgono in tante situazioni una funzione di "ponte" tra i bisogni dei cittadini immigrati e le risposte offerte da enti pubblici e strutture private.

COLLABORATORI ESTERNI

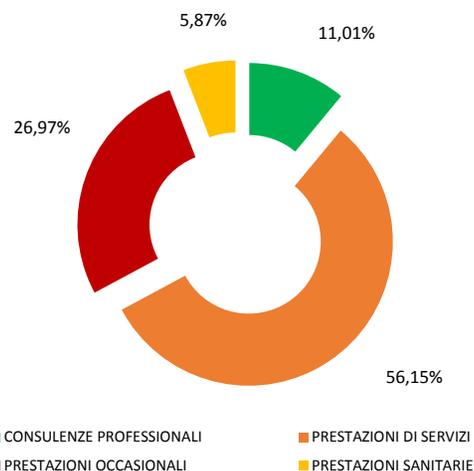
PRESTAZIONI PER AREE/CENTRI OPERATIVI/UFFICI



IL 59,45% delle prestazioni fornite da collaboratori esterni è stato richiesto dall'Area Richiedenti Asilo/Profughi, ma va tenuto conto che incidono in maniera importante, a livello numerico, le mediazioni culturali e le spese per i trasporti per quei richiedenti asilo che, ospiti di strutture che hanno sede nell'Area Metropolitana, si devono spostare spesso su Firenze per

questioni burocratiche, corsi, tirocini, ecc. A livello economico la spesa per i trasporti incide comunque solo per lo 0,13% sul totale dei costi. Con percentuali decisamente inferiori, si collocano l'Area Minori (8,44%) al secondo posto e, al terzo, l'insieme di tutte le altre Accoglienze (6,42%).

Di quasi il 59% sul totale delle prestazioni sanitarie ne hanno usufruito sempre i richiedenti asilo e si tratta per lo più di visite psichiatriche necessarie per tutti coloro che hanno alle spalle storie di torture psicologiche e fisiche. Il 50% delle consulenze professionali sono state invece richieste dalla Direzione e dall'Ufficio Personale a notai, consulenti per il lavoro, legali, architetti (in occasione di ristrutturazioni), ...



DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE DIPENDENTE PER QUALIFICHE PROFESSIONALI E GENERE

RESPONSABILI	IMPIEGATI	EDUCATORI	OPERATORI	OSS	CUOCHI	AUTISTI
6 	17 	21 	42 	9 	9 	
7 	11 	8 	46 	6 	7 	2 
13	28	29	88	15	16	2

CENTRALINISTI	INFERMIERI	MAGAZZINIERI	MANUTENTORI	OP. PULIZIE	TOTALE 2019	TOTALE 2018
1 	1 			13 	donne 117	<i>donne 129</i>
1 		3 	2 	9 	uomini 99	<i>uomini 116</i>
2	1	3	2	22	216	245



Nel 2016 tra la Compagnia assicuratrice Unisalute S.p.A. e UNEBA, FP-CGIL, FI-SASCAT-CISL, FP CISL, UILTUCS, UIL FPL, è stato siglato l'accordo quadro per regolare l'avvio dell'**assistenza sanitaria Integrativa** (art. 76 del CCNL UNEBA) per il triennio 2016-2018. Tale accordo è stato rinnovato per due anni nel dicembre 2018, con scadenza al 31/12/2020.

Il piano sanitario è prestatato a favore del dipendente in forza presso le aziende applicanti il CCNL UNEBA e del relativo coniuge fiscalmente a carico, intendendo per tale il coniuge risultante da stato di famiglia. La copertura può essere estesa, con versamento del relativo contributo a carico del dipendente, anche ad altri familiari, sempre purché risultanti dallo stato di famiglia.



L'Ufficio Prevenzione e Sicurezza opera in diversi ambiti

- **sicurezza alimentare** nelle mense e nelle strutture
- **sicurezza sui luoghi di lavoro** in tutte le sedi
- **igiene e sanità pubblica**, in particolare nelle diverse strutture (mense, accoglienze, centri diurni, servizio docce, ecc.)

In tutti e tre gli ambiti si fa riferimento alle vigenti normative in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, igiene e sanità pubblica e igiene alimentare che la Fondazione è obbligata a rispettare.

Siamo ovviamente soggetti ai controlli ufficiali da parte della ASL e dei NAS, per la verifica del rispetto dei requisiti di legge. L'attività di formazione è, quindi, prevista per i nostri dipendenti sia in ambito di sicurezza alimentare (corsi obbligatori HACCP e addestramento annuale HACCP), sia in ambito di sicurezza sui luoghi di lavoro (corso di sicurezza base e specifico, corso di primo soccorso aziendale, corso antincendio, corsi specifici per l'utilizzo di attrezzature). La formazione è in parte affidata a servizi professionali in *outsourcing*.

La responsabile, esperta in materia di igiene e sicurezza alimentare, coordina tutti i corsi e esegue personalmente quelli su sicurezza e HACCP. Come negli anni passati, abbiamo dato la possibilità anche ad alcuni ospiti delle accoglienze e ai volontari di partecipare ai percorsi formativi gratuitamente.

Obbligatoriamente tutti i nostri volontari (compresi i giovani in Servizio Civile) ricevono l'addestramento HACCP e l'informativa sulla sicurezza prima di accedere al servizio e, al fine di garantire la conoscenza di informazioni di base, per chi svolge il proprio servizio nelle mense è previsto lo stesso incontro di addestramento di 5 ore obbligatorio per i dipendenti (L.R. n. 24/2003, art. 2 e Regolamenti (CE) N. 852/2004 e 853/2004). Tale corso viene organizzato una volta il mese.

L'ufficio coordina anche tutte le attività attinenti la **Medicina del Lavoro** per i dipendenti della Fondazione e tante altre attività inderogabili affinché in tutti i centri operativi e negli uffici vengano rispettate le norme vigenti. Si tratta di un impegno continuo, vista la diversità dei servizi, la quantità e la diffusione delle strutture sul territorio dell'Area Metropolitana.

Anche nel 2019 abbiamo avuto controlli da parte della ASL e dei NAS, ai quali la responsabile dell'ufficio ha partecipato personalmente e che si sono conclusi positivamente.



SICUREZZA E SALUTE NEGLI AMBIENTI DI LAVORO

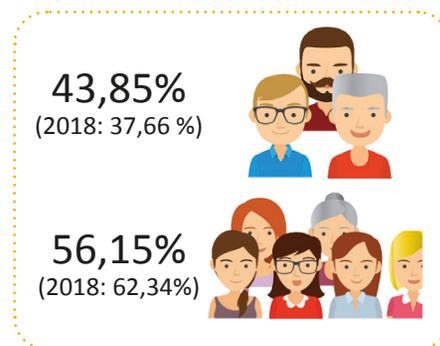
Tutto il personale della Fondazione è sottoposto a sorveglianza sanitaria ex D. Lgs. 81/08, secondo lo scadenario delle verifiche di idoneità periodica relative alla mansione.

I VOLONTARI

Fanno parte del capitale umano anche i **1.040 VOLONTARI** (1.079 nel 2018) che, in vario modo, contribuiscono alle attività dei Centri e dei Servizi della Fondazione. In alcuni casi si tratta di gruppi di parrocchie che si danno il turno per garantire una presenza costante ogni giorno (ad es. presso le mense, le accoglienze semiresidenziali), in altri casi di singoli che mettono a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità con generosità per periodi a volte anche molto lunghi.

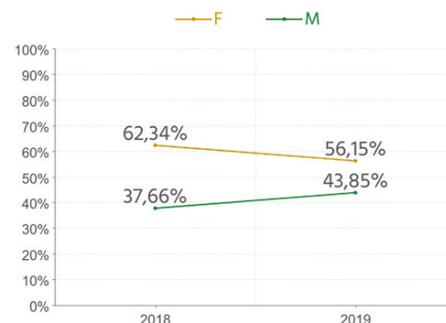
VOLONTARI - FASCE D'ETÀ E AREA DI SERVIZIO

Fasce d'età	%	Fasce d'età	%
13 - 17 anni	10,00%	55 - 64 anni	15,38%
18 - 24 anni	14,04%	65 - 74 anni	22,51%
25 - 34 anni	8,75%	75 - 84 anni	8,94%
35 - 44 anni	7,69%	85 e oltre	0,67%
45 - 54 anni	12,02%		

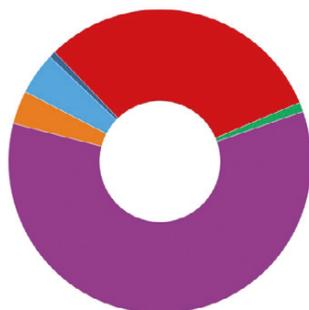


Anche se compongono solo una piccola percentuale sul totale delle persone che si impegnano gratuitamente nei centri e nei servizi rivolti ai più poveri, ha sicuramente un grande valore a livello di formazione, il fatto che alcune parrocchie e associazioni (non solo della nostra Diocesi) scelgano di far fare l'esperienza del volontariato ai **ragazzi delle scuole superiori**.

Dal **confronto tra la componente maschile e quella femminile**, si nota un lieve aumento dei volontari uomini a "discapito" delle donne, anche se la percentuale di queste ultime resta comunque più alta nel 2019, come lo era nel 2018.

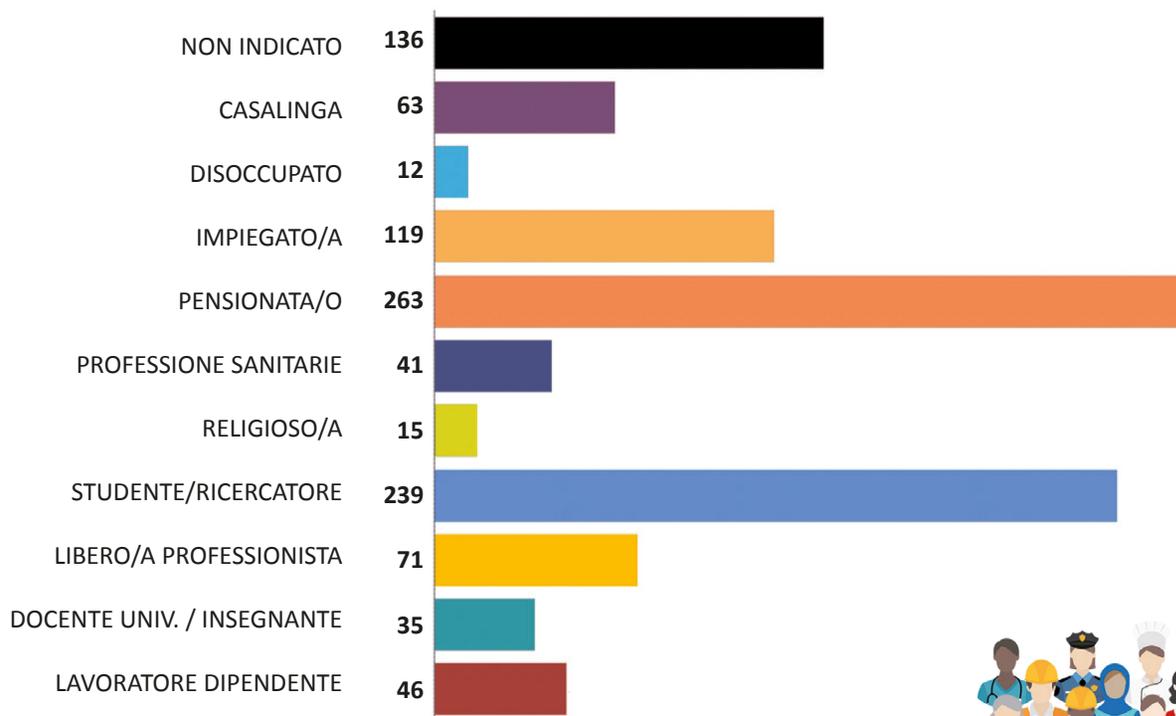


● ACCOGLIENZA	30.9%
● GIUSTIZIA	1.0%
● MENSA	59.3%
● MINORI	3.6%
● SALUTE	4.5%
● UFFICI	0.7%



Nel 2019 sono stati più numerosi i volontari impegnati alle mense (59,33%) rispetto a quelli presso le accoglienze, che - nel 2018 - avevano raggiunto il 56,18% sul totale. La presenza dei volontari è più bassa là dove è richiesta una preparazione un po' più specifica, come Casa "Il Samaritano" (Area Giustizia) e nelle strutture dove la Fondazione ospita persone con problemi di salute, anche molto gravi, e dove il servizio è rivolto ai minori e ai neomaggiorenni.

VOLONTARI - PROFESSIONE

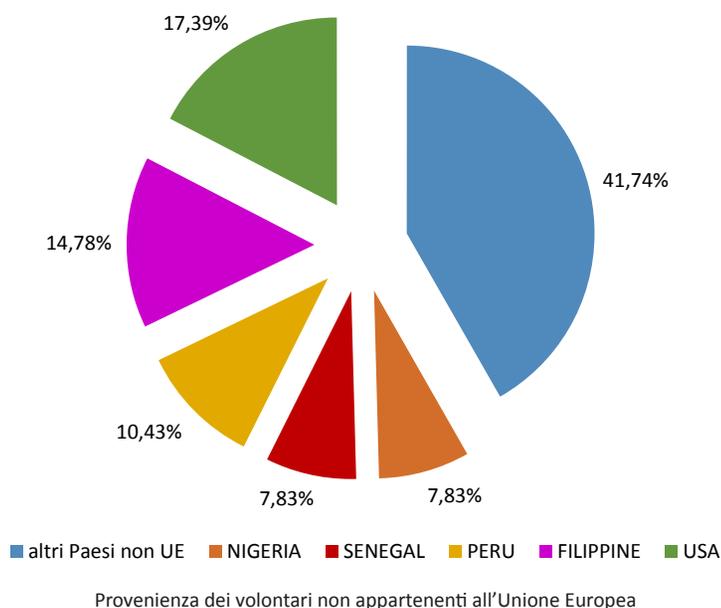


Per quanto riguarda la professione dichiarata al momento dell'inizio del servizio di volontariato, pensionati, studenti e impiegati si collocano - come nel 2018 - ai primi tre posti.

I dati sono qui aggregati per "macro-ambiti", ma - se si osservano nel dettaglio - le professioni vanno dall'assistente di volo all'agronomo, dall'artigiano al biologo, dal cuoco all'ingegnere...

Alcuni dei volontari che svolgono una professione in ambito sanitario, offrono la loro disponibilità anche all'Associazione Niccolò Stenone onlus, che collabora con la Fondazione da sempre, poiché gestisce un poliambulatorio per persone non iscritte all'anagrafe, impossibilitate, quindi, ad iscriversi al Servizio Sanitario Nazionale e in condizioni di povertà.

PROVENIENZA



Il 12,8% dei volontari sono stranieri e, sottratti gli italiani (858), solo circa l'1% proviene da Paesi dell'Unione Europea (il 72% ca. di questi sono rumeni). Le persone di origine non-comunitaria costituiscono l'11,69% del totale dei volontari e nel grafico sono in evidenza i 5 Paesi maggiormente rappresentati. Tra i volontari non-UE, i cittadini statunitensi sono una componente rilevante (17,39%): si tratta per lo più di studenti americani, per i quali, grazie ad un ottimo rapporto con le varie università statunitensi presenti sul territorio di Firenze e al desiderio del Consolato americano di sapere i propri giovani impegnati nel volontariato, questo servizio costituisce un ottimo "strumento" di integrazione e di conoscenza della città e della società che li ospita, oltre a dare loro l'opportunità di ottenere dei crediti utili al percorso di studi.

SERVIZIO CIVILE, ANNO DI VOLONTARIATO SOCIALE E TIROCINI

La durata del **Servizio civile regionale** è di 12 mesi. L'impegno settimanale richiesto varia per ogni progetto (da 25 a 30 ore settimanali). Ai giovani spetta un assegno di natura non retributiva analogo a quello previsto per il servizio civile nazionale (poco più di 400 € euro netti il mese), diminuito o aumentato fino ad un massimo del 20% in ragione del diverso impegno settimanale richiesto.

Il **Servizio civile universale** ha una durata flessibile tra gli 8 e i 12 mesi, a seconda del progetto. Prevede un impegno settimanale non inferiore alle 25 ore oppure un monte ore di 1.145 ore per i 12 mesi. Per partecipare al bando bisogna avere i seguenti requisiti: essere cittadino italiano, degli altri paesi della UE oppure essere cittadino non comunitario regolarmente soggiornante in Italia.

In ambedue i casi la formazione è obbligatoria.

L'esperienza dell'**Anno di Volontariato Sociale (A.V.S.)**, avviata dalla Caritas Italiana nel 1981, con l'intento di offrire ai giovani una proposta formativa strettamente legata ad un'esperienza di servizio, viene proposta in collaborazione con alcune Caritas diocesane, tra cui quella di Firenze.

Possono accedere cittadini italiani, stranieri, apolidi e giovani detenuti soggetti a pene alternative. Sono previste 25 ore settimanali di servizio nei 12 mesi e un rimborso spese. Presso la Fondazione, gli studenti universitari dei Dipartimenti con i quali è in essere una convenzione, possono svolgere il proprio **tirocinio**.

Circa il 31,6% dei giovani che hanno aderito a una di queste proposte nel 2019 aveva 20 anni (fascia d'età 18-28 anni).

Cittadinanza	Femmina		Maschio	
	SC o AVS	TIR	SC o AVS	TIR
Etiopia		1		
Italia	6	4	1	5
Costa d'Avorio				2
Totale	6	5	1	7

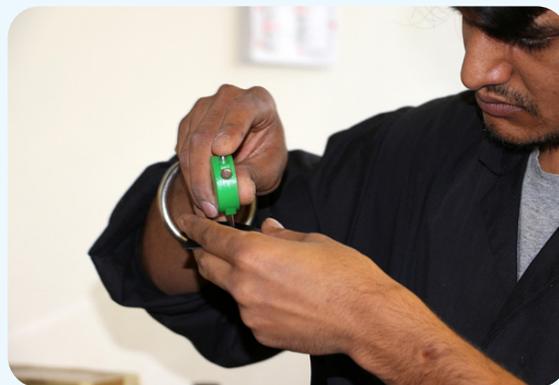


ATTIVITÀ SVOLTE IN SINTESI

La Fondazione Solidarietà Caritas onlus persegue la propria missione nel rispetto di una serie di valori e principi di comportamento che traspaiono dalle sue scelte strategiche, gestionali e operative. Progettazione e realizzazione di ogni attività posano le loro fondamenta su una cultura organizzativa che non può prescindere dall'**attenzione verso la persona nella sua integrità** e dalla **promozione della sua dignità** e, allo stesso tempo, dalla divisione - all'interno della Fondazione - dei ruoli in base alle competenze professionali e dalla collaborazione tra servizi/centri operativi e uffici (Amministrazione, Uff. Progetti, Uff. Risorse Umane).

Il ruolo della direzione, coadiuvata dai responsabili delle aree operative, è di fondamentale importanza in quanto consente il coordinamento di tutte le azioni e la coerenza con gli scopi sociali e la missione della Fondazione. Con l'intento di rispondere alle necessità di sostegno delle fasce più disagiate, vulnerabili ed emarginate della popolazione, la Fondazione promuove e realizza - autonomamente e/o in collaborazione con soggetti pubblici e privati - servizi e progetti in diversi settori.

Mamme con bambini, uomini e donne soli, di ogni età e provenienza e privi di mezzi economici e alloggio, trovano ospitalità nelle diverse case d'accoglienza e centri notturni situati nel Co-



mune di Firenze e nell'Area Metropolitana, mentre per i **minori** provenienti da famiglie "fragili" e i **minori stranieri non accompagnati** vi è la possibilità di inserimento in case famiglia o in centri diurni nei quali, al sostegno scolastico, si uniscono attività per l'integrazione e l'accompagnamento lungo percorsi individuali per il raggiungimento dell'autonomia lavorativa e abitativa. Una particolare attenzione viene dedicata anche ai genitori dei minori coinvolti nei progetti.

La Fondazione gestisce anche **centri per l'accoglienza straordinaria (CAS)** e la realizzazione di progetti di accoglienza integrata in favore di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale e strutture per il proseguimento dei percorsi verso l'autonomia di coloro che hanno ottenuto il riconoscimento dello status di rifugiato o profugo (**SIPROMI**).

Promuove, inoltre, politiche di **contrasto al disagio abitativo** mediante l'accoglienza in strutture ed immobili, messi a disposizione dagli enti pubblici o dalla Chiesa, destinate ad alloggio sociale in favore di persone singole e nuclei familiari svantaggiati impossibilitati a soddisfare le esigenze abitative primarie autonomamente.

La ONLUS gestisce anche **centri d'accoglienza per persone senza dimora che necessitano di**

continuità assistenziale in ambito sanitario e di sostegno nei percorsi di terapia, strutture per l'accoglienza temporanea di persone autosufficienti, ma con problemi di salute fisica e psichica ed in condizioni di disagio sociale e strutture per il ricovero e l'**accoglienza di persone affette da gravi patologie fisiche e psichiche e/o da dipendenze**. Molta attenzione viene dedicata anche alle famiglie di **piccoli pazienti dell'Ospedale Pediatrico Meyer** - residenti fuori Firenze - nei periodi di ricovero o di terapia presso le strutture ospedaliere fiorentine, offrendo loro la possibilità di alloggiare gratuitamente nei pressi dell'ospedale pediatrico e ospitando i bimbi in cura in regime di day-hospital.

Tra le attività della Fondazione vi è anche la conduzione di servizi cosiddetti "di bassa soglia" per **persone senza dimora** o, comunque, in condizioni di estrema povertà: **mense, servizio docce e deposito bagagli**. In situazioni particolari, essa eroga somme di denaro a persone in condizione di povertà mediante raccolte fondi organizzate a tale scopo.

Sempre in linea con la propria missione, la Fondazione si impegna a favorire l'uscita dalla povertà e dalla marginalità sociale delle persone accolte nelle proprie strutture e di quelle inviate dalla Caritas Diocesana di Firenze, mediante l'organizzazione di **servizi di orientamento al lavoro**,



ro, l'invio a corsi di formazione professionale e tirocini per l'inserimento lavorativo.

Tra le sue attività vi è anche la promozione (in collaborazione con le Istituzioni pubbliche e i servizi sociali), il **recupero e il reinserimento sociale di persone sottoposte a misure alternative alla detenzione**, mediante la gestione di strutture per la loro accoglienza e il loro impiego nelle attività di volontariato, previa specifica formazione, presso i centri della Fondazione. In collaborazione con la Caritas Diocesana di Firenze, la Fondazione Solidarietà Caritas onlus promuove anche **iniziative per sensibilizzare la popolazione** alle tematiche relative alle povertà, all'immigrazione, all'integrazione e all'inclusione sociale, accogliendo e accompagnando chiunque desideri impegnarsi nell'ambito del volontariato.

Essendo iscritta all'albo del **Servizio Civile Regionale** della Toscana, essa favorisce l'impegno dei giovani in progetti ad hoc nell'ambito dei propri settori di servizio, con la finalità di accrescere la loro partecipazione attiva alla vita della società e di permettere loro di acquisire, attraverso un'adeguata formazione, le esperienze necessarie al perseguimento di competenze eventualmente spendibili nel mondo del lavoro.

**RIEPILOGO QUANTITATIVO DEGLI OSPITI
NELLE ACCOGLIENZE, CENTRI DIURNI, MENSE E ALTRI SERVIZI
ANNO 2019**

	Ospiti	Pernottamenti	Presenza diurna	Posti disponibili
Accoglienze nei servizi dell'Area Giustizia	60	5.640		28
Accoglienze nei SIPROIMI	154	27.525		104
Accoglienze nei CAS	182	39.871		161
Accoglienze notturne uomini	74	3.204		56
Accoglienze Invernali 2019 e Emergenza post sgomberi	488	24.540		423
Appartamenti emergenza abitativa	11	5.110		12
Accoglienza residenziali donne solo o con bambini	170	26.304		94
Altre accoglienze (+ casa dei babbi)	75	18.948		20 + 13
Area Salute - parenti e degenti Meyer e Careggi	423	9.588		45
Area Salute - Continuità assistenziale	30	4.211		14
Area Salute - Area AIDS/Hiv	27	8.232		24
Servizi alla Persona - Mense	4.162		pasti 193.767	2 + 8 di quartiere
Servizi alla Persona - Servizio Docce	1.813		erogazioni 23.674	1 servizio
Area Minori - Minori nei Centri Diurni	56		4.690	28
Area Minori - Minori in accoglienza residenziale	35	7.961		29
Area Giustizia - Sportello LPU e MAP			390	--

			Persone prese in carico	
Progetto superamento campi Rom			243	--
Orientamento Formazione Lavoro			339	



UFFICIO PROGETTI

L'Ufficio Progetti è un servizio della Fondazione avviato ufficialmente nel 2003, ma già attivo informalmente prima, per sostenere le attività della Fondazione e catalizzare ulteriori risorse (oltre alle convenzioni già attive con gli enti pubblici) necessarie per avviare progetti innovativi o favorire la collaborazione e il coordinamento con la rete delle organizzazioni che operano nel sociale e nel Non profit in generale.

Tra le azioni vi è il **monitoraggio costante dei bandi** europei, nazionali, regionali, provinciali, comunali e di quartiere di enti pubblici e anche di enti privati (quali fondazioni Bancarie e assicurative, Centri per il volontariato ecc.) e l'**espletamento di tutte le pratiche burocratiche** (documenti, lettere di adesione e partenariato) connesse alla compilazione di un formulario di progetto.

L'azione progettuale è il nostro metodo di lavoro:

- **attenta analisi dei bisogni** insieme ai responsabili delle varie aree operative della Fondazione;
- **individuazione dei miglioramenti** che si vogliono apportare o dei problemi cui si vuol dare risposta;
- **evidenziazione delle risorse** a disposizione e di quelle da reperire;
- **programmazione delle azioni** - a livello organizzativo e temporale - con il fine di ottenere i "risultati attesi", verificabili e monitorabili nel tempo e a conclusione.

La progettazione, dunque, non è semplicemente una tecnica, ma è abilità nel compilare un formulario e nel descrivere al finanziatore il "perché" della validità dell'idea. Sono necessari, quindi, una reale conoscenza dei bisogni e dei problemi dei beneficiari destinatari (persone e territorio) e un confronto costante e diretto con i responsabili dei servizi e delle strutture della Fondazione che svolgono il ruolo di "portatori di interesse" dando voce alle necessità quotidiane.



L'azione progettuale prevede, inoltre, anche un'azione preventiva alla stesura del testo che è costituita da relazioni e rapporti con le fondazioni, gli enti pubblici ma anche con altri attori del sociale che operano sul territorio per confrontarsi e trovare partner e sostenitori, per far conoscere cosa già facciamo e con quale stile operiamo. Può sembrare residuale ma non è così: a parità di progetti ben articolati e di ottime idee, vengono finanziate sempre e comunque le realtà che sanno dare evidenza del loro operare e della rete di relazioni che hanno costruito negli anni e che dimostrano di essere affidabili.

Una volta presentato il progetto - ed eventualmente ottenuto il finanziamento - l'azione dell'Ufficio Progetti non è conclusa, poiché bisogna contribuire a gestirlo, ovvero tener fede agli impegni presi e alle scadenze stabilite durante la stesura dello stesso.

La gestione è in carico all'area operativa interessata che ha proposto la redazione del progetto e che si occuperà di richiedere eventuale assunzione di personale e/o acquisto di strumenti e mezzi per la realizzazione dello stesso e, in collaborazione con l'Ufficio Progetti, manterrà i rapporti con l'ente finanziatore e fornirà periodicamente le relazioni richieste (verifiche e monitoraggio in itinere) sull'attuazione del progetto e su eventuali difficoltà nel passaggio dal progetto sulla carta a quello reale.

L'ultima fase, non meno delicata, è quella della **rendicontazione**: la costruzione di un report comprensivo di tutte i documenti giustificativi che diano evidenza contabile di cosa è stato speso per realizzare quanto era previsto. Questa fase coinvolge l'Ufficio Progetti e l'Amministrazione, ma presuppone che i responsabili dei progetti, o delle aree sulle quali intervengono le azioni progettuali, abbiano tenuto fede agli impegni presi portando a termine quanto programmato.

L'UFFICIO PROGETTI INTERVIENE SU DUE FRONTI

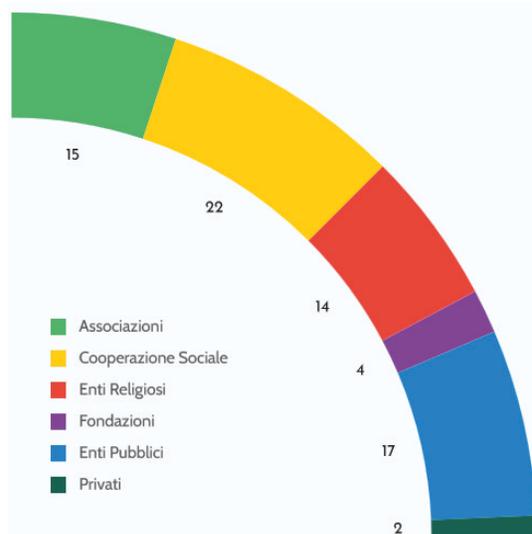
PROGETTI
A LIVELLO
NAZIONALE

PROGETTI
A LIVELLO
INTERNAZIONALE
in collaborazione con
la Caritas

SEDE DEI PARTNER DEI PROGETTI

Toscana	72,97%
Altre regioni italiane	20,27%
Europa	6,76%

TIPOLOGIA DEI PARTNER



La Fondazione opera in collaborazione e in convenzione con molteplici enti pubblici e del privato sociale, ed è sostenuta da diversi enti, aziende e privati. Nella stesura dei progetti e nella definizione dei propri interventi tiene conto del rispetto delle esigenze, dei requisiti e delle aspettative di tutti i portatori di interesse (*stakeholder*) confrontandosi con le realtà del territorio (anche a livello nazionale e internazionale) e promuovendo reti “*ad hoc*” (o inserendosi in reti promosse da partner) con l’obiettivo di rafforzare l’incisività delle azioni previste dai singoli progetti.

L’**occupazione** e la **ricerca/il mantenimento dell’abitazione** sono sicuramente due necessità imprescindibili per il raggiungimento dell’indipendenza economica dell’individuo ed è per lo più su questi obiettivi che si incentrano molti dei progetti avviati o realizzati nel 2019.

Resta di fondamentale importanza il **potenziamento delle strutture di prima e seconda accoglienza**, risorsa imprescindibile per chi vive una condizione di tale povertà economica da ritrovarsi “sulla strada”, solo o con la famiglia, e per intraprendere qualsiasi genere di percorso verso l’autonomia.

La crescente **difficoltà da parte di molte famiglie** di assolvere ai compiti che, esplicitamente o implicitamente, sono loro affidati (educativi, assistenziali, di recupero e integrazione sociale), l’aumento delle persone - giovani e adulte - con **carriere lavorative discontinue** che vivono condizioni di insicurezza, precarietà, assenza di chiare prospettive personali e familiari e la **diffusione di situazioni di povertà** relativa rappresentate dall’inadeguatezza del reddito disponibile rispetto al contesto di riferimento, stanno aumentando il livello di **vulnerabilità** per una parte della popolazione e il senso di **insicurezza** sociale con conseguenze negative sia a livello individuale sia a livello di comunità.



DIFFUSIONE DELLE POVERTÀ
AUMENTO DEL LIVELLO DI VULNERABILITÀ
FRAMMENTAZIONE DELLE COMUNITÀ
SENSO DI INSICUREZZA "SOCIALE"

In linea con la propria missione, tutti i servizi della Fondazione mettono **al centro la persona nella sua integrità** e, di conseguenza, anche le problematiche e le aspettative, le risorse e le difficoltà che ogni beneficiaria/o - più o meno esplicitamente - presenta.

Così come non avrebbe senso dare accoglienza ad una madre con bambini, senza curare l'inserimento scolastico dei minori e accompagnare la signora in un percorso di reintegrazione socio-lavorativa, avrebbe poco senso dare l'opportunità ad una persona di usufruire della mensa per diversi mesi, senza fare tutto il possibile per capire i motivi di quelle condizioni di povertà e su quali risorse e con quali strumenti sia possibile aiutarla a riprendere in mano la propria vita "liberandosi" dalla dipendenza dall'assistenza. È per questo motivo che quasi tutti i progetti sono di fatto "di supporto" ai servizi della Fondazione, in quanto vanno ad inte-

grare e a completare le attività che i singoli centri d'accoglienza, centri diurni, centri di accoglienza straordinaria, ecc. portano avanti quotidianamente.

Sul numero dei progetti portati avanti o avviati nel 2019, prevalgono quelli per la tutela dei bisogni essenziali della persona, di integrazione e coesione sociale e i percorsi di sostegno individuale volti all'inclusione socio-lavorativa e, quindi, abitativa. Sono tutte azioni che hanno un costo, ma che in realtà - anche se non nell'immediatezza - producono anche dei **benefici a livello economico per la società** a partire dal fatto che essi potranno versare le imposte sui redditi e che diminuirà la spesa pubblica grazie al miglioramento delle condizioni di vita delle persone/famiglie prese in carico: servizi sociali e sanitari, reddito minimo da garantire, pensione d'invalidità, ecc.

“ **La cooperazione è un miracolo, una strategia di squadra che apre un varco nel muro della folla indifferente che esclude chi è più debole.**

- Papa Francesco





SERVIZIO FORMAZIONE ORIENTAMENTO LAVORO

Nel 2016, la Fondazione Solidarietà Caritas onlus ha deciso di riunire le diverse attività di orientamento al lavoro e i progetti di formazione - portati avanti già da diversi anni - all'interno di un unico "contenitore" ed è così che è nato il **Servizio Formazione Orientamento Lavoro**. Lo scopo è di favorire l'inclusione nel mondo del lavoro di persone - prese in carico dalle strutture di accoglienza e da altre realtà (centri diurni, centri d'ascolto, ecc.) gestite dalla Fondazione o dalla Caritas diocesana - che vivono situazioni di difficoltà, restituendogli un ruolo attivo nell'elaborazione del proprio percorso verso l'autonomia.

Nel corso del **2019** il servizio ha ulteriormente ampliato le sue attività. Ciò risulta evidente sia dal numero di "prese in carico" di soggetti fragili, sia dal numero e dalla tipologia dei progetti realizzati sul territorio - con partner pubblici e privati - e finanziati da alcuni tra i fondi più significativi per la realizzazione di attività relative ai processi di inclusione sociale (Fondi 8xMille CEI, Fondo asilo migrazione e integrazione 2014-2020, Fondo Sociale Europeo, fondi bancari).



ATTIVITÀ

Il servizio di orientamento propone un percorso volto all'autonomia della persona accolta in uno dei servizi della Fondazione Solidarietà Caritas, attraverso l'acquisizione di consapevolezza, competenze e strumenti per un idoneo inserimento nel mondo del lavoro. L'obiettivo è rendere la persona protagonista attiva del proprio percorso di integrazione, attraverso il riconoscimento delle proprie risorse e dei propri limiti, l'individuazione di percorsi di formazione linguistica e professionale, la conoscenza delle tecniche di ricerca attiva del lavoro e dei servizi per l'incontro domanda-offerta.



CORSI

I nostri corsi di formazione sono realizzati all'interno di aziende, hanno un taglio fortemente pratico, hanno una durata media di 100 ore e prevedono un tirocinio curriculare. Le classi sono composte da massimo 8 allievi. Nel progettare i corsi prestiamo particolare attenzione alle esigenze del mercato del lavoro per favorire una maggiore occupabilità dei corsisti. Ne sono un esempio alcuni corsi realizzati recentemente riguardanti figure professionali richieste sul territorio fiorentino quali macchinisti e addetti al taglio nel settore pelletteria, saldatori, addetti al verde e aiuto cuoco.



TIROCINI

Attiviamo costantemente tirocini curricolari ed extracurricolari in aziende del territorio. Nello scegliere il candidato da proporre all'azienda, cerchiamo di ottenere il miglior *matching* possibile tra capacità e competenze della persona e le esigenze organizzative dell'azienda. Il nostro servizio si occupa inoltre delle procedure amministrative necessarie all'avvio dei tirocini e, dove possibile, copriamo il rimborso per il tirocinante. Sono diverse le aziende che hanno ospitato nostri tirocinanti o collaborato alla realizzazione di corsi di formazione.

PERSONE PRESE IN CARICO DAL SERVIZIO ORIENTAMENTO NEL 2019 - SERVIZIO INVIANTE

Servizio inviante	persone prese in carico	Servizio inviante	persone prese in carico
Accoglienza	2,40%	CAS	20,36%
Altri Centri Fondazione	5,39%	CdA diocesano e Microcredito	15,56%
Area Giustizia	4,79%	Direzione Fondazione	4,79%
Area Minori (16-21)	1,20%	SIPROIMI	31,14%
Area Salute	1,80%	UIEPE*	12,57%

TOTALE PERSONE PRESE IN CARICO: 339

Grazie alla collaborazione di alcune aziende e di alcuni professionisti privati, ogni anno vengono attivati dei corsi di formazione professionale che costituiscono una risorsa preziosa per chi deve inserirsi o reinserirsi nel mondo del lavoro.

CORSI ATTIVATI NEL 2019

Corso	Azienda/docente incaricata/o	Numero allievi (provenienti da ...)	
Addetto al banco, pelletteria	Giorgio Linea Srl, Impruneta	8	8
Corso formazione sicurezza - dicembre	Privato	7 formazione linguistica, 9 allievi esterni	16
Corso formazione sicurezza - novembre	Privato	5 corso pizzaiolo, 8 addetti al banco, 3 allievi esterni	16
Corso HACCP	Privato	5 corso pizzaiolo, 7 formazione linguistica, 3 allievi esterni	15
Formazione linguistica	Privato	8	8
Lavorazione delle minuterie metalliche	CICLAT, Scandicci	7	7
Orticultura	Cooperativa Sociale Onlus Vivai Fiorentini Valle Verde, Scandicci	8	8
Pizzaiolo	Privato	5	5

* vedi pag. 58 - Progetto ISSARE

AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA



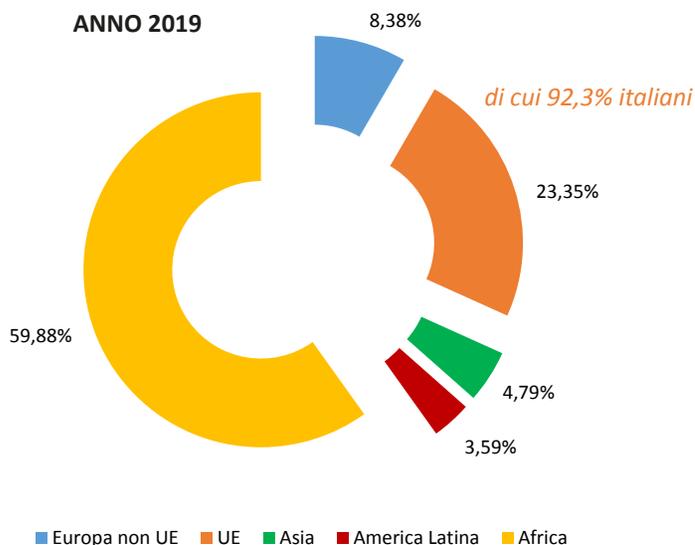
ANNO 2018

Europa non UE	8,62%
UE	2,11%
Asia	3,44%
America Latina	3,44%
Africa	58,88%

FASCE D'ETÀ

18-24	27,54%
25-34	32,34%
35-44	19,76%
45-54	14,37%
55-64	5,99%

ANNO 2019



- Quasi il 60% delle persone con le quali è stato avviato un percorso, ha 34 anni o meno.
- Mettendo a paragone le percentuali per **fasce d'età** e le percentuali per **area geografica** di provenienza, emerge che il 76% di queste persone più giovani proviene da Paesi africani e che, sul totale dei cittadini africani, circa il 77% ha 34 o meno anni.
- Il 72% dei più giovani è stato inviato al Servizio Orientamento Formazione e Lavoro dai CAS e dai SIPROIMI e - insieme - costituiscono oltre il 50% del totale delle persone da questo seguite.
- Il 58% di tutti i beneficiari del servizio con 35 o più anni è, invece, composto da cittadini europei (Italia, Albania, Romania).

Sintesi Anno 2019		Tirocini extracurricolari attivati per utenti segnalati nell'anno	42
Prese in carico	339	IST* attivati per utenti segnalati nell'anno	17
Partecipanti a corsi di formazione	59	Totale tirocini extracurricolari attivati nell'anno**	102
Tirocini curriculari attivati per utenti segnalati nell'anno	16	Assunzioni	30

* Inserimenti socio terapeutici - ** di cui 58 presi in carico nel 2019 e 44 presi in carico nel 2017/18. Il percorso medio di una presa in carico ha una durata di circa 18/24 mesi.



INFORMAZIONI QUALITATIVE E QUANTITATIVE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE



AREA GIUSTIZIA

ACCOGLIENZA

CASA
IL SAMARITANO

CASA
IL POZZO DI SICAR

SOSTEGNO ALL'AUTONOMIA

SEGRETARIATO
SOCIALE

SPORTELLO
MAP E LPU

PROMOZIONE E INTEGRAZIONE

SENSIBILIZZAZIONE

PROGETTO
SCARP' DE TENIS

Casa “Il Samaritano”

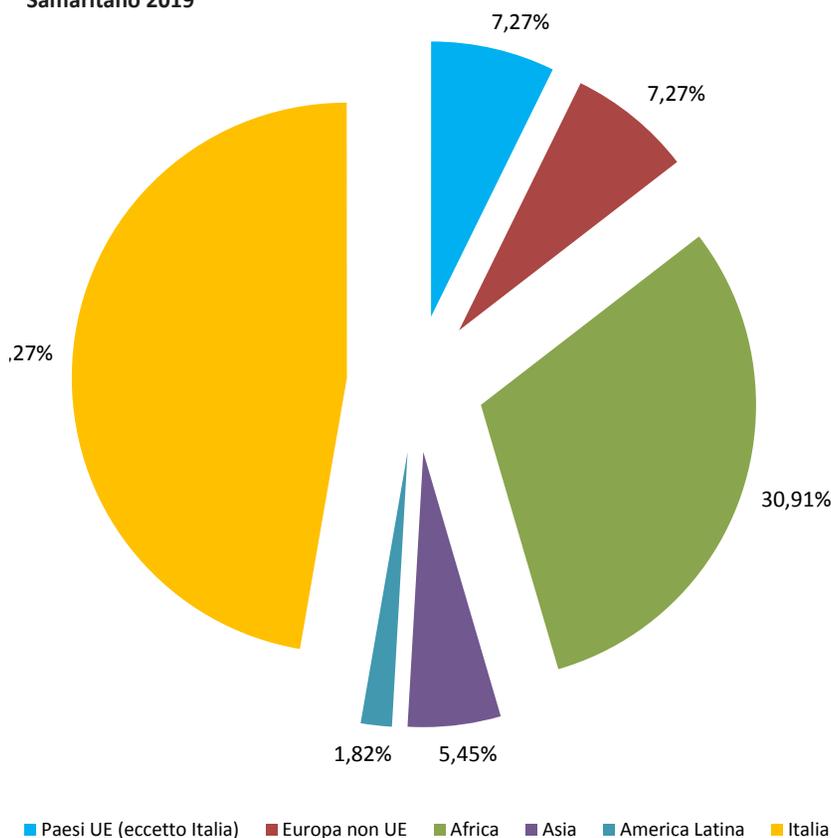
Accoglienza residenziale per **uomini adulti** (18 posti letto), con sentenza di condanna definitiva ammessi alle misure alternative alla detenzione (MAD) o beneficiari di permessi premio. La struttura è convenzionata con il Comune di Firenze tramite gara di appalto.

Si tratta della più importante struttura di questo tipo nella Diocesi di Firenze e si rivolge prevalentemente ai detenuti della Casa Circondariale di Sollicciano e della Casa Circondariale “Mario Gozzini” (*Solliccianino*).

Le persone per le quali viene chiesta l'accoglienza sono solitamente prive di riferimenti familiari sul territorio, spesso stranieri e, comunque, con una storia di marginalità a prescindere dalla condanna che scontano. Il sostegno e l'accompagnamento in percorsi volti al raggiungimento dell'autonomia, al reinserimento nella vita sociale - senza trascurare il supporto giuridico e alla salute - contribuiscono alla riduzione delle recidive, in quanto permettono all'interessato di recuperare o costruirsi le risorse necessarie per la propria integrazione socio-lavorativa.

In caso di cittadini non comunitari privi di titolo di soggiorno e non in possesso dei requisiti per richiederne il rilascio, può essere valutata un'accoglienza temporanea per il sostegno al rimpatrio assistito.

AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA Samaritano 2019



Tutto il lavoro educativo viene svolto in stretta collaborazione con la rete dei servizi che inviano/ hanno in carico la persona.

Casa Ivana

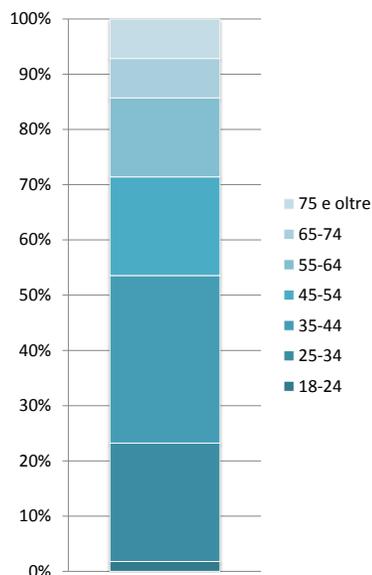
Accoglienza residenziale per **familiari residenti fuori Firenze in visita a detenuti di Sollicciano** o che hanno l'opportunità di incontrarli quando sono in permesso premio, e ospitalità per periodi brevi a **persone transessuali** in permesso premio, dato che per queste ultime non esistono strutture specifiche.

Casa “Il Pozzo di Sicar”

È una struttura analoga a “Il Samaritano” ma rivolta a **donne adulte**. È l'unica struttura del genere in provincia di Firenze. Ha 4 posti letto in un appartamento dove le donne vivono in una certa autonomia, con la supervisione di una comunità di suore. Gli obiettivi della casa sono gli stessi di “Il Samaritano”.

Sono state ospitate 4 persone (già presenti nel 2018), di cui due tra i 35 e i 44 anni (una brasiliana e l'altra bulgara), 1 tra i 45 e i 54 anni (nigeriana) e una tra i 55 e i 64 anni (italiana). È sostenuta con il contributo fondi 8x1000 CEI - Arcidiocesi di Firenze. Tre di queste sono state dimesse poiché - in seguito ad inserimento lavorativo, hanno raggiunto la propria autonomia.

FASCE D'ETÀ

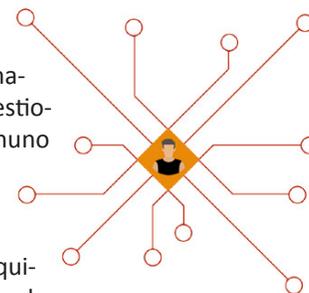


Nel 2019 “Il Samaritano” non ha ospitato minori tra i parenti in visita ai detenuti ma, come si vede nel grafico, l’età degli ospiti copre tutte le fasce d’età con una preponderanza di uomini tra i 35 e i 64 anni (69,65%). Tra gli ospiti più avanti negli anni, il 75% è in età pensionabile (pensione sociale/pensione di vecchiaia). Un ospite è vicino ai 90 e - avendo ricevuto la grazia dal Presidente della Repubblica nel 2018 - attende da allora una sistemazione abitativa più idonea.

LA PERSONA AL CENTRO

Valutate le individuali condizioni di salute, tutti gli ospiti di “Il Samaritano” devono collaborare alla gestione quotidiana della casa. Con ognuno di loro si concorda un progetto educativo individuale che prevede anche l’impegno in un’attività di volontariato, strumento che l’equipe di educatori utilizza per valutare le competenze e monitorare la capacità di tenuta dell’ospite sul rispetto di impegni e orari.

L’attività di volontariato è programmata compatibilmente con eventuali impegni di lavoro e tenendo conto delle condizioni fisiche della persona. Impegnare gli ospiti di “Il Samaritano” in varie attività è fondamentale per favorire la socializzazione, evitare il fenomeno della “sedentarietà”, che ha conseguenze molto negative anche sulle condizioni psicologiche, e renderli protagonisti di una restituzione in favore della collettività.



SOSTEGNO ALL'AUTONOMIA

SEGRETARIATO SOCIALE: servizio di orientamento alle persone con procedimento penale a carico. Orientamento ai servizi ed alle MAD con sostegno al bisogno di individuare attività utili al beneficio delle MAD.

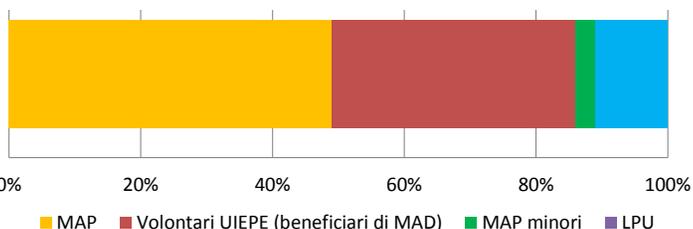
Molti degli ospiti necessitano anche di sostegno ed orientamento nelle pratiche di richiesta e/o rinnovo dei documenti quali carta d’identità, tessera sanitaria, titolo di soggiorno ecc. Al bisogno possono essere espletati percorsi sanitari e/o sostegno legale.

PROGETTI MAP E LPU: servizio di coordinamento attività di volontariato per soggetti in esecuzione penale (Volontari UIEPE) - beneficiari di conversione di pena in Lavori di Pubblica Utilità (LPU), e Messa alla Prova (MAP) - per il coordinamento dei LPU. Il servizio si rivolge a tutti i generi, adulti e minori.

Nel corso del 2019 il servizio ha avuto in carico **309 persone**. Per accedervi è necessario sostenere un colloquio conoscitivo, durante il quale si effettua un bilancio di competenze e si valutano i possibili inserimenti nei vari centri operativi della Fondazione Solidarietà Caritas onlus. Dopo aver contestualizzato il reato contestato, si analizzano le responsabilità senza alcun giudizio nei confronti dell’autore o imputato. Questa azione ha il fine di sensibilizzare alle conseguenze delle azioni delinquenziali, senza mai trascurare il fatto che il servizio deve sostenere un percorso educativo della persona presa in carico. Successivamente alla

presa in carico, vi sono le comunicazioni all’organo di controllo/verifica ed al legale di fiducia. Queste saranno periodiche sino al termine della prescrizione. Prima che l’attività abbia inizio, la Fondazione attiva dei corsi di formazione previsti dalla normativa e si impegna ad attivare la copertura assicurativa specifica per ogni tipologia di procedimento a carico della persona.

Il 25% delle persone prese in carico ha concluso con esito positivo il proprio percorso nel 2019.



PERCORSI DI GIUSTIZIA RIPARATIVA

La nascita dell'istituto dei **Lavori di Pubblica Utilità** (LPU) come alternativa alla pena per le violazioni del codice della strada e, successivamente, l'introduzione dell'istituto della **Messa alla Prova per Adulti** (Codice Penale Art. 168-bis), ha fatto emergere l'urgenza di sviluppare percorsi di giustizia riparativa, ovvero di azioni che mirino non tanto all'erogazione di pene afflittive quanto a percorsi - da parte del reo - di rielaborazione del reato e di condotte riparative e risarcitorie del danno causato.

I due progetti biennali - **LIBERI DI LAVORARE** (partner: Diocesi di Pistoia e Diocesi di Fiesole) e **PER DIRE STOP** (partner: Diocesi di Firenze, Diocesi di Pistoia, Diocesi di Fiesole, Coop San Martino, Coop In Cammino, Il Delfino, Solidarietà e Accoglienza, Parrocchia Natività Santa Maria al Giglio di Montevarchi, L'Altro Diritto) - hanno dato alla Fondazione e ai partner l'opportunità di fare la prima sperimentazione a livello nazionale della mediazione penale nella MAP degli adulti. L'ambito della giustizia riparativa riteniamo sia meritevole di ulteriori sviluppi e investimenti, poiché configura una idea di giustizia che supera l'idea di punizione sposando invece quella di riconciliazione. La nostra Fondazione sta lavorando in questo senso con altre Caritas diocesane e associazioni esperte nel settore per sviluppare a Firenze e su tutto il territorio nazionale sempre più esperienze di giustizia riparativa.



PROMOZIONE E INTEGRAZIONE

SENSIBILIZZAZIONE: le attività di sensibilizzazione sono sempre state un aspetto importante per l'Area Giustizia, in quanto sul mondo del carcere pregiudizi, disinformazione e ignoranza sono molto diffusi.

Destinatari di questi percorsi/incontri - portati avanti in collaborazione con l'Ufficio Scuola della Caritas Diocesana - sono prevalentemente le parrocchie e i gruppi giovanili della Diocesi di Firenze e gli Istituti scolastici.

L'obiettivo è quello di far conoscere il sistema carcerario e riflettere sulle criticità dello stesso. Partendo dal concetto di pregiudizio, si affronta anche il tema degli stereotipi in altri ambiti, delle differenze di genere e del bullismo, senza trascurare il gravissimo fenomeno del femminicidio. In alcuni casi si propone il tema della Giustizia Riparativa, del perdono e della riconciliazione a riparazione del danno. Si tratta di argomenti che - se affrontati in un certo modo - possono influire positivamente anche sulle relazioni interpersonali e sulla convivenza a livello scolastico e territoriale.

TEMI

- 1) Il sistema carcerario, Le Misure alternative, esercizi di riflessione sui pregiudizi e stereotipi, le differenze di genere ed il femminicidio
- 2) Il Mondo del Carcere, Le Misure alternative, Introduzione alla giustizia riparativa e riflessione sul perdono e sulle sentenze mediatiche
- 3) Gestione e coordinamento LPU
- 4) La giustizia ripartiva e l'incontro dell'altro per la restaurazione
- 5) Il sistema carcerario, Le Misure alternative
- 6) Il Discernimento e l'incontro in ambito penale

BENEFICIARI

244 persone - oltre il 60% giovani



PROGETTO SCARP' DE TENIS

Scarp de' Tennis è un giornale e un progetto sociale, nato nella Diocesi di Milano e diffusosi poi in diverse diocesi italiane. Protagoniste sono le persone senza dimora e altre persone in situazione di disagio personale o che soffrono forme di esclusione sociale. Il giornale intende dare loro un'occupazione e integrare il loro reddito. Ma intende in primo luogo accompagnarli nella riconquista dell'autostima (che consente di investire sul proprio futuro) e di un'effettiva dignità da cittadini.

La redazione fiorentina della Rivista ha sede presso "Il Samaritano" e coinvolge per l'attività di vendita gli ospiti del centro. Da qui parte anche la ricerca degli spazi per la vendita del mensile (parrocchie della Diocesi) e il coordinamento dei venditori.

Nel corso del 2019 sono stati impegnati nel progetto 4 venditori (uno durante tutto l'anno), e il guadagno totale netto per loro è stato di 1.247 €



InSerimenti Socio-lavorativi
e di REparative justice

Anno 2019 - ISSARE
delle persone prese in carico
38% cittadini italiani
24% cittadini marocchini
38% altri 7 Paesi

*con il contributo
8x
mille
CHESA CATTOLICA

Dal 2015, grazie ai **fondi 8x1000 CEI**, abbiamo portato avanti una serie di progetti innovativi pluriennali (*LIBERI DI LAVORARE** e *PER DIRE STOP PERcorsi DI REsponsabilità nuove STRade Oltre la Pena**) volti alla formazione e all'inserimento lavorativo dei detenuti. Su questa stessa linea, dal settembre 2017 al marzo 2020, è anche il progetto "**Luoghi Comuni**", in collaborazione con l'Opera Madonnina del Grappa e finanziato dal Progetto nazionale Carcere - fondi 8x1000 CEI - Caritas Italiana.

Dagli ultimi mesi del 2018 siamo capofila di un **progetto regionale POR FSE 2014-2020** sull'accompagnamento al lavoro di persone private della libertà personale: "*Servizi di inclusione socio-lavorativa e accompagnamento al lavoro per persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria di limitazione o restrizione della libertà individuale*" - ISSARE. Il progetto termina il 31/12/2020.

**SE LA CIVILTÀ NON È NEL CUORE DELL'UOMO,
EBBENE, ESSA NON È DA NESSUNA PARTE.**
(GEORGES DUHAMEL)

DOVE VANNO I VOSTRI 3,5 EURO?

Il ricavato dell'attività editoriale è interamente destinato all'accompagnamento sociale delle **PERSONE SENZA DIMORA**: ciascun venditore, regolarmente contrattualizzato, trattiene una percentuale dal prezzo di copertina per ogni copia di giornale venduta; l'editore si accolla gli oneri fiscali e contributivi.

Ciò che avanza, oltre a coprire le spese di produzione, serve a finanziare **INTERVENTI DI ASSISTENZA, CURA E ACCOMPAGNAMENTO SOCIALE** rivolti ai venditori, realizzati grazie al lavoro di rete promosso dalla Caritas con l'Associazione Solidarietà Caritas onlus, altri soggetti del terzo settore e i servizi sociali territoriali che hanno in carico la persona in difficoltà.



dalla Caritas con l'Associazione Solidarietà Caritas onlus, altri soggetti del terzo settore e i servizi sociali territoriali che hanno in carico la persona in difficoltà.

IL LAVORO SOCIALE

Molti, grazie a Scarp, hanno intrapreso il percorso burocratico per acquisire la **RESIDENZA ANAGRAFICA** dal comune in cui vivono e accedere ai servizi sociali. Quando necessario, sono stati inseriti in **STRUTTURE D'ACCOGLIENZA** gestite dall'Associazione Solidarietà Caritas per permettere loro di impegnarsi - dopo aver concordato con gli operatori un progetto verso la propria **AUTONOMIA** - a recuperare le risorse necessarie per riprendere in mano la propria vita. Sul versante del **LAVORO**, oltre che nella vendita del giornale, molti sono coinvolti in attività occasionali (servizio - custodi o camerieri - in occasione di mostre e/o eventi promossi dalla Caritas o da enti pubblici, attività di carico-scarico merci, ecc.) e diversi hanno sperimentato **BORSE LAVORO** e altre forme di **TIROCCINO** in azienda, tramutatesi in alcuni casi in contratti di lavoro stabili. **DAL PUNTO DI VISTA SANITARIO**, venditori e collaboratori, vengono accompagnati nelle pratiche per l'iscrizione al Sistema Sanitario Nazionale e, nel frattempo, seguiti dall'ambulatorio dell'Associazione Niccolò Stenone onlus.



IL PERCORSO EDUCATIVO ED ESPRESSIVO

Un giornale come Scarp punta anche a dare **DIRITTO DI PAROLA** agli "invisibili". Raccontandone parabole di vita, problemi, punti di vista. Illustrando i fenomeni di impoverimento e marginalizzazione che li vedono, loro malgrado, protagonisti. Scarp è una palestra per ritrovare la propria **VOCE**, per maturare la consapevolezza e l'orgoglio di avere una storia da raccontare, un messaggio da comunicare alla società. E per sviluppare abilità espressive, che in tutti gli ambiti della vita sono fondamentali.



**CONTATTA LA NOSTRA REDAZIONE DI FIRENZE:
TI SAPRÀ DIRE DOVE PUOI TROVARE
SCARP DE' TENIS IN VENDITA VICINO A TE!**
TEL: 055 30609250 -
areagustizia@fondazioneolidcaritas.it

SCOPRI la nostra PROPOSTA

SCARP DE' TENIS è un giornale, ma anche un progetto sociale. I protagonisti del progetto sono **PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO** o che soffrono forme di **ESCLUSIONE SOCIALE**.

Il giornale intende dare loro un'occupazione e integrare il loro reddito.

Ma intende in primo luogo accompagnarli nella riconquista dell'**AUTOSTIMA** (che consente di investire sul proprio **FUTURO**) e di un'effettiva **DIGNITÀ** da cittadini, aiutandoli anzitutto a ottenere la residenza anagrafica, condizione per fruire di ogni altro **DIRITTO DI CITTADINANZA** e dei servizi sociali territoriali.

E poi li sostiene, nel **CAMMINO** per ritrovare l'**AUTONOMIA**, un **LAVORO**, un **BUONO STATO DI SALUTE**, una **CAPACITÀ DI RISPARMIO**, **RELAZIONI** con il territorio.

CONTATTA LA REDAZIONE DI FIRENZE
c/o CASA "IL SAMARITANO" VIA FRANCESCO BARACCA 150/E
TELEFONO: 055 30609250



areagustizia@fondazioneolidcaritas.it
www.fondazioneolidarietacaritas.it





AREA MINORI

DIURNO

CENTRO DIURNO
SANT'ANDREA
IN PERCUSSINA

CENTRO DIURNO
QUINTOLE

CENTRO DIURNO
DI LIEGRO
SESTO FIORENTINO

CENTRO DIURNO
LE TORRI

RESIDENZIALE

COMUNITÀ
A DIMENSIONE
FAMILIARE QUINTOLE

CASA
PONTE ALLE MOSSE

CASA SAN LORENZO

APPARTAMENTI
PER L'AUTONOMIA

L'Area Minori della Fondazione si occupa di **minori di tutte le età** (dall'inizio della scuola dell'obbligo in poi), ma non abbandona certamente i ragazzi una volta diventati maggiorenni, soprattutto perché si tratta di persone che hanno un trascorso difficile per i motivi più diversi: alcuni hanno situazioni familiari molto complesse, altri sono arrivati in Italia come *minori stranieri non accompagnati - MSNA* e altri ancora hanno delle problematiche di salute o comportamentale e livello personale. Oltre ai centri diurni e alle comunità a dimensione familiare, quindi, gestisce anche alcuni appartamenti nei quali i neomaggiorrenni, supportati dagli educatori, intraprendono i loro percorsi individuali verso l'autonomia.

Dopo gli **italiani (ca. 68%)**, sono gli albanesi i più numerosi (20,87%) ed è proprio tra i ragazzi albanesi che si conta il maggior numero di MSNA. Il restante 11% è composto da bimbi o ragazzi provenienti dalla Repubblica Popolare Cinese, Costa d'Avorio, Kosovo, Nigeria, Perù, Romania e Tunisia.

PRESENZE NEI SERVIZI DEDICATI AI MINORI

	 DIURNI	 RESIDENZIALI
2018	4.715	8.617
2019	4.690	7.961

NUMERO MINORI / NEOMAGGIORENNI

	 DIURNI	 RESIDENZIALI
2018	54	56
2019	56	35

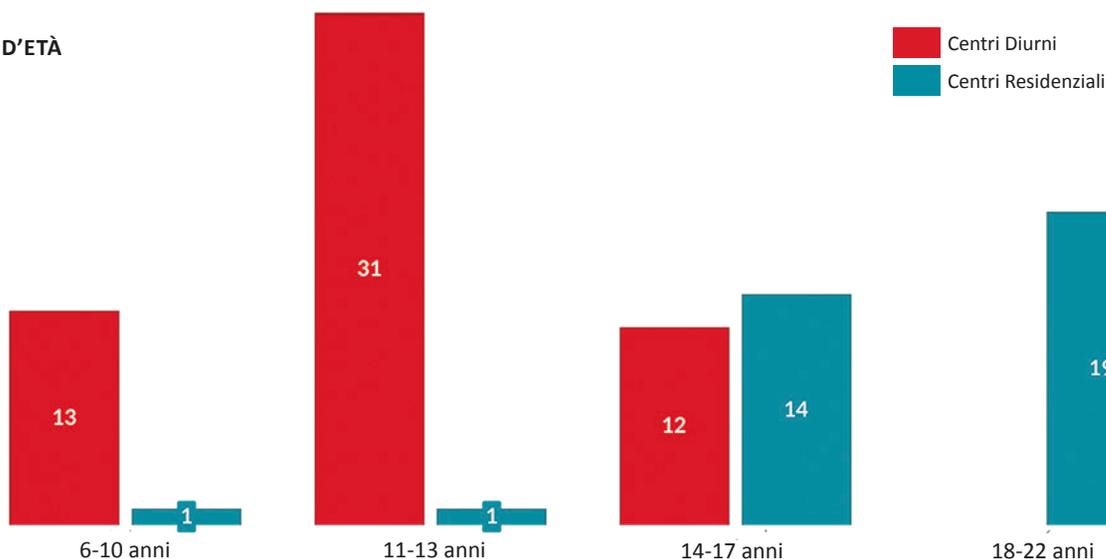
CRONISTORIA DEI NOSTRI SERVIZI

AREA MINORI

Il senso morale di una società si misura su ciò che fa per i suoi bambini.
(Dietrich Bonhoeffer)



FASCE D'ETÀ



PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA

Nel grafico a destra possiamo vedere che - anche a livello nazionale - il numero dei minori/neomaggiorenni albanesi costituisce la percentuale più alta sul totale degli stranieri. Come per i ragazzi seguiti dalla Fondazione, il Kosovo si colloca tra le principali provenienze, assieme alla Costa d'Avorio e alla Tunisia, mentre i Paesi dai quali proviene negli ultimi anni la maggior parte dei profughi (elencati nel grafico) non sono rappresentati nei nostri servizi.

VERSO L'AUTONOMIA

La scelta del percorso di formazione in cui inserire il ragazzo deve essere individuale. È necessario definire un **piano personalizzato** che tenga conto delle esigenze del singolo e abbia come obiettivo l'accompagnamento verso l'età adulta, quando dovrà contare maggiormente sulle proprie risorse e rendersi autonomo.

Accanto ai percorsi educativi e formativi, i minori hanno l'opportunità di essere inseriti in progetti pensati per favorirne la **piena integrazione nel tessuto sociale** del territorio in cui risiedono, attraverso la partecipazione ad attività sociali, sportive e di scambio con la comunità che li accoglie.

Per quanto riguarda i minori che frequentano i centri diurni, molta attenzione viene dedicata anche alla famiglia che, evidentemente, non ha i mezzi o la possibilità di accompagnare i propri figli nella crescita occupandosi di tutti gli aspetti che devono essere considerati.

Una famiglia o un genitore "fragile" ha bisogno di sostegno perché possa assumersi consapevolmente le responsabilità necessarie per accompagnare a sua volta la crescita e la formazione dei figli.

La Fondazione è impegnata in ogni servizio a sostenere **percorsi verso l'autonomia** e, nel caso dei minori, anche l'autonomia della famiglia di provenienza degli stessi è un traguardo importante.



6.054 MINORENNI CENSITI

PRINCIPALI PROVENIENZE



dati al 31 dicembre 2019

Fonte: Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza
Relazione al Parlamento 2019



AREA RICHIEDENTI ASILO E PROFUGHI

SIPROIMI

SIPROIMI FIRENZE
VILLA PIERAGNOLI
VILLA MONTICINI

SIPROIMI MUGELLO
VICCHIO 1 e 2

SIPROIMI SDS
FIRENZE NORD OVEST
CASA DON F. BACCINI
CASELLINA - SCANDICCI

CAS

CAS EMPOLI

CAS ISTITUTO EUROPEO
BADIA FIESOLANA

CAS LOCANDA SCOPETI

CAS MONTEGUFONI

CAS RISORGIMENTO
SESTO FIORENTINO

CAS SANTO STEFANO
CAMPI BISENZIO

CAS SEMINARIO VESCOVILE
DI FIESOLE

CAS VILLA IMMACOLATA
CAMPI BISENZIO

CAS XX SETTEMBRE
A TAVARNUZZE

CAS VILLA MONTICINI



Come già evidenziato nella relazione relativa all'anno di attività 2018 della Fondazione Solidarietà Caritas onlus, con il decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113 (primo *decreto sicurezza*), è stata **abrogata la protezione per motivi umanitari**, che era prevista dal TU Immigrazione. Prima della conversione in legge del decreto, la questura concedeva un permesso di soggiorno ai cittadini stranieri che presentavano *“seri motivi, in particolare di carattere umanitario o risultanti da obblighi costituzionali o internazionali dello stato italiano”*, oppure alle persone che fuggivano da emergenze come conflitti, disastri naturali o altri eventi di particolare gravità in paesi non appartenenti all'Unione europea.

La protezione umanitaria era riconosciuta anche a cittadini stranieri che non è possibile espellere, perché andrebbero incontro a persecuzione nel loro paese, e alle vittime di sfruttamento lavorativo o di tratta. In questi casi il permesso aveva caratteristiche differenti. Questa tutela era stata introdotta in Italia nel 1998, ma con l'entrata in vigore del decreto, questo permesso di soggiorno non può più essere concesso, neppure dai tribunali in seguito a un ricorso per un diniego.

Un forte impatto negativo il suddetto decreto lo ha avuto anche sul Sistema per l'accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati (**Sprar**), il sistema di accoglienza ordinario che è gestito dai comuni italiani, limitando l'**inserimento solo a chi è già titolare di protezione internazionale o ai minori stranieri non accompagnati** (oggi **“SIPROIMI”**). Inoltre, l'articolo 13 del decreto stabilisce che i richiedenti asilo non si possono più iscrivere all'anagrafe: **esclusi dal registro anagrafico**, questi cittadini stranieri si ritrovano privi di diritti essenziali, quali l'assistenza sanitaria e qualsiasi forma di sostegno al reddito in caso di estrema povertà.

RESI INVISIBILI DALLA LEGGE



Questi cambiamenti hanno costretto tutte quelle realtà - come la nostra Fondazione - che gestiscono Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) a dimettere diversi richiedenti asilo, una volta scaduto o addirittura revocato il permesso di soggiorno per motivi umanitari (il 32,2% degli ospiti dei CAS ha avuto nel 2019 la revoca del titolo di soggiorno - fonte: ANCI Toscana 2019), nonostante essi - durante il periodo di accoglienza - fossero stati inseriti in percorsi di formazione e, in alcuni casi, anche in tirocinio presso aziende.

Queste persone, assieme agli operatori che li stavano accompagnando lungo il faticoso percorso verso l'autonomia, hanno visto così andare in frantumi ogni progetto per un futuro più dignitoso. Quelle mani che abbiamo visto lavorare in pelletterie, cucine dei ristoranti, vivai, ... oggi chiedono l'elemosina.

Li incontriamo lungo le strade delle nostre città, tra le mani un logoro cappello, a chiedere qualche spicciolo.

Considerati dei falliti e, comunque, un fastidio o addirittura indice di “degrado”, questi giovani resi invisibili e senza diritti dalla legge, hanno iniziato a frequentare le mense per i poveri, il servizio docce della Fondazione e i centri d'ascolto e i centri di distribuzione di vestiario parrocchiali.

Di fatto ci troviamo di fronte ad un fenomeno più complesso di quanto appaia ad un primo sguardo. Una discreta percentuale di queste persone è stata catturata - sfruttando, come avviene sempre, la loro condizione di estrema vulnerabilità e povertà, nonché di solitudine e emarginazione - dal racket della malavita, *“un business tra mafia nigeriana e mafia italiana, due piovre che allungano i loro molteplici tentacoli dall'Africa all'Italia passando per il deserto del Sahara ed il Mar Mediterraneo”* (NOTA). Alessandro Dal Lago, sociologo tra i maggiori esperti italiani di migrazioni e criminalità, ha affrontato il tema delle migrazioni all'interno dei meccanismi sociali di etichettamento e di esclusione impliciti ed espliciti definendo *l'identità vulnerabile dell'immigrato come il prodotto dei meccanismi alienanti delle società di accoglienza, che lo renderebbe un soggetto passibile di uscire dalla condizione di persona*.

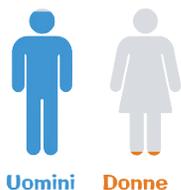
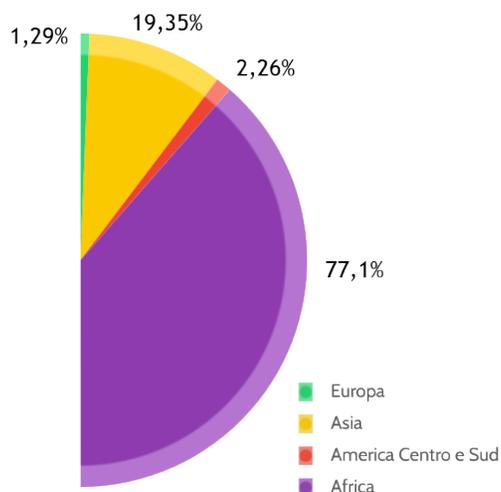
Fonte: *“I migranti dell'elemosina: il nuovo racket della malavita nigeriana”* (2018) - HomoLogos.net, piattaforma online che tratta di antropologia, curata da studenti di Antropologia dell'Università di Bologna.

Fonte: Alessandro Dal Lago, *Non-persone. L'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, 2004.



SIPROIMI e CAS - ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE

PROVENIENZA GEOGRAFICA



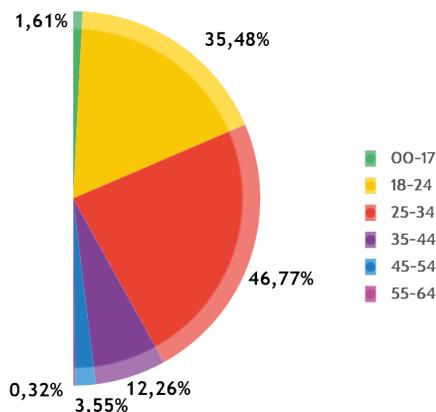
Il SIPROIMI è costituito dalla rete degli enti locali che per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo.

A livello territoriale gli enti locali, con il prezioso supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

La Fondazione Solidarietà Caritas onlus porta avanti tre progetti, che prendono il nome dalle zone dell'Area metropolitana dove hanno sede le strutture: **SIPROIMI Firenze** (Villa Pieragnoli e alcuni posti a Villa Monticini), **SIPROIMI Mugello** (due piccoli appartamenti a Vicchio) e **Progetto SIPROIMI SdS Firenze Nord Ovest**: Casellina e Capalle.

SIPROIMI	Ospiti	F	M
Villa Pieragnoli	98	12	86
Villa Monticini	4		4
Vicchio 1 e 2	10		10
Casellina	35		35
Capalle	7		7
Totale	154	12	142

SUDDIVISIONE PER FASCE DI ETÀ



L'82,25% degli ospiti dei CAS e dei SIPROIMI è molto giovane (18 - 34 anni).

Una delle sfide più grandi è quella dell'integrazione a 360°. Non si tratta, infatti, solo di insegnare loro l'italiano e di inserirli in corsi di formazione professionale nella prospettiva che possano presto trovare un'occupazione e, di conseguenza, anche magari una sistemazione abitativa indipendente, ma di offrire loro l'**opportunità di incontrare i propri coetanei per costruirsi una rete di amicizie** che compensi in qualche modo il senso di emarginazione e solitudine.

Le strutture con molti posti letto rischiano di diventare, allora, dei "ghetti", dove il peso della propria storia di sofferenza si somma a quello degli altri. Ciò non aiuta i ragazzi a sentirsi parte della società che li ha accolti. Anzi, il fatto stesso di entrare e uscire da una casa dove abitano solo persone "come loro", aumenta in loro la sensazione di estraneità al mondo che li circonda.

È per questo motivo che riteniamo molto importante che le strutture di accoglienza siano piccole, con pochi posti e possibilmente non fuori dei centri abitati, come spesso avviene. Per **favorire la loro integrazione**, specialmente per i più giovani, si sta rivelando molto utile l'attività sportiva.

CAS	Ospiti	F	M
Accoglienza Profughi Villa Monticini	2		2
CAS Empoli	10		10
CAS Istituto Europeo Badia Fiesolana	8		8
CAS Locanda Scopeti	39		39
CAS Montegufoni	9		9
CAS Santo Stefano Campi Piazza Matteotti	20		20
CAS Seminario Vescovile di Fiesole	7		7
CAS Sesto Fiorentino	75		75
CAS Villa Immacolata Campi	3	3	0
CAS XX Settembre a Tavarnuzze	9		9
Totale	182	3	179

169 sono stati gli ospiti dei CAS nel 2019. Se dalla tabella risultano essere 182 è perché, per motivi diversi, alcuni sono stati trasferiti da un CAS all'altro durante l'anno.

I cittadini stranieri arrivati in Italia senza visto d'ingresso, vengono accolti in strutture di primo soccorso e accoglienza ("hotspot") e, se richiedono la protezione internazionale, vengono poi inviati nei CAS per il tempo necessario per le procedure di accertamento dei relativi requisiti. Il numero basso di donne è dovuto al fatto che la città e la struttura di destinazione vengono selezionate in base alle loro caratteristiche e la Fondazione ha avuto la possibilità di accogliere solo 3 donne presso un istituto religioso femminile.

QUANDO LA LEGGE OSTACOLA L'INTEGRAZIONE

La maggior parte degli utenti delle strutture CAS - come si legge in "Il sistema di accoglienza in Toscana", Nota 4/2020, a cura dell'Osservatorio regionale sull'Immigrazione - sono adulti di genere maschile (89,2%). Il restante 11,8% si divide in donne (6,9%) e minori (3,9%).

Il già citato "decreto sicurezza" ha avuto effetti molto negativi anche sulle opportunità di integrazione offerte dai CAS, in quanto, in base ad esso, questi centri sono stati trasformati in strutture a scopo strettamente emergenziale, e la significativa riduzione dei servizi e del personale limita i gestori aggiudicatari delle gare d'appalto ai soli servizi di vitto e alloggio. Il nuovo capitolato esclude, infatti, del tutto l'erogazione di servizi per l'integrazione, come i servizi di assistenza psicologica, i corsi di lingua italiana, l'accompagnamento legale, le attività di orientamento al lavoro e gli specifici progetti per favorire l'inclusione e l'autonomia, così come le attività di volontariato e coesione sociale e l'orientamento ai servizi territoriali.

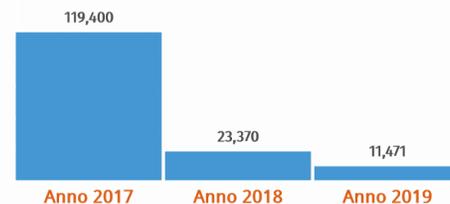
Rispetto al 2018, oltre ad essere diminuiti gli ospiti (erano 254), è sceso drasticamente anche il numero dei posti disponibili. La Fondazione ha dovuto, di fatto, chiudere tre CAS (Casellina, Villa Pepi e Le Prata a Calenzano) perdendo oltre 100 posti per l'accoglienza.

La diminuzione del numero dei richiedenti asilo nei CAS, è legata, quindi, al calo degli sbarchi (come si vede nel grafico sotto), ma sicuramente anche alle modifiche introdotte dal Decreto 113/2018. Quello che preoccupa è che i cittadini stranieri che hanno richiesto asilo nel 2018 e che erano ospiti delle accoglienze a loro riservate, da mesi sono sulla strada, senza alcun diritto e senza risorse.

L'ABOLIZIONE DELLA PROTEZIONE umanitaria comporta inevitabilmente la CRESCITA DEL NUMERO DI IRREGOLARI IN ITALIA.

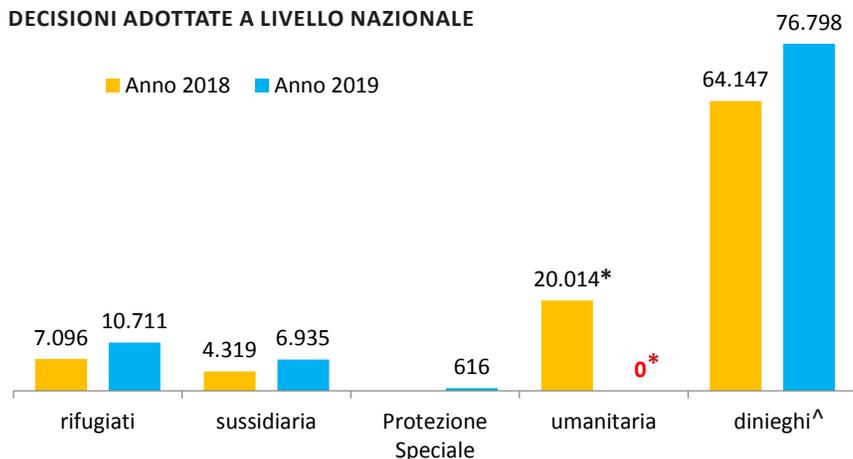


GLI SBARCHI SULLE COSTE ITALIANE



IL COMPLESSO ITER DELLE RICHIESTE DI ASILO

DECISIONI ADOTTATE A LIVELLO NAZIONALE



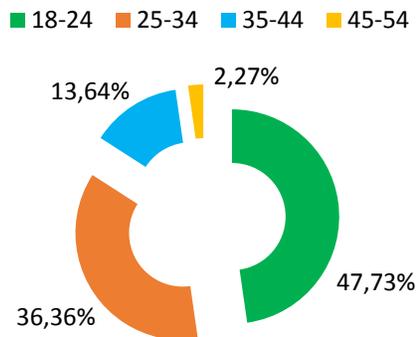
La richiesta di asilo viene esaminata da una della dieci Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale presenti in Italia, competenti in base al luogo di dimora, accoglienza o trattenimento del richiedente asilo. Le Commissioni territoriali sono composte da un membro della carriera prefettizia con funzione di presidente, un membro della Polizia di Stato, un membro dell'UNHCR e un rappresentante dell'Ente Locale.

La Commissione di Firenze esamina le domande della Toscana e dell'Umbria.

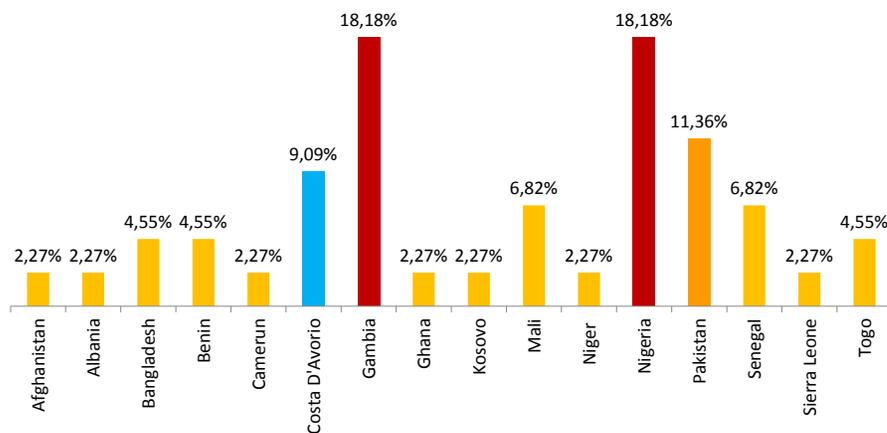
*decise prima del 05 ottobre 2018 (data dl. 113/2018) - *abrogata la protezione umanitaria - ^compresi negativo assente, inammissibilità, irreperibilità, presa d'atto rinuncia, sospesi, ecc. - Fonte: Vestanet C3

In attesa dell'appuntamento con la Commissione, il richiedente si deve **preparare all'intervista**, dalla quale dipenderà l'esito della sua domanda di protezione. Poiché gli verranno chieste informazioni sulla sua identità (origini, famiglia, cultura, studi, lavoro, religione e idee politiche), sui motivi per cui ha lasciato il suo Paese di origine, sul viaggio e le eventuali tappe fatte e, soprattutto, sui motivi per cui ha timore di tornare nel suo Paese di origine e sui rischi che correrebbe, è fondamentale che gli venga fornito un sostegno per ripercorrere la propria storia, facendo emergere ciò che avvalorava le sue paure, raccogliere eventuale documentazione proveniente da fonti attendibili che comprovi quanto afferma (su conflitti interni, persecuzioni di determinate etnie, ecc.) e redigere quella che convenzionalmente viene chiamata la **"memoria"**.

SUDDIVISIONE PER FASCE DI ETÀ



SUDDIVISIONE PER CITTADINANZA



L'interessato/a, quando si presenterà di fronte alla Commissione, porterà con sé questa “memoria”, che gli sarà utile come traccia per l'intervista e consegnerà perché resti agli atti. Si tratta di un documento molto importante, considerate le difficoltà a livello linguistico (anche se è quasi sempre presente un interprete o mediatore culturale) e a livello psicologico che dovrà affrontare durante un colloquio decisivo per il suo futuro.

Il delicato compito di supportare i richiedenti asilo nella ricostruzione della propria storia di vita è affidato ad alcuni **operatori del “Gruppo Integrazione” dell'Area Richiedenti Asilo e Profughi**, con la partecipazione del mediatore che conosce la lingua dell'interessato/a (Amarico, Curdo iracheno, Fulani, Igbo, Kashmiri, Malinkè, Pashtun, Bambara, ... sono alcune delle lingue richieste). In considerazione della complessità dei bisogni dei richiedenti asilo, soprattutto nella fase iniziale dell'accoglienza, è necessario che anche il mediatore abbia appropriate conoscenze sull'iter giuridico e sul sistema dei servizi offerti dal territorio. Come è noto, non si tratta, infatti, solo di tradurre da una lingua all'altra, ma di facilitare la costruzione di rapporti tra il beneficiario, l'operatore e il contesto territoriale.

Il sostegno nella stesura della “memoria” richiede agli operatori una professionalità particolare: essi devono avere una conoscenza approfondita delle situazioni di conflitto e di persecuzione nel mondo, essere in grado di confrontarsi con culture molto diverse e devono avere la capacità di stabilire un rapporto di fiducia reciproco con i richiedenti asilo che permetta a questi ultimi di sentirsi liberi di raccontare anche gli accadimenti più orribili e pericolosi, con la consapevolezza che l'operatore e il mediatore manterranno la massima riservatezza.



Secondo i dati della Missione di Assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan, nei primi sei mesi del 2019 le vittime civili nella nazione sono aumentate drasticamente a causa delle elezioni. L'uso combinato di led (ordigni esplosivi improvvisati) – kamikaze e non – è stato il motivo principale delle morti civili, causandone il 42% del totale generale; seguono le operazioni a terra (29%), gli attacchi aerei (11%), le mine antiuomo e i vecchi residui bellici esplosivi (18%). I bambini, la cui unica colpa è di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato, continuano ad essere i più colpiti dal conflitto armato. Tra l'1 gennaio ed il 30 settembre 2019 l'Unama ha registrato il decesso di 2.461 bambini, con un incremento generale dell'11% rispetto al 2018. (Fonte: Inside Over)

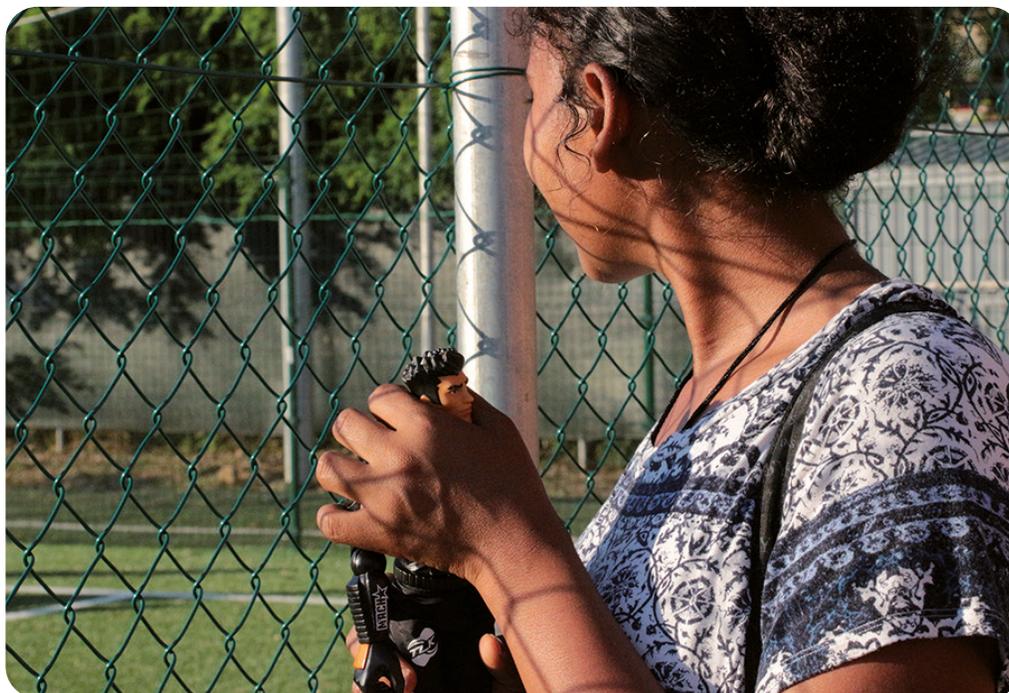
Giovani afgani fermati dalla polizia ad una delle frontiere europee bloccate (ph. The Atlantic)



Nel caso in cui, valutati tutti gli elementi, la Commissione ritenga che non vi siano i presupposti per riconoscere una forma di protezione, **la domanda viene rigettata**.

Il richiedente può chiedere al giudice di riesaminarla, facendosi assistere da un avvocato di sua fiducia. Se non ha risorse economiche sufficienti, ha diritto ad essere assistito gratuitamente da un avvocato.

Anche in questa fase gli operatori del gruppo integrazione assistono l'interessato orientandolo nella scelta dell'avvocato tra gli iscritti in specifici elenchi per il patrocinio gratuito e, conoscendo oramai bene le ragioni della sua richiesta, facilitando la comunicazione tra il legale e l'assistito.



AREA ACCOGLIENZA

**ACCOGLIENZA
DONNE E BAMBINI**

**CASA SAN MICHELE
A ROVEZZANO**

**CASA SANTA CHIARA
SESTO FIORENTINO**

**OSTELLO DONNE
SAN PAOLINO**

**ACCOGLIENZA
UOMINI**

**OSTELLO UOMINI
SAN PAOLINO**

**CPA SAN MARTINO
SESTO FIORENTINO**

**CPA LA MERIDIANA
SCANDICCI**

CASA DEI BABBI

ALTRE ACCOGLIENZE

**APPARTAMENTI
LA MERIDIANA SCANDICCI**

**APPARTAMENTI
VILLA MONTICINI TAVARNUZZE**

CASA FAMIGLIA SAN PAOLINO

In questo capitolo raggruppiamo tutte le accoglienze che non siano specificatamente per richiedenti asilo, profughi, persone con problemi di salute e minori e che la Fondazione gestisce durante tutto l'anno. Restano escluse, quindi, oltre a quelle già citate, le accoglienze invernali e quelle temporanee aperte in seguito a sgomberi. I CPA (Centri di Prima / Pronta Accoglienza) si distinguono da questi ultimi, perché - salvo condizioni climatiche particolari (es. inverno molto freddo) - aprono la sera verso le 19.00, con la cena, e chiudono la mattina dopo la prima colazione, verso le 9.30, ma sono in funzione tutto l'anno.

ACCOGLIENZE PER DONNE SOLE E MAMME CON BAMBINI

Alla fine dell'anno 2018 avevamo rilevato che ca. il 60% degli ospiti delle case per donne sole e mamme con bambini avevano già trascorso nell'accoglienza diversi anni (alcune addirittura 6-7).

Questo dato metteva in evidenza la difficoltà di passare dalla situazione di estremo bisogno iniziale - motivo dell'accoglienza - all'autonomia. La prolungata accoglienza, oltre ad avere dei costi per l'amministrazione pubblica, influisce negativamente sulla crescita dei figli, sulla loro identità e sul senso di "famiglia" oltre che sulle dinamiche interne alla casa, tra le ospiti e verso gli operatori.

Va tenuto presente che una famiglia - fosse anche monogenitoriale - per rafforzarsi come tale, ha bisogno della propria autonomia anche a livello di spazi di vita.

Nel 2019, grazie all'impegno degli operatori e alla collaborazione con i servizi sociali, la situazione è cambiata: al 31 dicembre 2019 solo il 5,1% degli ospiti è in casa da tre anni (si tratta, di fatto, solo di una mamma con due bambini) e il 20,3% è costituito da persone entrate negli ultimi anni. Sul totale delle persone accolte nell'anno 2019, il 66% è entrato proprio nel corso dell'anno.

Si tratta di una svolta significativa, indice anche della **maggior esperienza nel concordare e avviare con le donne dei percorsi verso l'autonomia economica e abitativa.**



"Mio marito ha preso le chiavi dell'appartamento questa mattina! Domani, con i tre bambini, portiamo tutte le nostre cose nella nuova casa e, anche se non abbiamo ancora i letti, il tavolo e le sedie, andiamo a vivere lì. I nostri figli hanno bisogno di sentirsi "famiglia" con il babbo e la mamma, e anche per noi è importante ritrovare l'unità. Questi due anni di accoglienza sono stati un dono, dopo lo sfratto, ma ora abbiamo di nuovo la forza e la possibilità di farcela da soli. Crescere tre figli non è facile perché, più diventano grandi, più sacrifici bisogna fare per mantenerli: i libri e il materiale per la scuola costano, i vestiti e le scarpe costano, ... ma non puoi immaginare quanta soddisfazione ci dia vedere come stanno crescendo! Sono rispettosi, educati, a scuola ce la mettono tutta, hanno tanti amici e si vogliono bene tra di loro. Cosa possiamo desiderare di più? Domani inizia una nuova vita e non vedo l'ora di affrontare questa avventura tutti e cinque sotto lo stesso tetto!"

Una mamma del Bangladesh
(ospite di una nostra accoglienza)

LA PRESENZA DEI BAMBINI

La percentuale di bambini sul totale degli ospiti resta molto alta, anche se costituisce solo il 44,12% rispetto al 52% del 2018. Si tratta di una presenza vivace e impegnativa, che richiede a operatori e volontari un "di più" di vicinanza e attenzione affinché non sentano troppo la mancanza dell'unità familiare, delle sofferenze e delle difficoltà vissute dalle proprie madri e affinché possano vivere, nonostante la situazione, un'infanzia il più possibile serena.

Il numero più alto di minorenni è di nazionalità marocchina (21,3%), seguiti dai bimbi rumeni (16%) e dagli albanesi (13,3%).

Alcune ospiti, pur di poter riunire la famiglia, dopo un breve periodo di accoglienza lasciano la casa volontariamente trasferendosi con il padre dei bambini in edifici occupati con tutti i disagi e le conseguenze negative che questa scelta comporta.

% PRESENZA MINORI

Casa	2018	2019
San Michele	57%	50,8%
San Paolino	45%	40,6%
Santa Chiara	50%	40%

PROVENIENZA DEGLI OSPITI

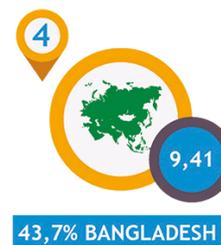
Tra i minori, la nazione maggiormente rappresentata è l'Albania (24%), seguita dall'Italia (9,33%) e dalla Romania e il Marocco "a pari merito" (8%). Dieci sono i minori "nati in casa", l'80% a Casa San Michele.

Anche complessivamente, l'Albania costituisce la componente più numerosa tra le 27 nazionalità rappresentate, con il 20% sul totale degli ospiti, tra donne e minori, e l'Italia si colloca sempre al secondo posto (12,94%). Il Marocco è al terzo posto (9,41%) e la Nigeria al quarto con l'8,82%. La Romania la troviamo, invece, al quinto posto con il 7,65% sul totale.

Continua a salire il numero dei cittadini italiani inseriti in queste tre accoglienze. Dal 2015 al 2017 avevamo assistito ad una costante diminuzione, mentre dal 2018 il loro numero ha riperso a salire.



AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA E PAESE DI QUELL'AREA MAGGIORMENTE RAPPRESENTATO



SERVIZI DI PROVENIENZA

L'87,65% degli ospiti è stato inviato da Servizi Territoriali del Comune di Firenze (da singoli Centri Sociali, Direzione Servizi Sociali, P.O. Inclusione Sociale e Segretariato Sociale), il 5,29% dai Servizi Territoriali del Comune di Prato, il 2,35% dalla Polizia Municipale di Firenze (PIS), l'1,76% dal Centro d'Ascolto della Caritas Diocesana di Firenze, l'1,18% dai Servizi del Comune di Sesto Fiorentino, e lo 0,59% rispettivamente dai Servizi del Comune di Scandicci, da quelli di Campi Bisenzio e dal Centro d'Ascolto di Sesto Fiorentino.



Presso Casa San Michele e presso l'Ostello Donne di Casa San Paolino alcuni posti sono dedicati al PIS, il servizio di **Pronto Intervento Sociale**, già attivo dal Giugno 2002, promosso dal Comune di Firenze, che si basa su un protocollo d'intesa tra Amministrazione Comunale, Volontariato, Prefettura e Forze dell'Ordine. Il PIS offre una risposta concreta a situazioni impreviste ed imprevedibili e alla necessità d'interventi richiesti fuori degli orari d'accesso al consueto servizio d'assistenza sociale. È rivolto a adulti, uomini e donne, disabili o anziani con limitata autonomia e in condizioni di improvvisa ed imprevista necessità assistenziale che vengono accolti temporaneamente (da un minimo di tre ad un massimo di quindici giorni) per poter attivare un percorso di orientamento verso le risposte più adeguate alle singole situazioni di bisogno. Il periodo di accoglienza è eventualmente rinnovabile in caso di perdurare delle condizioni che hanno indotto all'inserimento urgente e ai fini del completamento del piano di superamento dell'emergenza.

È un'opportunità importante poiché permette, nelle situazioni di emergenza, una risposta immediata a tutela della persona. A partire da questa accoglienza si può poi attivare una rete di solidarietà che - coinvolgendo pubblico e privato - avvia la persona verso il recupero dell'autonomia.

ACCOGLIENZE PER UOMINI

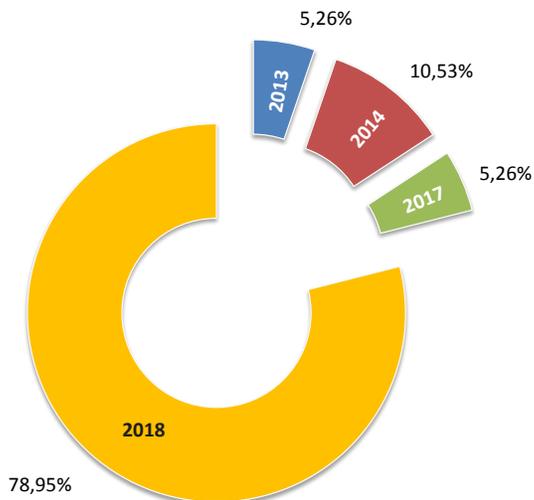
Il numero degli ospiti delle accoglienze per uomini – che offrono cena, pernottamento e prima colazione – è molto più basso (74) rispetto alle donne (170). Tra di loro (**provenienti da 15 Paesi diversi** - 37 nel 2018), i più numerosi sono gli italiani (ca. il 54% - 41,4% del 2018). Dall'Europa (6 paesi in tutto) proviene il 66,67% degli uomini accolti, dall'Africa (8 paesi) il 31,75% e dall'Asia proviene solo un cittadino del Pakistan.

SERVIZI DI PROVENIENZA

Gli inserimenti nel Centro La Meridiana a Scandicci, nel Centro San Martino a Sesto Fiorentino e nell'Ostello Uomini di San Paolino a Firenze sono effettuati - come da convenzione e da accordi - dai Servizi Sociali di Scandicci (4,76%), Campi Bisenzio e Sesto Fiorentino (3,2% ciascuno), dal Ser.D di Firenze (3,2%), dal Centro di Ascolto di Sesto (11,11%), dal CdA diocesano (22,3%), tramite il Progetto POLIS (9,25%), i Servizi Sociali di Firenze (36,51%) e il Servizio Marginalità e Inclusione Sociale (6,47%) del Comune di Firenze.

L'alta percentuale di persone inviate direttamente dai Centri d'Ascolto/ Ufficio Accoglienza della Fondazione Solidarietà Caritas onlus è dovuta al fatto che alcuni posti (come tutto il CPA La Meridiana) non sono convenzionati.

INGRESSO DEGLI OSPITI PRESENTI NEL 2019

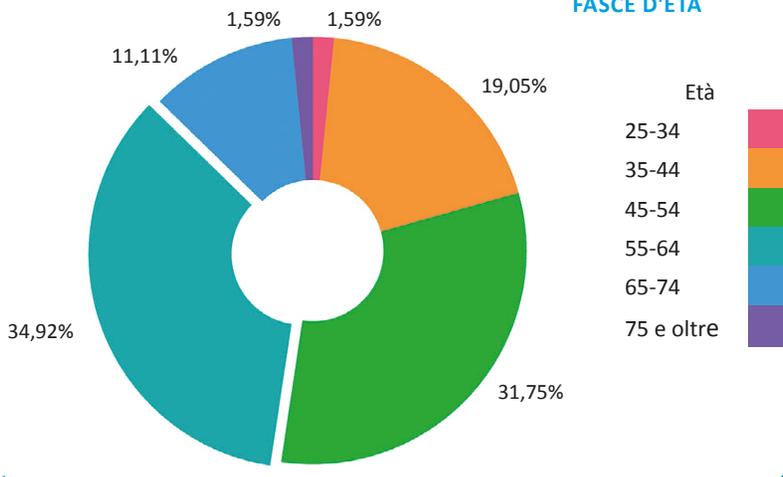


Rileviamo dal grafico che un'alta percentuale degli ospiti è entrata nel 2018. Questo indica che, anche se il 15,79% è presente nelle strutture in maniera continuativa da 5-6 anni, vi è comunque un notevole turn-over.

Quello che desta preoccupazione, analizzando le singole schede degli ospiti nel database Mirod Web (che mette in Rete gli Osservatori Diocesani delle Caritas della Toscana), è piuttosto il fatto che molti di questi uomini è in contatto con i diversi centri d'ascolto della rete delle Caritas toscana o con i servizi della Fondazione da molti più anni. Se prendiamo, ad esempio, la situazione del CPA San Martino, notiamo la seguente situazione: il 10% ha avuto il primo contatto con una delle suddette realtà oltre 20 anni fa, il 25% tra i 15 e i 19 anni, il 40% tra i 10 e i 14 anni, il 15% tra i 5 e i 9 anni e solo il 10% ha chiesto aiuto negli ultimi 2-4 anni.

Questi dati mettono in evidenza che è necessario un impegno maggiore nel progettare e concordare con ciascuno degli ospiti un **percorso verso l'autonomia** che permetta loro di **rendersi indipendenti dall'assistenza**. È uno degli ambiti in cui la Fondazione - in collaborazione con la Caritas Diocesana - in linea con la propria missione, intende operare con maggior incisività.

FASCE D'ETÀ



Sia per le accoglienze per donne sole e donne e bambini sia per i centri di prima accoglienza per uomini, la Fondazione riceve un contributo dall'Arcidiocesi di Firenze





Nella 'Casa dei Babbì' sono ammessi i padri autosufficienti, divorziati, separati o in corso di separazione o che abbiano interrotto la convivenza, fatta eccezione per coloro che siano stati privati, anche temporaneamente, della potestà genitoriale o il cui diritto di visita ai figli sia stato escluso dal giudice.

Tra i requisiti per potervi abitare, i padri devono avere almeno un figlio minore residente nel Comune di Firenze, aver lasciato l'abitazione di convivenza e non avere una condizione abitativa adatta a garantire la continuità del rapporto con i figli minori. Il padre deve essere anche in regola con il pagamento degli eventuali contributi alla moglie o ex moglie/convivente e ai figli, a meno che sia privo di reddito o abbia un reddito inferiore al reddito minimo Inps.



I babbì che abitano in Santo Spirito hanno delle spese minime da sostenere pari a 150 € mensili ripartiti tra affitto, spese di energia elettrica e utenze (versati al Comune) e 50 € da

versare all'associazione GenGle onlus (GENitori sinGLE insieme), che saranno restituiti all'utente al momento dell'uscita dalla Casa come contributo per il reinserimento sociale. La prima casa è stata aperta nel 2017 ed è gestita direttamente dall'associazione GenGle, la seconda - composta da 5 miniappartamenti al piano superiore - è stata data in gestione alla nostra Fondazione dal dicembre 2018 (Provvedimento dirigenziale del Comune di Firenze - Numero: 2018/DD/08947 del 12/12/2018).

Foto: Pexels Anna Shvets (in alto a sinistra) e www.055firenze.it
 Testimonianze raccolte da Jacopo Storni, Corriere Fiorentino

La Casa ha lo scopo di **consentire ai padri di svolgere il loro ruolo educativo e di valorizzare il diritto dei figli ad avere rapporti costanti ed assidui con entrambi i genitori**, anche con quello non affidatario, onde evitare vuoti affettivi e disorientamenti morali e psicologici che possono essere dannosi per lo sviluppo equilibrato della loro personalità. È dotata di cucina, ludoteca, libreria e salotto comuni dove è possibile creare momenti di socializzazione non solo tra i bambini, ma anche tra i padri che così hanno l'occasione per confrontarsi e sostenersi a vicenda.



Gli ospiti della **Casa dei Babbì nel 2019** sono tutti cittadini italiani. Si tratta di padri non giovanissimi (60% nella fascia d'età 45-54 anni e il 40% tra i 55 e i 64 anni). Questi genitori hanno potuto godere della presenza dei loro figli durante tutto l'anno e nella Casa i minori, periodicamente presenti, costituiscono ca. il 58% sul totale (tutti maschi eccetto una).

«In Italia i padri separati sono considerati cittadini si serie B rispetto alle madri separate. Dopo la separazione, sono andato a gambe all'aria, sono andato a vivere da mia sorella, ma in quel contesto non potevo vivere coi miei bambini. Adesso, in questa nuova casa, posso vivere la quotidianità di essere genitore». - Bruno

«Avevo preso una casa in affitto, ma senza la condivisione delle spese con mia moglie, da solo non riuscivo ad andare avanti. Fossi stato da solo, avrei potuto dormire anche in macchina, ma avevo bisogno di uno spazio residenziale per vivere con mio figlio». - Antonio

ALTRE ACCOGLIENZE

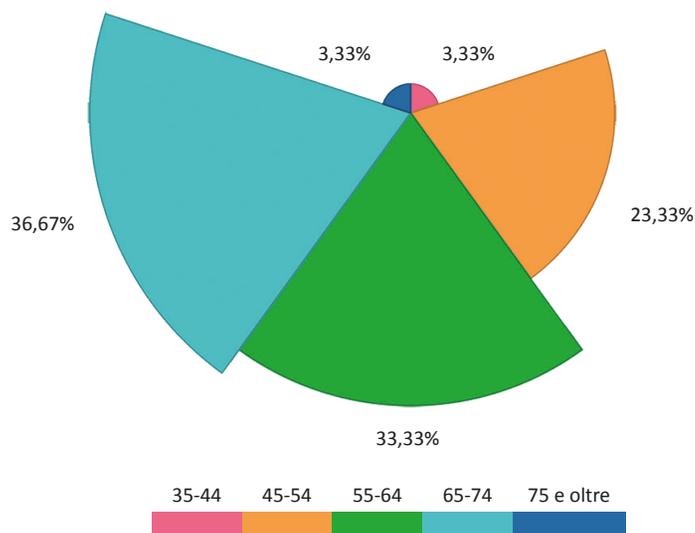
Queste tre strutture hanno "funzioni" diverse rispetto a quelle fin qui descritte.

La **Casa Famiglia San Paolino** (che si trova all'interno dello stesso edificio, chiamato "Casa della Solidarietà", dell'Ostello Donne e dell'Ostello Uomini) può ospitare 20 uomini e donne autosufficienti, di età superiore ai 50 anni (salvo poche eccezioni: due nel 2019), residenti nel Comune di Firenze, senza alloggio e in condizioni di grave disagio socio-economico.

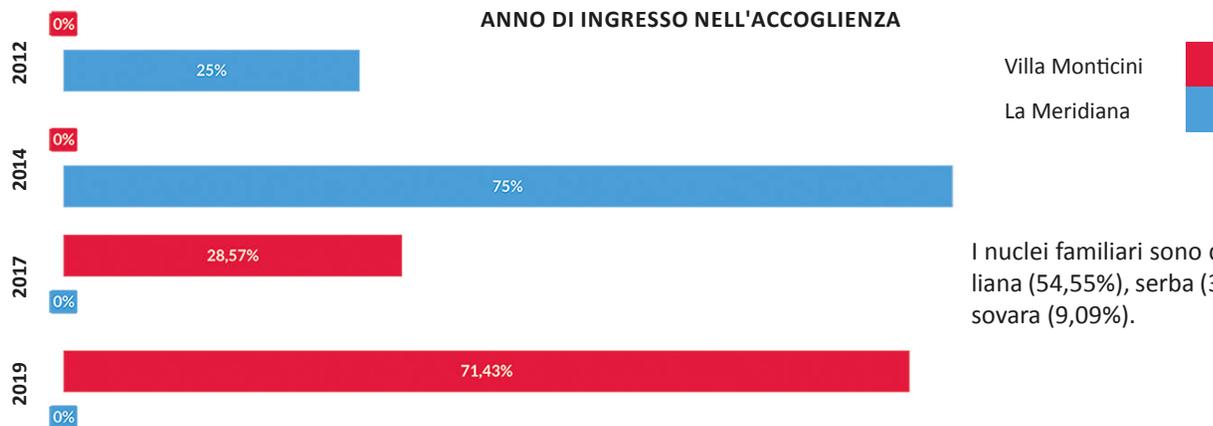
Nel 2019 le persone accolte sono state in totale 30 (34 nel 2018), di cui 8 donne e il 63% ca. italiani. Il 73% ca. degli ospiti è stato inviato dai Servizi Sociali del Comune di Firenze, il 13% ca. è stato inserito grazie al Progetto POLIS del Comune di Firenze, il 10% dal Centro Salute Mentale per Adulti e il restante 3% ca. dai Servizi per le Dipendenze (Ser.D.).

Si tratta di persone che, per diversi motivi (non solo a causa dell'età), hanno notevoli difficoltà a reinserirsi nel mondo lavorativo e, non avendo raggiunto i 65 anni – uno dei requisiti per essere ammessi nelle strutture residenziali per anziani – al momento dell'ingresso non avrebbero altra alternativa che la strada.

FASCE D'ETÀ NELLA CASA FAMIGLIA



Presso il **Centro La Meridiana a Scandicci** e presso **Villa Monticini a Tavarnuzze** vi sono alcuni miniappartamenti destinati all'accoglienza di nuclei familiari in emergenza abitativa urgente, causata da un disagio sopravvenuto per indisponibilità di alloggio. I nuclei familiari vengono ospitati su indicazione dell'assistente sociale del territorio, in attesa che possano trasferirsi in alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica, essendo già in graduatoria. Ma i tempi di attesa, soprattutto per le persone residenti nel Comune di Scandicci, sono molto lunghi. Gli ospiti di Villa Monticini sono stati inviati dai servizi territoriali del Comune di Firenze e dell'Impruneta.

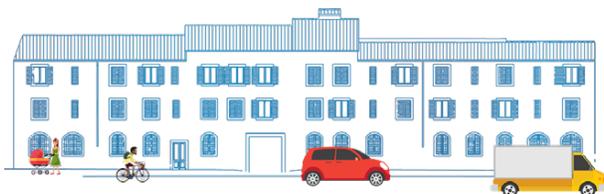


I nuclei familiari sono di origine italiana (54,55%), serba (36,36%) e kosovara (9,09%).

Il complesso, di proprietà della Diocesi, è stato sottoposto a un decisivo intervento di ristrutturazione grazie all'importante contributo economico della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, dell'Arcidiocesi e della Conferenza Episcopale Italiana.

Le prime chiavi degli appartamenti del Condominio Solidale (Lotto A) sono state consegnate nel mese di dicembre del 2017 dal nostro Arcivescovo e Presidente della Caritas, il Card. Giuseppe Betori, alla presenza della Caritas Diocesana, dell'Associazione di Volontariato Auser Abitare Sociale, e della nostra Fondazione, mentre proseguivano i lavori per rendere fruibile anche il Lotto B, inaugurato nel marzo del 2019. Tra le tre realtà - Caritas, Fondazione e Auser - è stato siglato un protocollo di intesa per la gestione del condominio in tutti i suoi aspetti.

LOTTO A - LATO VIA CORELLI



- *Condominio Solidale composto dal 14 alloggi*
- *Centro Diurno per Minori (da avviare)*
- *Nucleo servizi generali della struttura e sala polifunzionale.*

LOTTO B - LATO FERROVIA



Da avviare (eccetto la cucina, che nel 2019 è stata operativa in diverse situazioni)

- *Centro di Socializzazione Anziani*
- *Cucina (fornisce i pasti anche ad altri centri)*
- *SPRAR (50 ospiti)*
- *Mensa di Quartiere*

Ciò che più conta nel Condominio Solidale è l'atmosfera che si respira, poiché le sue principali caratteristiche sono quelle di mettere in moto **un'esperienza di condivisione tra realtà e condizioni di vita diverse e di essere aperto alla vita comunitaria, all'accoglienza, all'interazione tra generazioni differenti, pur garantendo alle persone che vi abitano adeguati spazi di autonomia e riservatezza.**

Nel progetto di *social housing* hanno un ruolo specifico anche le Suore del Sacro Cuore di Gesù, che abitano in uno degli appartamenti: compatibilmente con gli impegni propri della vita consacrata e fatti salvi i ministeri pastorali assegnati alle singole suore, esse svolgono, infatti, alcuni servizi utili alla costruzione di un clima di condivisione e collaborazione concreta.

Nel condominio il 45,83% è composto da cittadini italiani. Il 12,5% proviene dall'India (le suore) e la stessa percentuale è composta dagli srilankesi, il 20,83% dall'Albania e dalla Macedonia e dalla Tunisia rispettivamente il 4,17% ciascuno. La giovane tunisina maggiorenne è stata trasferita da una casa famiglia dell'Area Minori al Condominio come ultima tappa del suo percorso verso l'autonomia.

I bambini rappresentano la percentuale più alta con il 27,78% e le persone sopra i 65 anni si collocano al secondo posto con il 23,81%. Al terzo posto troviamo i giovani tra i 25 e i 34 anni (16,67%). Le famiglie sono tre in tutto.

FINALITÀ DEL PROGETTO

Il progetto del Condominio vuole rispondere a situazioni di marginalità sociale, temporanea o permanente, derivanti da reddito insufficiente, da difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, fornendo un sostegno temporale a individui e famiglie in situazioni di disagio abitativo.

La Fondazione, la Caritas e l'Associazione Auser Abitare Sociale si impegnano a sviluppare azioni di *housing* sociale innovative, potenziando la personalizzazione e l'adeguatezza dell'intervento ai reali bisogni dei destinatari, così da ridurre il ricorso a servizi non appropriati e la conseguente spesa sociale. Le tre realtà favoriranno la strutturazione di rapporti interpersonali solidaristici tra i destinatari del progetto, che facilitino processi mutualistici e forme di autogestione nella cura e manutenzione del condominio solidale.

DIMMI QUEL CHE MANGI E TI DIRÒ DOVE SEI

"Dimmi quel che mangi e ti dirò dove sei": un invito a cena per gustare piatti della tradizione di diversi Paesi. Il modulo per prenotare la cena è sul sito www.solidarietacaritas.it (posti limitati). Termine massimo per le prenotazioni: 20 settembre. Le cuoche saranno le ospiti delle case d'accoglienza per mamme e bambini della Fondazione Solidarietà Caritas onlus, e i commensali saranno invitati a votare i piatti aiutando così la giuria ad assegnare i premi.

Informazioni

Evento organizzato da: Fondazione Solidarietà Caritas onlus

Informazioni per il pubblico: "Dimmi quel che mangi e ti dirò dove sei": un invito a cena per gustare piatti della tradizione di diversi Paesi. Su prenotazione: a settembre sul sito www.solidarietacaritas.it i dettagli sul numero massimo dei partecipanti e le modalità di prenotazione. Le cuoche saranno le ospiti delle case d'accoglienza per mamme e bambini della Fondazione Solidarietà Caritas onlus, e i commensali saranno invitati a votare i piatti aiutando così la giuria ad assegnare i premi. Per info: zucconi@fondazioneolidcaritas.it tel: 055 26770242

Ingresso: A offerta libera

Destinatari: Per tutti

DIMMI QUEL CHE MANGI E TI DIRÒ DOVE SEI

EVENTO NELL'AMBITO DEL CALENDARIO L'EREDITÀ DELLE DONNE OFF

Sabato 5 Ottobre 2019 alle ore 19.00

c/o Casa della Carità, Via Corelli 89 - (Novoli) Firenze



INVITO A CENA
CON PIATTI PREPARATI DALLE NOSTRE CUOCHÉ
DI DIVERSI PAESI

+
INTERNATIONAL FOOD CONTEST

ereditadelledonne.eu



All'**International Food Contest** hanno partecipato quattro donne ospiti delle nostre case d'accoglienza e due dipendenti della Fondazione. Il servizio ai tavoli è stato offerto da otto studentesse dell'Istituto Alberghiero Saffi. All'invito a cena hanno aderito 130 ospiti, che hanno potuto gustare (e votare) piatti della tradizione albanese, rumena, brasiliana, marocchina e kosovara. Una giuria d'eccezione composta dal nostro presidente Vincenzo Lucchetti, dalla Prof.ssa Ludovica Infante (Saffi), dallo chef Jean-Michel Carasso (Comunità Ebraica di Firenze), dalla cuoca e docente Ilaria Ricci e da Franca Taras, giornalista professionista di Radio Toscana.



AREA INCLUSIONE E EMERGENZE

ACCOGLIENZA INVERNALE

**FORESTERIA
PERTINI**

**ACCOGLIENZE
L'OROLOGIO 1 E 2**

**ACCOGLIENZA
SCANDICCI ALTO**

**ACCOGLIENZA
SAN GIUSTO TORREGALLI**

**ACCOGLIENZA
VIA CORELLI**

**ACCOGLIENZA
VIA ALDEROTTI**

EMERGENZA ABITATIVA

**FORESTERIA
PERTINI**

**ACCOGLIENZA
LE PRATA CALENZANO**

**ACCOGLIENZA
VIA ALDEROTTI**

**ACCOGLIENZA
VIA U. DELLA FAGGIOLA**

**ACCOGLIENZA
VILLA PEPI**

ACCOGLIENZE INVERNALI

Come nell'anno 2018, alcune delle strutture utilizzate per l'accoglienza invernale hanno ospitato per dei periodi singoli e nuclei familiari sgomberati da occupazioni abusive. In alcuni casi - come per la Foresteria Pertini - le persone provenienti dalle occupazioni sono state sistemate in una porzione della struttura e, chi aveva urgenza di un alloggio a causa del freddo inverno, in una altra zona.

Al momento dell'apertura dell'accoglienza invernale, viene data la **precedenza alle persone sopra i 45 anni che abitualmente dormono in strada o che sono in precarie condizioni di salute**. Il punto di riferimento per questo genere di accoglienza è l'**Ufficio Accoglienza Invernale**, che viene aperto solo in questo periodo in Via Faentina e collabora con il centro d'ascolto diocesano. Le donne si rivolgono, in caso di necessità, ai CdA ma possono essere inviate anche dai Servizi Sociali del Comune di Firenze o di Scandicci, a seconda di dove è situata la struttura.

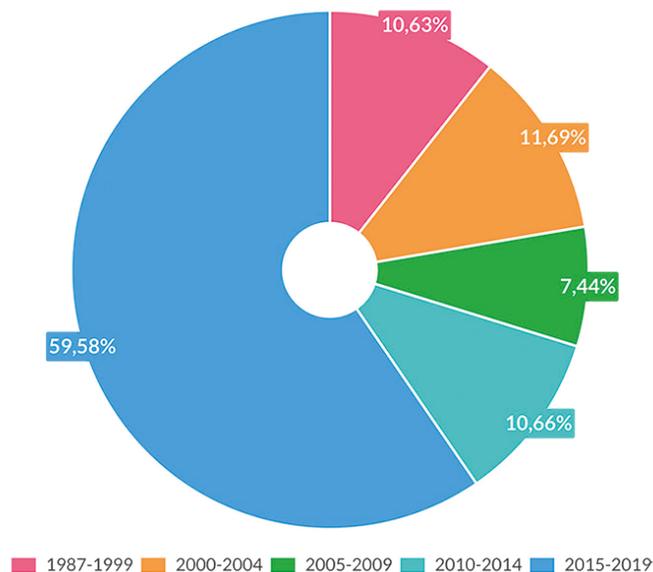
Il servizio di accoglienza invernale si svolge, come di consueto, in collaborazione con le Unità di Strada e le varie associazioni attive sul territorio che supportano i senza dimora. Le strutture di accoglienza collaborano direttamente anche con il Centro Polifunzionale Diurno "La Fenice", convenzionato con il Comune di Firenze, che offre sostegno alle persone che vivono in condizioni di marginalità sociale, mediante la creazione di percorsi volti alla cura della persona e laboratori di avviamento al lavoro e alla alfabetizzazione.



Firenze, Piazza San Giovanni - ottobre 2010

UFFICIO ACCOGLIENZA INVERNALE

Poiché le accoglienze - eccetto quelle offerte dalle parrocchie - sono messe a disposizione dal Comune di Firenze e sono convenzionate - specialmente all'inizio del periodo di accoglienza gli operatori hanno il difficile compito di valutare le richieste e di dare la priorità a chi risponde ai requisiti stabiliti dall'amministrazione comunale. Le persone che, almeno in inverno, cercano disperatamente un riparo durante la notte sono tante e purtroppo non tutte possono essere accolte e non tutte ... vogliono essere accolte. Vi sono alcune persone che dalla vita e dai rapporti con il prossimo hanno avuto tante delusioni che lasciano ferite profonde, che hanno problemi psichiatrici o che per altri motivi rifiutano l'ospitalità in strutture dove la convivenza con sconosciuti è obbligatoria. Vi è, inoltre, il problema dei senza dimora accompagnati da cani, che ovviamente non possono essere inseriti in queste accoglienze e, per i quali, andrebbe pensata una sistemazione diversa. Si tratta di poche unità, ma il problema si pone ogni anno.



ANNO DEL PRIMO CONTATTO CON I SERVIZI DELLA RETE MIROD

Le accoglienze invernali solitamente vengono aperte nel mese di novembre e chiuse alla fine di marzo, salvo eccezionali condizioni climatiche che richiedano una proroga. I dati dell'Ufficio* e delle strutture* sono, quindi, riferiti ai primi mesi del 2019 (ultimi mesi dell'accoglienza invernale 2018/2019) e agli ultimi mesi del 2019 (primi mesi dell'accoglienza invernale 2019/2020).

ALCUNI DATI

Sono state ascoltate dall'Ufficio Accoglienza Invernale **94 persone** (279 nel 2018) provenienti da **27 Paesi diversi** (40 nel 2018). La percentuale di cittadini italiani è scesa dal 17,92% dell'anno precedente al 13,27%, così come i tunisini dal 18,28% del 2018 sono passati al 14,16%. I cittadini marocchini, invece, sono aumentati passando dal 18,64% nel 2018 al 20,35% nel 2019. Queste tre comunità, con il 47,78% sul totale, costituiscono, come nell'anno precedente, comunque la componente più numerosa rispetto ai restanti 24 Paesi di provenienza (nel 2018: 60%).

Per quanto riguarda l'età, poco più della metà ha 45 o più anni, ma la percentuale più alta (29,79%) è costituita da adulti tra i 35 e i 44 anni.

Non è da trascurare il fatto che, tra le persone che si sono rivolte a questo ufficio in cerca di un riparo per l'inverno, vi siano stati anche dei **giovannissimi**. Si tratta di 5 ragazzi tra i 19 e i 23 anni, di cinque nazionalità diverse (Albania, Costa d'Avorio, Pakistan, Marocco e Italia) che, per la prima volta, hanno chiesto aiuto a uno dei tantissimi servizi (centri d'ascolto, mense, case d'accoglienza, ecc.) della rete Mirod Web, che collega le Caritas della Toscana e altre realtà del volontariato di matrice cattolica della regione, dotandole di un database condiviso.

Circa il 60% degli uomini che l'Ufficio ha incontrato è stato registrato negli ultimi cinque anni nel database Mirod Web e, di questi, gran parte nel 2019 (70,58%). Nel restante 40%, però, vi sono persone che già dagli anni '90 hanno necessità - anche se non continuativa nella maggior parte dei casi - di rivolgersi alle realtà del volontariato che offrono sostegno a persone in condizioni di povertà (nello specifico: Caritas di Firenze e Fondazione Solidarietà Caritas onlus, poiché il 94% ha avuto il primo contatto nella Diocesi di Firenze). Molti di loro sono privi di iscrizione anagrafica e risulta difficile intraprendere un percorso verso l'autonomia non avendo, di fatto, alcun diritto di accedere ai servizi del territorio.

* Nel 2019 la registrazione dei dati, soprattutto da parte dell'Ufficio e della Foresteria Pertini, è stata purtroppo molto discontinua.

L'organizzazione dell'accoglienza invernale è partita con una riunione di **coordinamento** tra la nostra Fondazione, l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Firenze, il coordinamento delle Confraternite di Misericordia, la Croce Rossa, la Fratellanza Militare, la Polizia Municipale, il coordinamento delle Unità di Strada e tutte quelle realtà associative che quotidianamente sono coinvolte in progetti nel settore della marginalità e dell'accoglienza diurna e/o notturna di cittadini senza dimora (Albergo Popolare, Centro Diurno La Fenice, Help Center Acisj, Attavante, Porte Aperte, Ceis, ...). Il coordinamento ha il ruolo di rispondere alle esigenze reali dei destinatari, sulla base di un'analisi dei bisogni e della criticità in fase di attuazione del progetto.

Particolare attenzione è stata data alla quotidiana collaborazione con le **Unità di Strada** (Insider, Outsider) e la Polizia Municipale, costantemente attive nella fase di rilevazione dei bisogni e delle situazioni critiche; anche i cittadini hanno potuto segnalare persone che dormivano in strada, sottopassi e giardini contattando via mail o telefonicamente direttamente l'assessorato al Welfare del Comune di Firenze o il Centro di ascolto Diocesano.

Avendo caratteristica di intervento emergenziale e limitato nel tempo, le accoglienze invernali ospitano anche molti cittadini presenti sul territorio ma non in carico ai servizi sociali.

In alcuni casi, con il coinvolgimento dell'Ufficio di Inclusione Sociale del Comune di Firenze, è stato possibile predisporre accompagnamenti per persone residenti in altri comuni e bisognose di accoglienza presso centri residenziali, strutture sanitarie e/o comunità del loro territorio di provenienza.



ACCOGLIENZA DELLE DONNE

Accoglienza Corelli (Fondazione Solidarietà Caritas onlus)*
Scandicci Alto (Parrocchie del Vicariato)
L'Orologio (Comune di Firenze)**

* non utilizzata nell'inverno 2019/2020

** nell'inverno 2018/2019 solo uomini



UE	53,42%	(53,85% Italia)
Europa non UE	12,33%	
America Centro Sud	10,96%	
Africa	17,81%	
Asia	5,48%	



Fascia d'Età	
18-24	5,48%
25-34	12,33%
35-44	15,06%
45-54	21,92%
55-64	28,77%
65-74	13,70%
75 e oltre	2,74%



Inviata da	
Accesso diretto	1,37%
Uff. Acc. Invernale Fondazione	38,36%
CdA di Scandicci	19,18%
CdA Diocesano	30,14%
Non indicato	10,95%

22 NAZIONALITÀ - 73 DONNE

Tra gli ospiti delle accoglienze invernali vi sono diverse persone inviate - o, comunque, seguite - dai **Ser.D** o dai **Centri di Salute Mentale Adulti**. Molti di loro hanno difficoltà a mantenere un contatto stabile con i servizi e, di conseguenza, risentono della mancata continuità della terapia. Il fatto di trovarsi assieme a diverse persone sconosciute e - in parte - anche esse con delle problematiche simili, a volte acuisce i sintomi legati alla dipendenza (droghe o alcool) o alla sofferenza mentale.

L'accoglienza invernale, aperta solo dalla cena alla prima colazione, inoltre, fa sì che durante il giorno siano per strada e anche questo è sicuramente un elemento negativo.

ACCOGLIENZA DEGLI UOMINI

San Giusto a Torregalli (Parrocchia)*
Foresteria Pertini (Comune di Firenze)
Via Alderotti (Comune di Firenze)
L'Orologio (Comune di Firenze)**

* non utilizzata nell'inverno 2019/2020

** nell'inverno 2018/2019 solo uomini



UE	36,69%	(60,71% Italia)
Europa non UE	4,37%	
America Centro Sud	1,31%	
Africa	54,14%	
Asia	3,49%	



Fascia d'Età	
18-24	4,80%
25-34	13,10%
35-44	21,40%
45-54	28,38%
55-64	25,33%
65-74	5,68%
75 e oltre	1,31%



Inviato da	
Inviato da CAS	1,31%
Uff. Acc. Invernale Fondazione	76,86%
Serv. Sociali Comune Firenze	0,87%
Non indicato	20,96%

37 NAZIONALITÀ - 229 UOMINI

I giovanissimi

Tra le donne, sono state ospiti 4 ragazze tra i 21 e i 22 anni e tra gli uomini erano 11 in tutto, dei quali 6 richiedenti asilo precedentemente accolti in Centri di Accoglienza Straordinaria e finiti sulla strada a causa del "decreto sicurezza".

La percentuale più alta tra questi ragazzi era costituita da cittadini italiani (28,57%), seguiti da nigeriani e maliani (ciascuno 21,43%), colombiani, gambiani, pakistani e rumeni (7,14% ciascuno).



Le persone che occupano abusivamente degli edifici sono per lo più in situazione di fragilità e non sono in grado di reperire autonomamente una sistemazione alloggiativa alternativa. Tra di loro ci sono italiani e stranieri, famiglie con bambini molto piccoli e in età di scuola dell'obbligo, coppie senza figli, singoli e alcuni tossicodipendenti.

La maggior parte degli stranieri è in Italia da diversi anni, sono tutti regolarmente presenti sul territorio e molte famiglie hanno bambini nati a Firenze. Come le famiglie di italiani senza dimora (o con iscrizione all'anagrafe virtuale), così anche quelle straniere, avevano in precedenza una sistemazione abitativa autonoma. Dopo un lungo e faticoso percorso per raggiungere l'indipendenza economica e trovare un appartamento in affitto, qualcosa si è "spezzato" (la malattia di un membro della famiglia, un incidente sul lavoro, la perdita del lavoro di uno dei coniugi, ...) e sono stati costretti spontaneamente o in seguito a sfratto esecutivo - a tornare "sulla strada".

Se per degli adulti soli è molto difficile trovare un'alternativa (ma, almeno per l'inverno, esistono strutture per l'accoglienza invernale), quando ci sono dei bambini è impossibile trovare una soluzione che permetta all'intero nucleo di restare unito.

Come afferma un operatore delle Unità di Strada del Comune di Firenze, che si è occupato di coordinare le strutture che hanno accolto le persone "sgomberate", **per molte di queste famiglie "l'unica forza è l'unità"**.

Si tratta per lo più di famiglie "a tutti gli effetti", che conoscono bene il territorio, i cui figli frequentano regolarmente le scuole, che sono ben inserite nel tessuto sociale.

Le strutture d'accoglienza esistenti nel Comune di Firenze e nell'Area Metropolitana possono offrire una sistemazione temporanea alla donna con i

bambini (i maschi più grandi, anche se minorenni, non possono essere accolti poiché nelle camere possono esserci altre donne a loro estranee), ma il marito/padre non vi trova posto: se c'è disponibilità di letti, viene inserito nei centri di pronta accoglienza, altrimenti resta fuori.

Questa è stata per alcune delle famiglie "sgomberate" la situazione di partenza, che ha permesso loro comunque di veder tutelata la parte più fragile della famiglia (donna e bambini) e di impegnarsi a recuperare le risorse per raggiungere la suddetta autonomia.

Il passaggio da una situazione di "normalità" (molti nuclei familiari avevano trovato casa sulle colline dell'Area Metropolitana) **all'occupazione ha stravolto la loro vita** (promiscuità, problemi di igiene e di sicurezza, mancanza di riscaldamento, spazi ristretti e malridotti, ecc.) e, pur se costretti a vivere in edifici abbandonati in condizioni di estrema precarietà, **la scelta di non disgregare il nucleo familiare ha sempre costituito per loro la premessa per tornare in futuro a recuperare la propria autonomia.**

La percentuale di **minori coinvolti** è abbastanza alta (ca. 27% sul totale / 29,5% nel 2018) e sono proprio loro quelli che risentono di più di queste situazioni. Va tenuto ovviamente sempre conto del fatto che ogni "passaggio" è causa di sofferenza e di forte disagio: quello da casa "propria", dal-

la scuola, dagli amici ... all'occupazione e poi all'accoglienza provvisoria, nella quale possono comunque restare per pochi mesi. Continuano a frequentare la scuola ovunque vengano spostati, ma non viene fornito loro il servizio di trasporto scolastico.

Anche i più piccoli, pur non avendo piena consapevolezza di ciò che succede, sentono chiaramente tutto il peso di questi cambiamenti e del disagio e della sofferenza dei genitori.



Foto: quotidiano.net

Trattandosi di un **servizio d'accoglienza e inclusione sociale d'emergenza**, l'attività è indirizzata alla pianificazione e alla realizzazione di attività di accoglienza, di mediazione sociale e di accompagnamento degli utenti in percorsi per l'autonomia e l'integrazione sociale (orientamento e sostegno per l'inserimento lavorativo, consulenza e orientamento legale, sostegno per il raggiungimento dell'autonomia abitativa).

I beneficiari vengono orientati verso percorsi che privilegino, ove possibile, i seguenti percorsi:

- inserimento in strutture di accoglienza ad hoc, rivolte a soggetti con particolari fragilità;
- sostegno a progetti di start up socio abitativo, sia singolarmente che rivolto a gruppi di persone;
- mediazione fra i diversi inquilini: responsabilizzazione nella gestione degli spazi e dei servizi comuni, risoluzione di

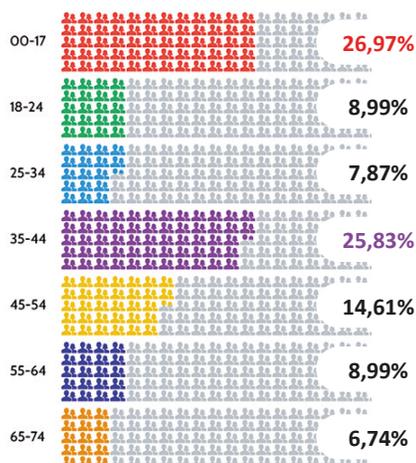
eventuali criticità e/o conflitti insorti);

d) orientamento al fine di (ri)motivare gli utenti attraverso l'elaborazione di progetti personalizzati rispetto al proprio percorso di inclusione sociale;

e) attività e servizi per lo sviluppo di competenze sociali: gli ospiti devono essere sostenuti e accompagnati facilitandone l'accesso ad attività sul territorio finalizzate a favorire un positivo inserimento sociale nella comunità locale e prevenire l'insorgere di fenomeni di esclusione sociale ed emarginazione.

Fondamentale per la realizzazione di questi interventi è lo sviluppo di sinergie progettuali e collaborazioni operative con enti pubblici, comunità di cittadini stranieri, associazioni e altre realtà del terzo settore, enti religiosi, scuole, ecc.*

FASCE D'ETÀ



Obiettivo del progetto che sottosta a queste accoglienze è quello di strutturare un servizio di pronta accoglienza, temporanea, destinata a nuclei familiari con minori e a persone singole, al fine di **garantire il superamento di situazioni di difficoltà sociale e abitativa derivate dallo sgombero di insediamenti abusivi** e, al contempo, di ricondurre l'emergenza ai percorsi ordinari di tutela sociale da esaurirsi in tempi brevi.

LA DIFFICILE SITUAZIONE DELLE FAMIGLIE



Nel 2019 il paese maggiormente rappresentato è stato il Marocco con il 39,33% sul totale (31% minori), seguito dalla Romania con il 21,35%, dalla Tunisia (14,61%), dall'Egitto con il 6,74% (66% ca. minori) e dall'Italia (5,62%).

Le restanti 8 nazionalità (Gambia, India, Polonia, Rep. Democratica del Congo, Senegal, Somalia e Nigeria) hanno percentuali molto basse (1,12% ciascuna) e solo l'Algeria il 3,37%.

I nuclei familiari erano 10 e solo una donna sola aveva un'unica bimba con sé (6 anni). Le altre sono coppie e 5 hanno due figli (tra 1 e 14 anni), 3 hanno tre figli (tra i 3 e i 14 anni) e una coppia ha 4 figli (tra i 4 e i 15 anni). Leggendo le schede dei loro genitori su Mirod Web, si nota che alcuni hanno chiesto in passato un aiuto per pagare delle bollette e ciò fa ovviamente presumere che avessero un'abitazione. È evidente che non sarà facile per queste famiglie trovare un alloggio idoneo, considerate le loro condizioni di povertà.

* a titolo esemplificativo, alcune indicazioni tratte da uno dei *Capitolati speciali d'appalto per l'affidamento del servizio di accoglienza temporanea e accompagnamento verso percorsi di autonomia per persone in condizione di svantaggio e marginalità sociale* - Comune di Firenze



AREA SALUTE

**CONTINUITÀ
ASSISTENZIALE**

CASA STENONE

**ACCOGLIENZA
E DIURNO**

CASA VITTORIA

**CASA VLADIMIRO
CASA ALDO**

**CENTRO DIURNO
CASA ELIOS**

ACCOGLIENZA MINORI E FAMIGLIE MEYER

CASA SANTA MATILDE

Nel territorio della Regione Toscana, il progetto “**Casa Stenone**” rappresenta certamente una delle buone prassi di collaborazione tra il Servizio Sanitario pubblico e le organizzazioni del privato sociale. Nel caso specifico, tra l’Azienda Sanitaria Fiorentina e la Fondazione Solidarietà Caritas onlus. Si tratta di un unicum sul territorio italiano, e forse anche europeo, e la tipologia della struttura non trova riscontro nelle definizioni utilizzate per strutture analoghe (Ricoveri a media-bassa intensità per pazienti con patologie specifiche, Residenze Sanitarie Assistenziali, *Intermediate Care Facilities*, *Nursing homes*, Riabilitazioni, etc).

Dalla sua nascita nel 2011, Casa Stenone ha l’obiettivo di **garantire il diritto alla continuità delle cure** – sancito dalla Costituzione con gli articoli 3 e 32 – **a quei pazienti che, per storia, provenienza o condizio-**

ne, non potrebbero usufruirne. In particolare, il servizio è rivolto a quelle persone, ricoverate presso i presidi Ospedalieri della Azienda Sanitaria Fiorentina (ASF) e dell’Azienda Ospedaliero-Universitaria di Careggi (AOUC) e dimissibili, ma con necessità improrogabile di continuità assistenziale. In particolare, si tratta di **cittadini italiani** privi di documenti, non residenti né domiciliati, senza dimora, che quindi non possono avere iscrizione sanitaria perché cancellati dall’anagrafe del Comune di ultima residenza; **cittadini non comunitari irregolarmente presenti** sul territorio e muniti di tessera STP; **cittadini non comunitari con permesso di soggiorno**, ma privi di residenza o di domicilio e senza dimora; **cittadini comunitari** con tessera ENI o sprovvisti di documenti.

Il progetto non ha, quindi, come destinatari esclusivi i cit-



tadini migranti, ma nasce per rispondere ai bisogni di tutte quelle persone che, non in regola con l’iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale e non residenti, ricoverate negli ospedali e bisognose di una continuità assistenziale, una volta dimesse, non avrebbero alcuna altra possibilità di sistemazione in strutture adeguate, poiché si tratta di pazienti che non hanno i requisiti per essere sostenuti dai servizi sociali.

Grazie alla composizione multi-professionale dell’équipe (Comitato tecnico), Casa Stenone opera con una metodologia longitudinale: infatti, l’équipe non si limita ad una puntuale presa in carico del problema clinico, ma organizza una presa in cura olistica, mettendo al centro la persona, con le sue risorse e la sua storia.

L’obiettivo del progetto, quindi, non è solo quello di fornire assistenza sanitaria in caso di dimissioni complesse, ma di respon-

dere ai bisogni della persona considerata nella sua complessità.

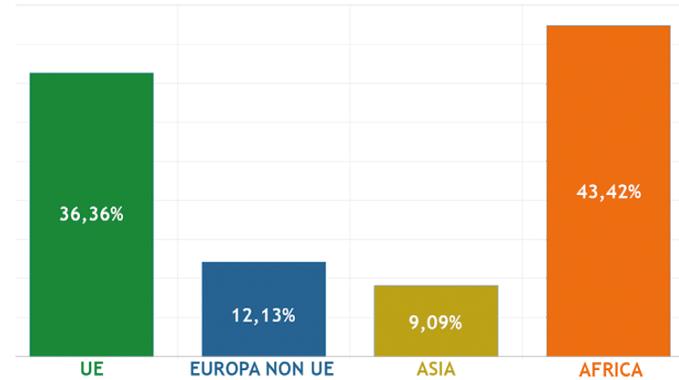
Essendo la popolazione assistita caratterizzata da un notevole grado di disagio socio-economico, il progetto e il processo di cura non possono fare a meno di conoscenze e competenze extracliniche.

Oltre alle cure necessarie, agli ospiti viene fornito il vitto (considerando anche i bisogni clinici, sociali e culturali dei singoli), l’alloggio e il trasporto da/per strutture sanitarie o strutture sociali per agevolare l’inclusione socio-lavorativa laddove possibile. A volte, sempre se l’ospite concorda, si predispone il suo rimpatrio - previo contatto con la famiglia - e quanto necessario affinché possa proseguire le eventuali terapie in patria. L’interessato/a viene accompagnato a casa dagli stessi operatori.

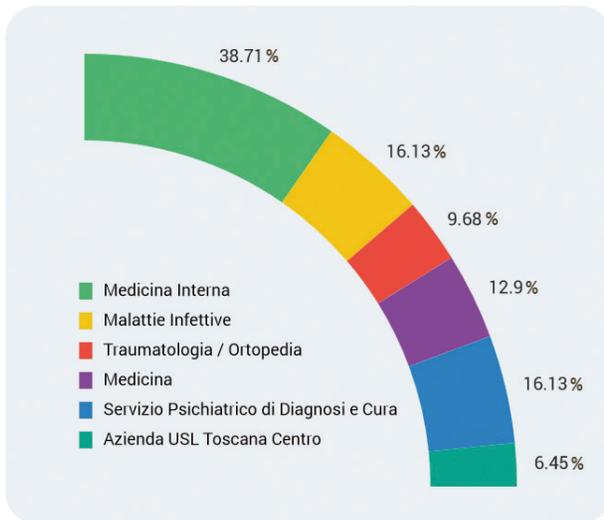
CITTADINANZA

Nel 2019 sono stati ospitate persone provenienti da 18 paesi diversi. Dall'Austria, Repubblica Popolare Cinese, Etiopia, Gambia, Ghana, Giappone, Irlanda, Nigeria, Repubblica Ceca, Sri Lanka e Somalia rispettivamente il 2,94%; dalla Polonia e dal Senegal il 5,89% ciascuno; dall'Albania e dal Marocco l'8,82% ciascuno; dalla Tunisia l'11,77% e dalla Romania il 17,65%. Gli italiani costituivano l'8,82%.

I cittadini provenienti dall'Africa Subsahariana sono tutti richiedenti asilo che avevano un **permesso per motivi umanitari** e che lo hanno perso in seguito al "decreto Salvini", con conseguente cancellazione dell'iscrizione anagrafica e del diritto all'assistenza sanitaria.

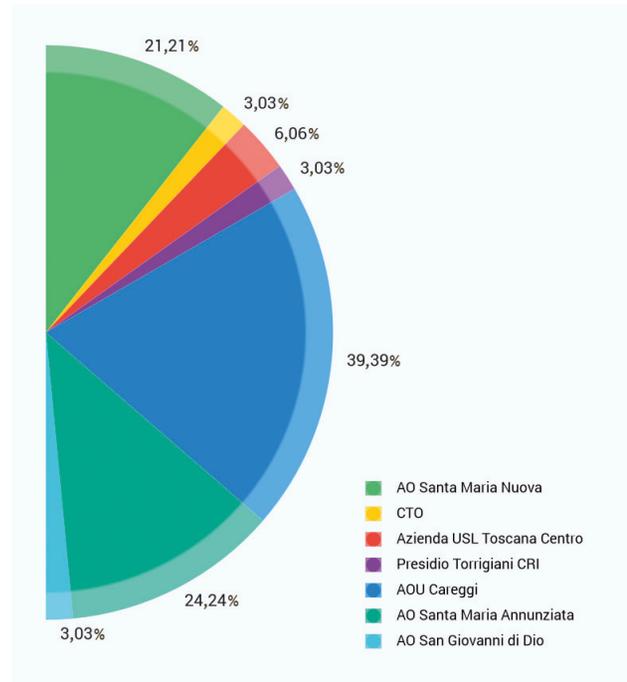


REPARTO OSPEDALIERO / SERVIZIO INVIANTE



È importante precisare che quando un ospite è ricoverato, Casa Stenone, attraverso le varie figure professionali, continua a farsi carico dei bisogni della persona che esulano da quelli espressamente sanitari di cui si occupa il reparto in cui è ricoverato. Vi è, quindi, una **continuità nella relazione** che è molto importante per queste persone che sono veramente sole e che sanno di poter contare solo su di noi anche per ricevere una visita o avere dei vestiti puliti o, semplicemente, fare una telefonata per avere notizie e scambiare due chiacchiere.

Considerando il fatto che si tratta di persone in condizioni di estrema povertà, coloro che provengono da Traumatologia e Ortopedia, sono spesso vittime di incidenti stradali, incidenti sul lavoro nero (!), di cadute dovute all'assunzione eccessiva di alcool, uno addirittura di "defenestrazione".



Sono stati 179 (166 nel 2018) gli ospiti di Casa Santa Matilde e, per ca. l'86%, si trattava di familiari di bambini in cura al Meyer accolti per un periodo nella struttura. I bambini vengono accolti tra un ricovero e l'altro, per cure domiciliari o perché in regime di day-hospital.

L'ingresso a Casa Santa Matilde avviene esclusivamente tramite l'Ospedale Pediatrico Meyer o tramite la Fondazione Meyer. Quando il paziente si trattiene per periodi molto lunghi in reparto o in Casa d'accoglienza, i genitori preferiscono portare con sé anche i fratelli – soprattutto se piccoli – e anche nei loro confronti operatori e volontari hanno un particolare occhio di riguardo. Per garantire ai piccoli pazienti e ai parenti che li accompagnano la miglior assistenza, vi è una stretta collaborazione tra gli operatori della Casa, i servizi sociali del Meyer e il personale medico.

Per cercare di alleviare la sofferenza dei bambini e sostenere le famiglie, viene data importanza anche alle feste di compleanno e alle solennità religiose, organizzandole con cura e cercando di coinvolgere, quando possibile, anche gli adulti nella preparazione delle stesse. Sedersi a tavola insieme – come si farebbe a casa propria (e alcuni genitori confessano di non aver avuto la forza di farlo per diversi anni) – dedicarsi alla preparazione della cena (spesso multi-etnica, grazie alla presenza degli ospiti stranieri) e gioire del regalo di compleanno o dell'arrivo di "Babbo Natale" è sempre un'occasione di distrazione e di gioia per tutti. Soprattutto per i più piccoli.

Le storie delle tante famiglie incontrate e accompagnate sono estremamente delicate e, purtroppo, anche a volte di grande dolore.

In alcuni casi, proprio a causa della patologia dei minori, ai genitori è consigliato di trasferirsi a Firenze, in modo da mantenere un rapporto continuativo con l'ospedale pediatrico. Sono situazioni molto difficili, poiché si tratta di reimpostare tutta la propria vita, a partire dalla ricerca di un alloggio stabile, di un lavoro, della scuola per il piccolo paziente e eventuali fratelli, ...

Anche in questa eventualità, gli operatori di Casa Santa Matilde non fanno mancare mai il proprio sostegno.

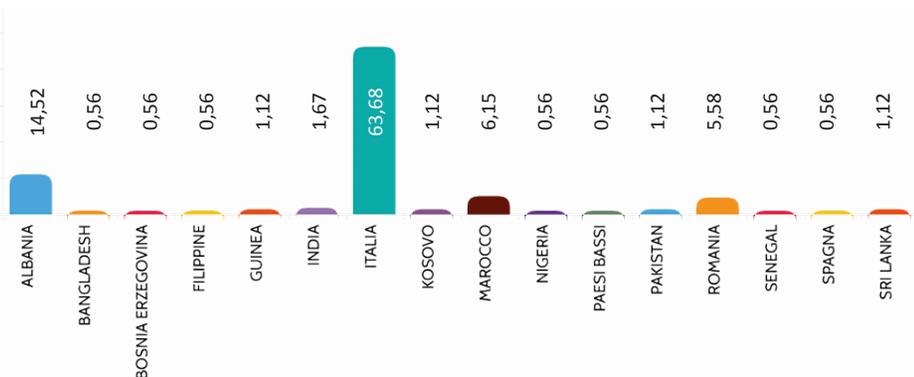


LA CURA DEL BAMBINO CLINICAMENTE COMPLESSO

Il servizio dedicato alla cura del bambino clinicamente complesso, istituito al Meyer nel gennaio del 2015, è un esempio unico in Italia di **assistenza unitaria e costante ai bambini affetti da patologie complesse** che, per natura multidisciplinari, richiedono un approccio dinamico e non settoriale. In questa prospettiva è fondamentale garantire il coordinamento, la semplificazione e l'ottimizzazione della gestione del paziente. Per far questo, oltre alla valutazione simultanea e alla discussione delle problematiche esposte dai familiari circa la gestione domiciliare, viene attivato un sistema integrato di consulenti specialisti medici, servizi sanitari (quali fisioterapia, servizio dietetico, servizio sociale) e pediatri di base.

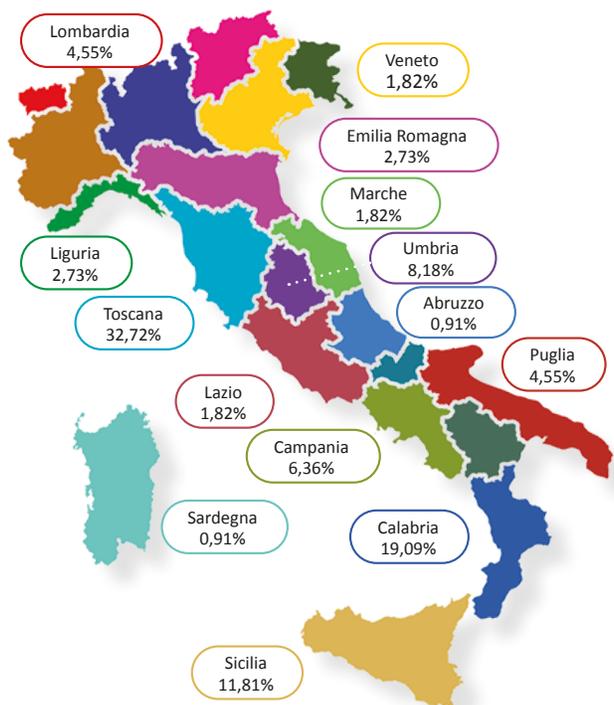
REPARTO OSPEDALIERO DEL/LA MINORE	%
Bambino Complesso	2,79
Cardiologia	1,12
Chirurgia, Neurochirurgia, DH Neurochirurgia, Chirurgia Ustioni	16,76
Day Hospital	1,62
Endoscopia	1,12
Nefrologia, Dialisi	2,23
Neuro Oncologia, Oncoematologia, Oncologia	10,06
Neurologia, DH Neurologia	11,17
Neurosensoriale	1,12
Ortopedia	0,56
Otorino	2,75
Pediatria A e B	8,94
Pneumologia	0,56
Reumatologia	1,12
Rianimazione	20,76
Sub Intensiva	1,68
Terapia Intensiva	15,64

PERCENTUALE OSPITI PER NAZIONALITÀ



Nel 2019 il 63,69% degli ospiti era di nazionalità italiana (58,43% nel 2018), ma tutti - eccetto il 9,8% - risiedono in Italia.

OSPITI PER REGIONE DI RESIDENZA



Il 32,72% (46,72% nel 2018) degli ospiti di Casa Santa Matilde è residente in Toscana. Le altre due regioni dalle quali proviene il maggior numero di piccoli pazienti sono la Calabria (19,09%) e la Sicilia (11,81%).

CASA MARTA - LAVORI IN CORSO

L'Hospice pediatrico Casa Marta nasce per rispondere alle esigenze di cura di bambini e ragazzi affetti da patologie cronic-complesse o terminali, ospitandoli, insieme alle loro famiglie, in un ambiente confortevole durante un periodo di particolare criticità della loro vite. Un luogo per garantire cure competenti e amorevoli a tanti bambini gravemente malati e sostegno alle loro famiglie.



I Promotori



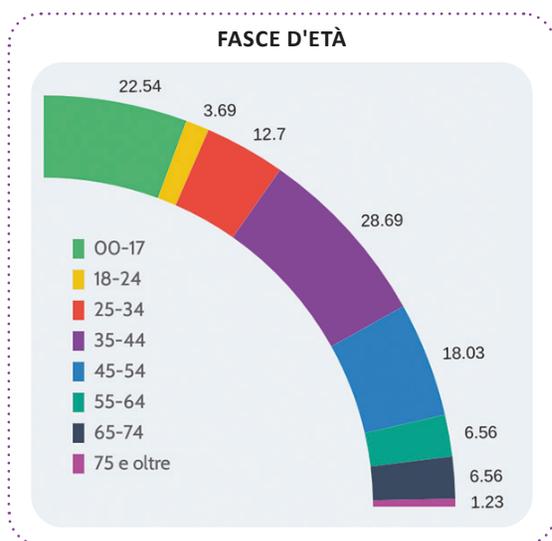
CASA CARDINAL BENELLI

Casa Cardinal Benelli ha continuato ad operare ospitando persone in cura negli ospedali fiorentini, ma provenienti da fuori Firenze, e i loro accompagnatori fino all'agosto 2019. Durante l'estate la casa è stata chiusa, poiché si tratta dell'edificio che verrà trasformato in Casa Marta.

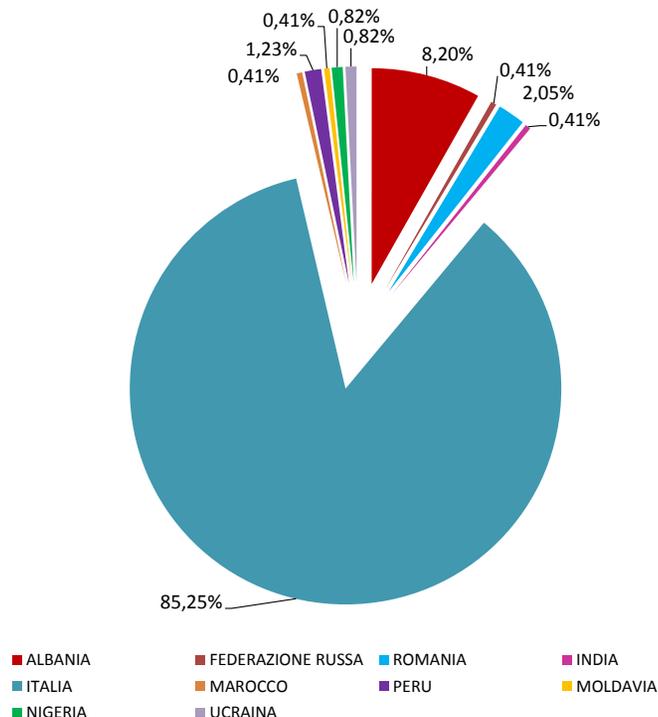
Nel 2019, come negli anni passati, ha ospitato spesso anche i familiari dei piccoli pazienti del Meyer, supportando così Casa Santa Matilde nei periodi di maggior sovraccarico.

Modalità di accesso	Ospiti
Accesso diretto	211
Invio da altre Caritas italiane	8
Invio da altri servizi della Fondazione Solidarietà Caritas	10
Invio da Fondazione Meyer	12
Invio dai Servizi Sociali del Comune di Firenze	3
Totale complessivo	244

Chiunque non avesse la possibilità di reperire una sistemazione autonomamente o di coprire le spese di un albergo, poteva accedere direttamente a Casa Cardinal Benelli previa prenotazione.



PAESE DI PROVENIENZA



REGIONI ITALIANE DI PROVENIENZA



Solo il 6,7% degli ospiti della Casa proveniva direttamente dall'estero. Tutti gli altri sono residenti in Italia.

Da altre province della Toscana veniva il 22,83%, mentre la Sicilia si collocava al primo posto con il 29,35%, la Calabria al terzo posto - dopo la Toscana, quindi - con l'11,41% e la Puglia al quarto con il 10,87% sul totale degli ospiti.

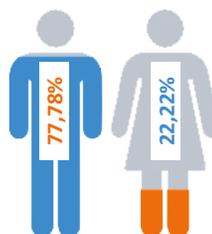
Le altre Regioni di provenienza sono: Liguria e Veneto 0,54%, Abruzzo, Lombardia, Marche e Sardegna 1,09%, Basilicata e Molise 1,63%, Emilia Romagna e Lazio 2,17%, Campania 3,26% e Umbria 9,24%.

ACCOGLIENZE DELL'AREA SALUTE E CENTRO DIURNO

Gli ospiti di queste strutture sono in parte persone con AIDS o sieropositive. Si tratta spesso di pazienti che sono affetti anche da altre patologie, come la dipendenza da alcol e/o da stupefacenti, problemi psichiatrici, conseguenze collaterali gravi legate alla patologia principale, ecc. e necessitano, quindi, di continuità terapeutica presso strutture idonee.

Casa Vittoria, i cui ospiti vengono inviati prevalentemente da reparti ospedalieri, garantisce assistenza anche a persone molto gravi e allettate, mentre i due appartamenti, **Casa Vladimiro e Casa Aldo**, ospitano persone con problematiche legate alla salute, autosufficienti, ma in condizioni di disagio per mancanza di risorse economiche, familiari ed abitative.

L'ingresso nel gruppo-appartamento è preceduto da colloqui mediante i quali vengono verificate le condizioni sanitarie, sociali e psicologiche che rendono possibile questo tipo d'accoglienza. Il periodo di permanenza presso i due appartamenti è temporaneo e dipende dal percorso necessario ad ogni singolo ospite per raggiungere gli obiettivi prestabiliti. Il progetto, oltre a fornire agli ospiti un'abitazione, ha lo scopo di stimolare le loro risorse personali per recuperare la possibilità di lavorare, di avere un alloggio autonomo e una vita sociale. Gli ospiti di Casa Vladimiro, situata nel Vicariato di Campi Bisenzio, ricevono un prezioso supporto dai volontari delle parrocchie del territorio.



Casa Vittoria

La metà degli ospiti di **Casa Vittoria** è stata inviata dalla ASL di Firenze, mentre i restanti provengono dalle ASL di Roma (5,56%), della Sardegna (5,56%) e dall'Azienda USL Toscana Centro (38,89%).

L'età media è abbastanza alta, visto che i più giovani hanno tra i 35 e i 44 anni (5,56%), mentre tra i 45 e i 54 anni erano il 27,78%, **tra i 55 e i 64 il 50%**

e tra i 65 e i 74 il 16,67%.

Tenendo presente il tipo di accoglienza e assistenza che offre Casa Vittoria, non meraviglia che alcune persone siano ospiti oramai da diversi anni. Circa il 28%, infatti, è in casa da 10 o più anni. Il più "anziano", quanto a permanenza, è arrivato nel 2003. Nel 2019 sono entrati 4 ospiti nuovi, dei quali la metà era già seguita dalla struttura con l'assistenza domiciliare e, per alcuni periodi più difficili dal punto di vista fisico e psicologico, sono stati accolti per un monitoraggio più attento. Ambedue frequentavano il Centro Diurno Casa Elios.

Tra **Casa Aldo e Casa Vladimiro** sono state accolte in tutto 9 persone nel 2019 (2 donne e 7 uomini). Mentre a Casa Vittoria l'83,33% erano di cittadinanza italiana e gli altri tre, uno per paese, provenivano dal Camerun, dalla Costa d'Avorio e dall'Ucraina, nei due appartamenti gli ospiti erano tutti stranieri: circa il 44,5% originario della Somalia e gli altri, uno per paese, dell'Albania, del Burkina Faso, della Costa d'Avorio, dell'India e del Marocco.



Il **Centro Diurno di Casa Elios** è stato frequentato da 19 persone, come nel 2018. Si tratta di un centro diurno, con annesso ortofrutteto ("Il Giardino di Simona"), che accoglie persone che necessitano di una continuità assistenziale, soprattutto dal punto di vista sanitario. Alcuni di essi sono ospitati in accoglienze gestite dalla Fondazione Solidarietà Caritas e, durante il giorno, frequentano Casa Elios perché hanno bisogno di essere sostenuti e accompagnati nella terapia. Altri vengono inviati dall'Azienda Sanitaria. Con ciascuno di loro, dopo un attento ascolto, viene programmato un progetto individuale, che prevede spesso anche la partecipazione a uno dei laboratori (ceramica, sartoria teatrale, teatro) proposti dal centro (due ospiti da diversi anni sono inseriti nella Compagnia teatrale dell'Associazione EsTeatro). Il Centro, per mancanza di fondi per sostenerne il progetto e coprire i costi degli stipendi degli operatori, è stato chiuso nel dicembre del 2019.

"Funamboli Fluttuanti", messo in scena nel 2019, racconta di alcuni individui che condividono un piccolo spazio. Differenti culture sopra una barca sospesa nel mare. In viaggio alla ricerca di un mondo migliore, costantemente costretti a relazionarsi l'un l'altro, imparano a conoscersi, nei tempi e nei modi che questa convivenza impone loro. Proprio questa relazione in divenire, questa scoperta dell'altro si rivelerà portatrice di quel mondo migliore che vanno cercando. - Effetto Placebo – Teatro come Differenza.

La città di Firenze, con la cerimonia ufficiale del 30 novembre 2019 e il convegno “I primi 30 anni di Casa Vittoria” in occasione della Giornata Mondiale di Lotta all'AIDS, è entrata nel network delle città che hanno aderito al **Progetto “Fast-Track Cities”**, una città a misura di paziente. L’iniziativa parte dalla “Paris Declaration”, con cui le città aderenti si impegnano a ridurre al massimo i nuovi casi di infezione nel 2030, attraverso uno screening precoce, con la disponibilità della profilassi pre-esposizione (PrEP) per i gruppi maggiormente a rischio e mediante un’efficace campagna informativa, rivolta soprattutto ai più giovani e alle fasce più fragili. A questo evento importante, proposto dalla Fondazione Solidarietà Caritas onlus, siamo giunti dopo un lungo periodo di preparazione che ha visto il rafforzamento del **Tavolo di coordinamento** dedicato proprio alla prevenzione e alla cura delle persone con AIDS/Hiv e alla lotta contro la stigmatizzazione.



La Dichiarazione di Parigi è stata firmata dall'Assessore Andrea Vannucci, delegato dal Sindaco Dario Nardella, da Bertrand Audoin, Vicepresidente di IAPAC (associazione internazionale di fornitori di assistenza per persone con AIDS). Hanno deciso di firmare, per dare maggior "ufficialità" al proprio impegno, anche tutte realtà che fanno parte del Tavolo di coordinamento: Vincenzo Lucchetti, Presidente della nostra Fondazione, Massimo Antonio Di Pietro (Coordinatore Malattie Infettive Azienda USL Toscana-Centro), Alessandro Bartoloni (Direttore SOD Malattie Infettive e Tropicali – AOU Careggi), Maria Stagnitta (Vicepresidente CAT Cooperativa Sociale), Sabrina Bellini (Presidente LILA Toscana), Piero Cioni (Presidente dell'Associazione di Volontariato Niccolò Stenone onlus) e Barbara Caponi (Presidente IREOS Comunità autogestita).



METTERE LE PERSONE AL CENTRO DI TUTTO CIÒ CHE FACCIAMO

Concentreremo i nostri sforzi con tutte le persone che sono vulnerabili all'HIV, alla tubercolosi, all'epatite virale e ad altre malattie. Contribuiremo a realizzare e a rispettare i diritti umani di tutte le persone colpite e non lasceremo nessuno indietro nella nostra città che abbia l'AIDS, la tubercolosi e una risposta virale all'epatite. Includeremo soprattutto le persone che vivono con l'HIV nel processo decisionale relativo a politiche e programmi che incidono sulla loro vita. Agiremo localmente e in partnership con le nostre comunità per stimolare il supporto globale per società sane e resilienti e per uno sviluppo sostenibile.

*dalla Dichiarazione di Parigi, 1 Dicembre 2014,
emendata 24 luglio 2018*

Pochi giorni prima aveva avuto luogo la **European Testing week**, la più importante iniziativa su scala europea nella prevenzione e informazione su HIV e HCV, grazie all’impegno delle associazioni che si occupano del tema (Lila Toscana Onlus, Fondazione Solidarietà Caritas onlus, Ireos, Associazione Insieme, CNCA, Unità di Strada Outsiders Cooperativa Cat, Associazione Niccolò Stenone onlus) in collaborazione con il Comune e il sostegno di Federfarma Firenze, Farmacie comunali Firenze, Dsu Toscana e Chianti Mutua.



ha visto la sala piena di persone di tutte le età.

Pochi giorni dopo, invece, è andato in scena al Teatro Le Laudi lo spettacolo teatrale **“Oggi si recita...l’Hiv”**, nato dal progetto “HimoVie” per sensibilizzare i giovani sul tema delle prevenzione e del contrasto all’HIV e inserito nell’ambito dell’evento Fast-Track Cities, che



AREA SERVIZI ALLA PERSONA

LE MENSE

**MENSA
VIA BARACCA
MENSA
SAN FRANCESCO
POVERINO
MENSE DI QUARTIERE**

ALTRI SERVIZI

**SERVIZIO DOCCE
DEPOSITO
BAGAGLI
CUCINE**

LE MENSE PRINCIPALI

Chi mangia presso le mense non ha necessità di soddisfare solo il bisogno materiale di cibo, ma anche di ritrovare quel rispetto e quel calore umano che spesso gli sono negati. A tutti viene servito gratuitamente un pasto caldo e abbondante in un clima familiare e accogliente, grazie anche alla collaborazione di tanti volontari.

Si tratta prevalentemente di persone senza iscrizione anagrafica.

Una particolare attenzione viene prestata al cibo: si tiene conto, infatti, delle abitudini alimentari degli ospiti nel rispetto della loro tradizione religiosa (per i musulmani - durante il Ramadan - è possibile richiedere un pranzo "al sacco" da consumare dopo il tramonto).

PROFILO DEGLI OSPITI

Le due mense principali offrono veramente uno spaccato sul mondo intero, poiché presso la Mensa San Francesco Poverino, nel 2019, sono state presenti persone di 52 nazionalità diverse, mentre presso la Mensa di Via Baracca sono state addirittura 94.

740 in tutto gli **ospiti** della prima Mensa - dove le persone vengono servite al tavolo - delle quali la maggior parte uomini (56,21%). Nella seconda - che funziona a self-service - i "commensali" durante il 2019 sono stati 3.208, l'81,89% uomini.

Sono 333 le persone che hanno frequentato ambedue le mense durante il 2019. Per la maggior parte si tratta di ospiti che sono andati alla Mensa di Via Baracca senza sapere che è necessaria una tessera per accedervi e hanno ricevuto poi una tessera per la Mensa San Francesco dal Centro d'Ascolto della Caritas (il 49,84% peruviani e il 21,32% italiani). Le persone di 6 **nazionalità** costituiscono il 71,17% del totale degli ospiti che frequentano le due mense (in ordine decrescente: Perù, Italia, Romania, Marocco, Somalia e Tunisia).

FASCE D'ETÀ

L'età media degli ospiti della Mensa San Francesco è più alta.

Mensa Via Baracca

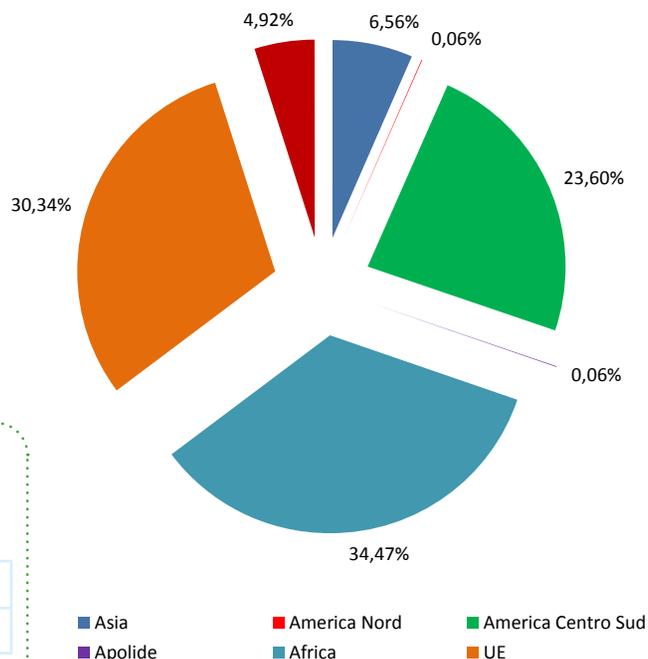
00-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75 e >
0,63%	7,73%	22,82%	23,19%	23%	15,56%	5,89%	1,18%

Mensa San Francesco

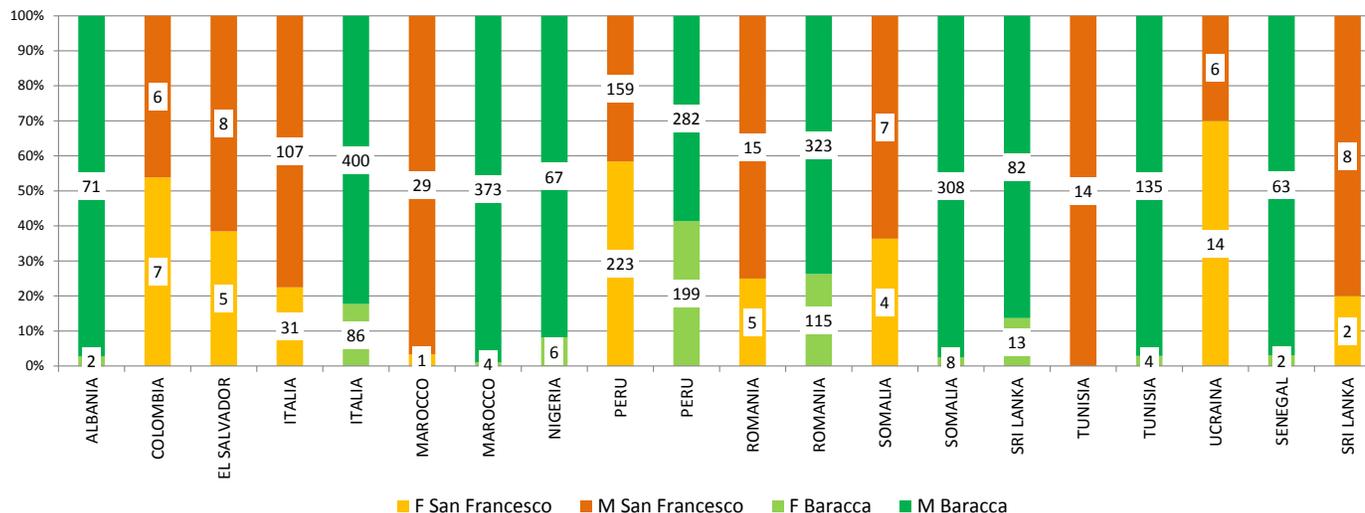
00-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75 e >
1,76%	4,75%	18,77%	23,51%	25,40%	16,62%	6,35%	2,84%

Oltre agli ospiti in condizioni di povertà estrema, pranzano alle mense anche alcuni volontari, i dipendenti in turno e - in occasione di visite di gruppi - altre persone. La registrazione di queste presenze viene gestita separatamente (totale 13.007 pasti nel 2019 - 14.775 nel 2018).

PROVENIENZA PER AREA GEOGRAFICA



CITTADINANZA E GENERE - CONFRONTO TRA LE DUE MENSE



Le prime dieci nazionalità numericamente importanti non corrispondono tra una mensa e l'altra

San Francesco	Via Baracca
1 PERÙ	1 ITALIA
2 ITALIA	2 PERÙ
3 MAROCCO	3 ROMANIA
4 ROMANIA	4 MAROCCO
5 UCRAINA	5 SOMALIA
6 TUNISIA	6 TUNISIA
7 COLOMBIA	7 SRI LANKA
8 EL SALVADOR	8 ALBANIA
9 SOMALIA	9 NIGERIA
10 SRI LANKA	10 SENEGAL

Come evidenzia la tabella, Perù, Italia, Marocco e Romania sono in ambedue le mense ai primi quattro posti, anche se in ordine diverso. Il grafico in alto, invece, mostra - sempre per le prime 10 nazionalità delle due mense - la proporzione in percentuale tra uomini e donne.

Va precisato che la scelta della mensa di solito non dipende dall'ospite, ma dalla zona in cui ha una sistemazione alloggiativa o sosta di solito (in caso di senza dimora), dal genere

e dall'età. Alle donne e alle persone più anziane viene proposta in primis la Mensa San Francesco, che è più piccola, è in centro ed è, comunque, più facilmente raggiungibile.

La percentuale di donne rispetto agli uomini vede una variazione anche in base all'area geografica di provenienza, al di là della mensa frequentata, poiché le donne di certe culture e tradizioni religiose difficilmente frequentano luoghi pubblici dove vi è una certa presenza di uomini e, inoltre, se in condizioni di estrema povertà ma con la possibilità di cucinare, prediligono eventualmente un aiuto in generi alimentari piuttosto che la tessera per la mensa.

Per correttezza, è necessario anche sottolineare che un'altissima percentuale degli ospiti frequenta le mense in maniera molto saltuaria durante tutto l'anno. L'alto numero di persone provenienti da uno stesso paese non indica, quindi, un relativo alto numero di pasti erogati a persone di quella nazionalità.

In assoluto, sono ben il 27,61% gli ospiti della Mensa di Via Baracca ad essere andati una volta sola in tutto il 2019, il 12,42% nella Mensa San Francesco.

% DI PERSONE - GIORNI DI FREQUENZA ALLE MENSE

Numero di giorni	1-5	6-30	31-90	91-180	181-365
Baracca	50,96	23,31	14,92	7,34	3,47
San Francesco	33,33	38,97	20,01	4,45	3,24

Si potrebbe affermare - dati alla mano - che gli ospiti di San Francesco abbiano frequentato la mensa mediamente circa 31 giorni l'anno, mentre quelli di Via Baracca 37 giorni, ma è un calcolo che può essere utile unicamente a indicare che, a fronte di un numero alto di ospiti e di un numero altrettanto elevato di pasti consumati, **la frequenza alle mense è molto discontinua, salvo rare eccezioni.**

Alla Mensa di Via Baracca solo due persone hanno frequentato la mensa per tutto l'anno (un italiano di 82 anni e un tunisino di 53 anni), alla Mensa di San Francesco Poverino, la persona più assidua è stata un cittadino italo-cinese di 64 anni, il quale ha usufruito di 267 pasti.

Mentre agli ospiti delle strutture residenziali gestite dalla Fondazione non è consentito l'accesso alle mense, giacché hanno i tre pasti serviti in accoglienza, a chi è ospite dei centri di prima accoglienza viene rilasciata la tessera.

GLI ANZIANI ALLE MENSE

Delle persone di 75 anni e oltre il 68% circa sono uomini e il 66% sul totale sono cittadini italiani. Il 34% ha usufruito della mensa dai 90 ai 365 giorni nel 2019.

Il 64,4% di questi anziani frequenta la Mensa di Via Baracca. I due ospiti più anziani hanno 88 anni, sono uomini fiorentini e frequentano la Mensa San Francesco assiduamente. Pranzare alla mensa aiuta le persone anziane povere a risparmiare sul cibo per non doverlo fare magari sui farmaci, ma - per alcune di loro - è soprattutto un luogo di incontro, di emersione dalla solitudine e di socializzazione. Le Mense di Quartiere (*vedi pag. 104*), sono sicuramente molto più adatte a svolgere questa funzione, dato che l'afflusso a quella di Via Baracca e alla Mensa San Francesco è molto consistente e non permette agli ospiti né ai volontari di dedicare tempo alle relazioni.



Anche tra le donne le due ospiti più anziane sono italiane (85 e 82 anni) e hanno frequentato la Mensa San Francesco circa 220 giorni nel 2019. Il cittadino straniero più anziano proviene dallo Sri Lanka, ha 81 ed è in Italia

dal 1999. Ha lavorato fino a pochi anni fa, poi una malattia lo ha costretto a smettere e ora abita saltuariamente da amici, nell'accoglienza invernale o per strada. Non gli sono stati versati i contributi per tanti anni e non ha diritto alla pensione.

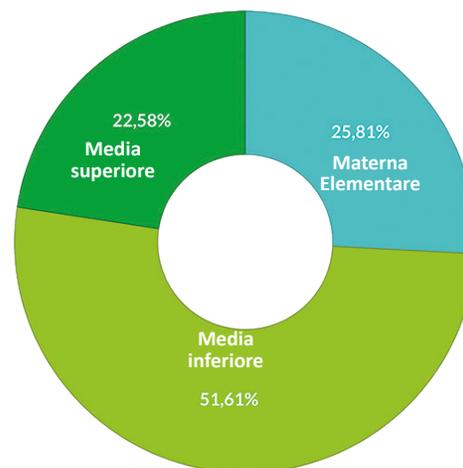
I MINORI ALLE MENSE

Vi è stata una lieve diminuzione dei minori presso le Mense: dai 38 nel 2018 ai 31 del 2019 (41,93% femmine). Di per sé, percentualmente, si tratta di una componente minima, ma - pur impegnandoci a mantenere il clima delle mense tranquillo e familiare - non sono certo luoghi adatti per loro, soprattutto per i più piccoli. Il 67,74% dei minori è peruviano (13 F / 18 M), gli altri sono rumeni, colombiani, honduregni e una bimba è somala. Sette bambini sono venuti alle mense solo con la madre o con ambedue i genitori e in famiglia ci sono in tutto dai 3 ai 5 figli, anche se alla mensa ne hanno portati solo uno o due.



Circa il 13% ha frequentato la Mensa da 40 a 60 giorni durante il 2019 e, soprattutto, nei giorni feriali. Poiché l'orario del pasto non è compatibile con quello di uscita dalla scuola, si suppone che questi minori - in età scuole elementari/medie inferiori - non andassero a scuola in quei giorni. Da un'osservazione attenta delle schede dei nuclei familiari nei database in uso alla Fondazione (Mirod Web e CRW), si rileva che i genitori di questi bambini sono disoccupati o fortemente sotto-occupati e pranzano spesso presso una delle due mense, mentre la maggior parte dei bambini va saltuariamente, ma non solo nel fine settimana.

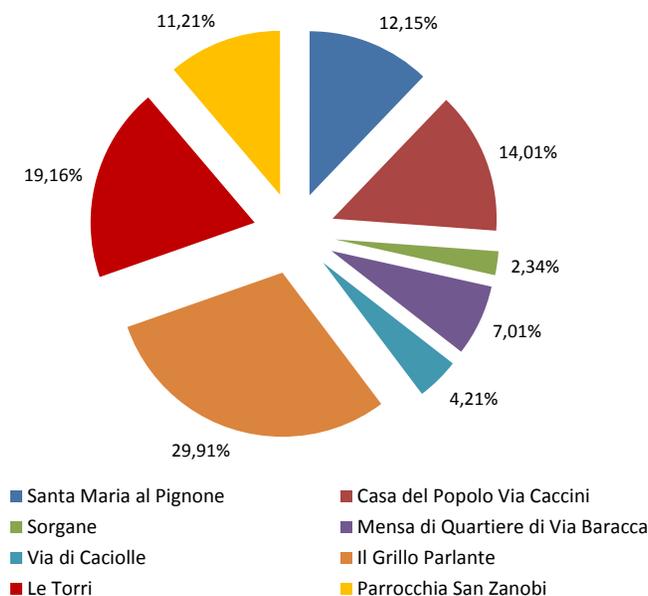
ETÀ DEI MINORI



LE MENSE DI QUARTIERE

Le "Mense diffuse" o "Mense di Quartiere" sono 8 in tutto e vi si accede tramite i servizi sociali del territorio: esse sono riservate a persone in condizioni di povertà residenti a Firenze. Una di queste mense (Q 5), ancora fino ai primi mesi del 2019, è stata ospite nei locali di via Baracca, adiacenti alla mensa più ampia e storica gestita dalla Fondazione Solidarietà Caritas. Nel corso del 2019 è stata trasferita in Via Corelli, all'interno della Casa della Carità. Le altre piccole mense sono gestite da Parrocchie con la collaborazione di volontari oppure sono presso circoli ARCI o MCL. La Mensa Le Torri - dopo "Il Grillo Parlante" (29,91%) - è quella con il maggior numero di ospiti (19,16%) e, anche essa, è gestita direttamente dalla Fondazione.

Poiché si tratta di mense piccole, con pochi commensali - rispetto ai circa 180 della Mensa San Francesco e agli oltre 400 della Mensa di Via Baracca - svolgono sempre più la **funzione di spazi di socializzazione e di integrazione** tra chi è in condizioni di povertà e chi abita il territorio. Presso alcune di queste mense - come a "Le Torri" - le feste (dal compleanno di ogni ospite alle solennità religiose) sono occasioni speciali per rafforzare il clima di familiarità e condivisione.



PROFILO DEGLI OSPITI



Tredici **nazionalità** diverse, tra le quali - numericamente - prevale quella italiana che accomuna l'86,92% degli ospiti.

Al secondo posto si colloca la Romania con il 2,8%, seguita, con percentuali molto basse, da Albania, Bulgaria, Egitto, Eritrea, Guadalupa (Isola delle Antille), Guatemala, Marocco, Senegal, Somalia, Tunisia e Venezuela.

L'**età** media degli ospiti è più alta rispetto alle due mense principali:

Via Baracca: 25-44 anni ► 46,01%

San Francesco Poverino: 35-54 anni ► 48,91%

Mense di Quartiere: **55-74 anni ► 57,01%**

Le persone più anziane (75 o più anni) sono tutte italiane e costituiscono il 14,5% dei commensali, equamente distribuiti tra uomini e donne.

Sul totale degli ospiti, invece, gli uomini, con il 74,76%, costituiscono al componente maggioritaria.

Otto degli ospiti ricevono questo sostegno dal Comune anche perché inseriti nel "Progetto per l'assistenza continua alla persona non autosufficiente anziana" (DGRT n. 370/2010) e circa il 9% usufruisce dei pasti grazie alla possibilità offerta dal Comune ai senza dimora di avere la residenza "fittizia" in Via del Leone.

Questa "possibilità" è ovviamente in linea con la normativa a livello nazionale (Legge 24 dicembre 1954, n. 1228 *Ordinamento delle anagrafi della popolazione residente*, G.U. 12 gennaio 1955, n. 8) che, all'art. 2, dispone: "**È fatto obbligo ad ognuno di chiedere per sé e per le persone sulle quali esercita la patria potestà o la tutela, la iscrizione nell'anagrafe del comune di dimora abituale**

L'assenza temporanea dal comune di dimora abituale non produce effetti sul riconoscimento della residenza.

Ai fini dell'obbligo di cui al primo comma, la persona che non ha fissa dimora si considera residente nel comune dove ha stabilito il proprio domicilio. La persona stessa, al momento della richiesta di iscrizione, è tenuta a fornire all'ufficio di anagrafe gli elementi necessari allo svolgimento degli accertamenti atti a stabilire l'effettiva sussistenza del domicilio. In mancanza del domicilio, si considera residente nel comune di nascita. È comunque istituito, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, presso il Ministero dell'interno un apposito registro nazionale delle persone che non hanno fissa dimora."

LE TORRI ... NON SOLO MENSA



All'inizio della primavera 2019, Bricocenter Italia S.r.l. ha indetto un concorso rivolto a istituzioni pubbliche o private che abbiano per oggetto della propria attività il perseguimento di finalità sociali o benefiche. Lo scopo dell'iniziativa era quello di "contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica su fatti, problematiche ed esperienze di interesse collettivo che riguardano le comunità dei territori in prossimità dei punti vendita Bricocenter aderenti all'iniziativa". Ogni progetto doveva avere lo scopo di "migliorare un luogo utilizzato dalla comunità locale o comunque uno spazio la cui destinazione sia di utilità sociale (esempio: locali nelle dispo-

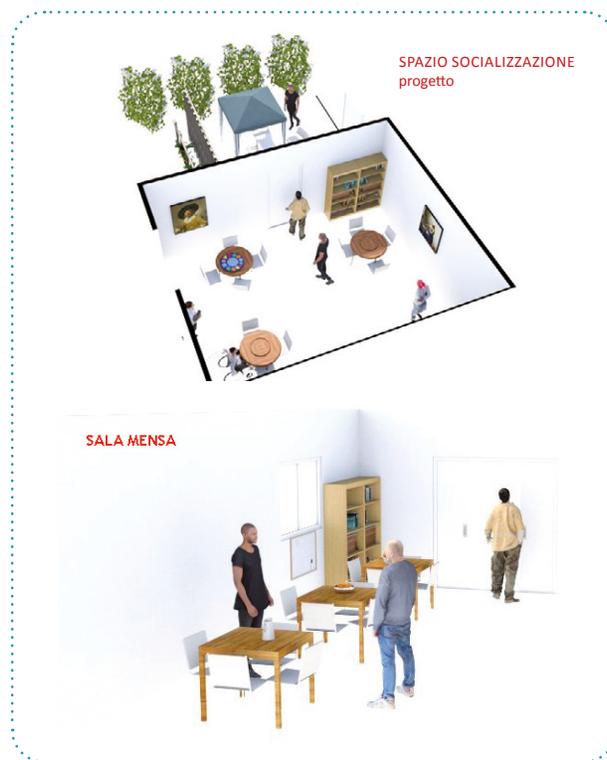
nibilità delle Associazioni ONLUS che operano senza scopi di lucro, oratori parrocchiali, scuole pubbliche, case di riposo, canili e/o gattili)".

Sarebbero stati accettati solo i progetti che potevano essere realizzati con piccoli lavori fai da te per il miglioramento degli spazi comuni (riparazione, manutenzione e abbellimento) con un valore economico dei materiali da utilizzare non superiore a 1.000. La nostra Fondazione ha deciso di aderire al concorso presentando il progetto "Il progetto OrtoCultura" da realizzarsi presso la Mensa di Quartiere Le Torri.



Il nostro progetto ha lo scopo di sfruttare al meglio lo spazio all'interno e all'esterno della mensa, attraverso la realizzazione di un "angolo cultura", dove gli ospiti possano trascorrere il proprio tempo socializzando e svolgen-

do delle attività insieme (lettura, giochi di società, ecc.) e di un orto a "km 0" dove coltivare ortaggi e erbe aromatiche. Spazi, quindi, dove lo stare insieme aiuti ciascuno degli ospiti ad aprirsi alla relazione uscendo dalla solitudine e dall'emarginazione causate dalla povertà. Per alcuni di loro, grazie all'età ancora abbastanza giovane, si spera in un percorso che li aiuti a ritrovare - con il sostegno dei servizi sociali - la propria autonomia lavorativa ed economica, mentre per i più anziani il desiderio è unicamente quello di alleggerire il peso degli anni almeno dal fattore "solitudine" e - grazie al contatto quotidiano e ai buoni rapporti - di riuscire a monitorare le loro condizioni di vita in modo da poter far intervenire il servizio sociale di riferimento qualora si presentassero nuove difficoltà (malattia, perdita dell'autosufficienza, ecc.).



Vincitore Progetto quartiere Bricocenter



bricocenter.it
sab 15/06/2019 16:28

Buongiorno a tutti i partecipanti dell'iniziativa "progetto Quartiere" di Bricocenter!!!

E arrivato il momento della delibera!!!

Ecco i 6 progetti proposti e pubblicati sulla community nel sito bricocenter.it, tra :

- 1- Associazione Casa Amica con il progetto Sogna il frutteto!
- 2- Fondazione solidarietà Caritas con il progetto Orto-Cultura
- 3- Comune di Campi Bisenzio con il progetto Casa dell'Acqua Bene Comune
- 4- Comune di Sesto fiorentino con il progetto Un campo per tutti!
- 5- Associazione Cieli aperti con il progetto Rinnoviamoci!
- 6- Associazione amici degli allori con il progetto Cimitero Evangelico degli allori di Firenze

La giuria ha proclamato vincitore il Progetto Orto-Cultura della fondazione Solidarietà Caritas
Congratulazioni !!!



situazione di "partenza" dello spazio verde

Il progetto - come indicato dal bando di concorso - dovrà essere realizzato da volontari, operatori e ospiti.
Il premio da parte di Bricocenter (Viale Talenti) era costituito da attrezzatura per il giardinaggio e la potatura, complementi d'arredo, teli ombreggianti, panchine per l'esterno, ... per un importo totale di 1.000 €.

SERVIZIO DOCCE E DEPOSITO BAGAGLI



Come per le Mense di Via Baracca e San Francesco Poverino, anche per accedere al servizio docce è necessario una "tessera", che viene rilasciata dal Centro d'Ascolto (CdA) della Caritas Diocesana o da alcuni CdA parrocchiali.

La prima volta che la persona si presenta, può usufruire del servizio anche senza tessera, ma le viene poi spiegato come e dove registrarsi per richiederla.

Oltre alla doccia, per gli uomini vi è anche a disposizione il necessario per farsi la barba e tutti, periodicamente, assieme al servizio doccia possono richiedere periodicamente della biancheria nuova.

DEPOSITO BAGAGLI

Presso la Mensa di Via Baracca è in funzione anche un deposito bagagli per persone senza dimora.



RIPARTIZIONE UOMINI E DONNE, CITTADINANZA E FREQUENZA

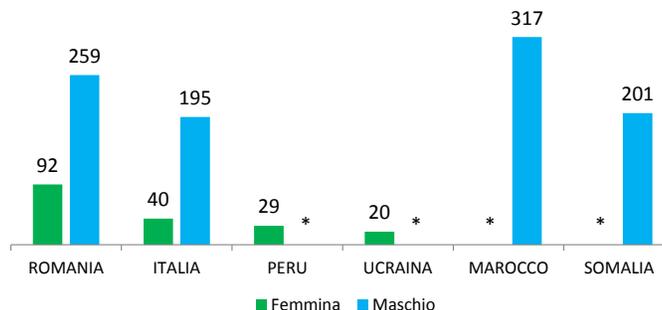
Del Servizio Docce hanno usufruito complessivamente 1.813 persone nel 2019 (1.958 nel 2018) di cui solo il 12,96% donne (11,85% nel 2018). La percentuale di genere femminile è salita di poco più di un punto rispetto all'anno 2018 e la motivazione alla base della disparità resta la stessa di sempre: il basso numero di presenze femminili in parte è da collegare al fatto che anche della mensa di Via Baracca (dove si trovano le docce) usufruiscono prevalentemente uomini (81,89%), ma va anche considerato che – per motivi culturali – è più difficile che le donne di alcune nazionalità si avvalgano di questa tipologia di servizi in un ambiente "pubblico", seppure sussista ovviamente una divisione tra donne e uomini.

Primi 4	%
ROMANIA	19,36%
MAROCCO	17,54%
ITALIA	12,96%
SOMALIA	11,36%

Sono rappresentati complessivamente 76 paesi diversi e gli stessi che - per quantità di persone - sono ai primi tre posti alle due Mense principali (Perù, Italia, Romania) li troviamo anche presso il servizio docce, anche se non nello stesso ordine. Il 4° paese con più "rappresentanti"

è, alle docce, la Somalia, invece del Perù.

Anche qui, come per le mense, è importante precisare che l'accesso al servizio docce da parte dei singoli è molto bassa: il 71% è stato da 1 a 7 volte nell'anno e solo ca. il 4,5% vi è andato da 21 a 27 volte (il massimo raggiunto).



L'asterisco sostituisce il numero reale, poiché esso è indicato solo per i gruppi rientranti tra le prime 4 posizioni

Se paragoniamo i dati delle 4 nazionalità numericamente più rappresentate tra le donne (nell'ordine, come nel 2018: Romania, Italia, Perù, Ucraina), che costituiscono insieme il ca. il 77% sul totale delle donne) con i dati relativi alle 4 nazionalità maggiormente rappresentate tra gli uomini (nell'ordine: Marocco, Romania, Somalia, Italia - 61,59% sul totale), abbiamo la conferma del fatto che le donne dei Paesi a maggioranza islamica difficilmente usufruiscono del servizio docce. Dai Paesi dove la religione di Stato è l'Islam o dove i musulmani sono comunque la maggioranza (26 in tutto quelli rappresentati dai frequentatori delle docce) provengono solo 16 donne. Fanno solitamente eccezione le donne che lavorano prevalentemente come collaboratrici domestiche a tempo pieno poiché, se senza lavoro, si ritrovano anche senza abitazione o, comunque, in condizioni alloggiative (amiche, occupazioni, ...) presso le quali non è facile fare uso della doccia quando lo si desidera.



PROGETTO ROM SUPERAMENTO CAMPI

SESTO FIORENTINO

**CAMPO ROM
MADONNA DEL PIANO**

FIRENZE

**CAMPO ROM
PODERACCIO 1**

**CAMPO ROM
PODERACCIO 2**

È proseguito il progetto per il superamento dei campi Rom. Mentre per gli ex-abitanti del campo "Madonna del Piano" a Sesto Fiorentino si è trattato soprattutto di sostenere alcune delle famiglie più povere già trasferite in abitazioni, per i due campi di Firenze - **Poderaccio 1 e 2** - l'impegno è stato notevole, visto che si trattava di passare dalla fase di conoscenza e costruzione di rapporti di fiducia reciproca a quella dell'elaborazione di progetti per ogni singola famiglia e per ogni persona sola. Un lavoro non facile, considerato che nei due campi erano presenti in tutto 243 persone.

mativo, sono state portate avanti in collaborazione con gli enti locali e le istituzioni scolastiche e con un supporto adeguato alle varie fasce d'età e alle condizioni di partenza dei bambini.

Quella del Poderaccio è una situazione molto complessa, poiché il campo esiste dagli anni '80 ed ha attraversato diverse fasi anche molto pesanti, dovute al coinvolgimento nella delinquenza di alcuni suoi abitanti come anche allo stigma che li colpisce senza distinzione e rende difficile l'integrazione. Trattandosi di agglomerati di baracche e co-



Amici del campo Madonna del Piano

Alcune delle azioni da portare avanti:

- *Attivazione di percorsi per la regolarizzazione dello status giuridico della popolazione Rom del campo e delle altre sedi;*
- *Gestione delle scadenze e collaborazione con l'utente nei rinnovi dei permessi di soggiorno;*
- *Promozione alla partecipazione ai bandi per l'assegnazione dei alloggi di edilizia popolare e rimozione degli eventuali ostacoli giuridici;*
- *Sostegno per la ricerca di alloggi in affitto;*
- *Attivazione di percorsi di inserimento in formazione professionale e/o di inserimento lavorativo per giovani e disoccupati;*
- *Facilitare l'uso dei servizi del territorio;*
- *Attivare processi di mediazione culturale e di informazione.*

Tutte queste attività, volte al superamento dei campi nomadi e al sostegno all'inclusione, alla promozione della tutela e alla protezione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza con verifiche sull'adempimento dell'obbligo scolastico e for-

struzioni di fortuna isolati dalle abitazioni, vi sono stati anche diversi episodi tragici che hanno portato soprattutto alla morte di bimbi in tenera età a causa di incendi accidentali.

I singoli progetti, finalizzati al raggiungimento dell'autonomia abitativa, dell'autonomia nella gestione familiare, al miglioramento dell'integrazione con il territorio e i servizi, sono strettamente collegati a percorsi di sostegno ai fini della formazione professionale che tenga conto degli intenti e delle potenzialità di ciascun interessato.

Nello specifico, l'operatore di riferimento ha supportato giovani e adulti affinché prendessero contatto con il centro per l'impiego, con le agenzie interinali del territorio e con le agenzie di formazione professionale, ha dato sostegno nella redazione del curriculum e informato su progetti come SERTI, POLIS, FORMWORK gestiti da organizzazioni del territorio col supporto degli assistenti sociali, ecc.

Inoltre, sono stati erogati contributi indispensabili per abbonamenti ai mezzi di trasporto, per il conseguimento della patente e per l'acquisto di beni necessari all'attività lavorativa.

Nel 2019 sono stati presi in carico **45 nuclei familiari**.

L'alloggio ERP è stato assegnato a 4 nuclei in graduatoria.

Nove famiglie hanno trovato un alloggio grazie al Progetto Inclusione Famiglie (PIF). In tutto sono usciti dal campo 21 nuclei familiari e alcuni di questi hanno trovato una sistemazione autonomamente.

Persone orientate al lavoro: 60

Persone orientate alla formazione

professionale: 7

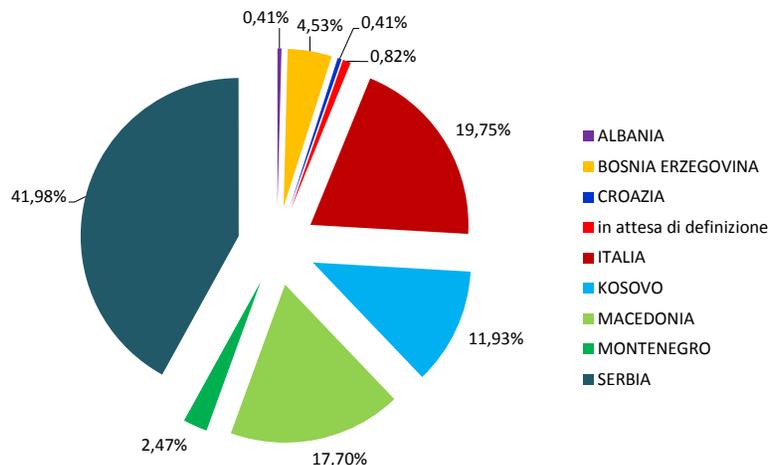
Tirocini attivati: 10

Il progetto, aggiudicato tramite bando della Regione Toscana, viene portato avanti dalla Cooperativa sociale Il Girasole, da Cat Cooperativa Sociale Onlus, dalla Fondazione Solidarietà Caritas onlus in collaborazione con il Comune di Firenze ed è in linea con la **Strategia nazionale 2012-2020 d'inclusione dei Rom, dei Sint e dei Caminanti**, redatta dall'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) e approvata dal Consiglio dei Ministri nel febbraio 2012, in attuazione della Comunicazione n.173/2011 della Commissione Europea.



Due persone stanno ancora attendendo di conoscere la propria sorte: provengono dalla "Jugoslavia", che non esiste più da oltre 20 anni e, essendo di etnia Rom, quello che dopo la suddivisione è diventato il loro Paese di origine o di origine dei loro genitori o nonni (Croazia o Serbia), non gli riconosce la cittadinanza. Il nostro Governo a bambini nati sul territorio nazionale da genitori stranieri non concede nemmeno dopo aver concluso l'obbligo formativo la cittadinanza italiana. Neanche se si tratta oramai della seconda o terza generazione nata sul territorio nazionale. E queste persone, non avendo una regolarità sul territorio, anche se nate qui, non si sono mai potute iscrivere all'anagrafe e **non hanno alcun diritto** né all'assistenza sociale né all'iscrizione al SSN. Forse gli verrà riconosciuta l'apolidia, come è avvenuto per molti abitanti del Campo di Via Madonna del Piano, ma non aiuta molto sul piano dei diritti.

CITTADINANZA DEGLI ABITANTI DEI CAMPI PODERACCIO 1 E 2



Si tratta di una **popolazione molto giovane**, costituita per il 67,48% da minori e giovani (0-35 anni). I minori costituiscono una componente molto importante sul totale degli abitanti dei due campi (30,68%) e, come indica il grafico in basso, per oltre il 60% sono molto piccoli. Le persone più anziane (65 e oltre) sono pochissime (3,7%).

Gli **italiani** si collocano al 2° posto, dopo i serbi, ma il 46% di quelli con cittadinanza straniera è nato in Italia (il 97,32% di questi a Firenze).

Da questi dati si evince che la **popolazione in età lavorativa** è molto numerosa e, in effetti, alcuni lavorano già da tempo. Per i più "grandi" è più complicato reinserirsi oggi, visto che sono nati e cresciuti in un'Italia che difficilmente accettava bimbi Rom o Sint nelle scuole pubbliche. Alcuni dei maggiorenni più giovani, che non potevano contare sul sostegno dei genitori, purtroppo hanno abbandonato la scuola a causa del perdurante insuccesso.

DISTRIBUZIONE PER ETÀ DEI MINORI %



CITTADINANZA IN ATTESA DI DEFINIZIONE

UN CONTRIBUTO PER NON LASCIARE INDIETRO NESSUNO



Dona il tuo 5x1000 a Fondazione Solidarietà Caritas
Codice fiscale 94043850489

**Destinando il tuo 5x1000 alla Fondazione Solidarietà Caritas onlus
permetterai a persone, famiglie e anziani in difficoltà
di ricevere il cibo e l'accoglienza di cui hanno bisogno.**

Puoi dare il tuo contributo anche tramite
Iban: IT23 H030 6909 6061 0000 0067 361
Conto corrente postale n. 26091504
intestato a Fondazione Solidarietà Caritas ONLUS